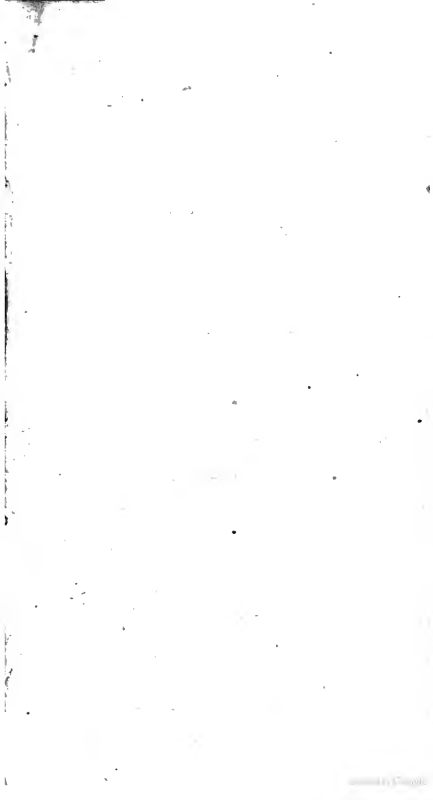






C.VII.N.44



100





J. L. Durant ad vivum pinx. et Sculpsit.

*Non quis frontis honor, decor oris, lumina, mentis
Sint ea, Principibus qua placuere, rogat.
Hic lege fata; a quo nome est tibi dignus, iniquus
Terre potens! Sed quæ, dic mihi hæbe, mater.*

SEB. FESCHIVS





VIAGGI

DEL CAV.

CARLO PATINI,

Medico Parigino,

LETTOR PRIMARIO

*di Pratica straordinaria nello
Studio di Padoua.*

Con alcune curiose offeruazioni di
Germania, Boemia, Ongaria,
Paesi bassi, Inghilterra,
e Suizzeri.

TRADOTTI DAL FRANCESE,

Per opera di Antonio Bulifon, & anco
in questa settima Editione riveduti
& accresciuti dall'Autore.

*Antonio
Bulifon*



de' Libri
BIBLIOTHECA MUSEI
ROMANI
177 NOVEMBRE 1795

IN VENETIA, M. DC. LXXXV.

Per il Milocho.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

A spese di Antonio Bulifon, Libraro in
Napoli, all'Insegna della Sirena.

1901

1901

1901

1901

1901

1901

1901

1901

1901

1901

1901

1901

1901

1901

1901

1901

1901

1901

1901

1901

1901

1901

All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

**D. GIROLAMO ACQVAVIVA
DI ARAGONA**

*Decimoquinto Duca d'Atri, Prencipe
di Teramo, Marchese di Acqua-
Viua, e di Bitonto, Conte di
Giulia, e di Gioia.*



*Viaggi del Sig. Cau.
Patini già Prencipe
dell' Accademia de-
Ricourati, son riu-
sciti di così gran
pregio appo i Lette-*

*rati, che mi è conuenuto adempir le
replicate dimande di molti e mol-
ti, che procurauano di vederli
nella nostra faucella: questa, per-
che non perdesse gli spiriti della
lingua natia, è stata riueduta*

a 2 dall'

dall' Autore stesso ; il quale al pari
del Francese tratta con maestria
il linguaggio Italiano , Spagnuolo ,
Tedesco , Latino , e Greco , come
veggiam tutto giorno ne' volumi ,
che escon dal suo ingegno . Egli
quando gli scrisse in diuersi tem-
pi , gli dedicò a quattro de' Soura-
ni Prencipi di Germania : Io , hor
che dalla mia debolezza son tra-
dotti , gli presento à V. E. , che da
Germania vanta l'origin sua ; quin-
di uscendo dalle più rinomate l'-
antichissima sua famiglia si portò
nel 960. nell'Italia , come'l dinota
parimente il Leone : impresa , della
quale valeuansi i Sourani di quel
paese ; anzi contenendo questi Viag-
gi le curiosità più belle dell'Euro-
pa , debbonfi di ragione à chi in
essa gode il Titolo di primo Duca ,
continuato per tre secoli con isplen-
dor sempre vantaggioso ; oltre a
tante e tante Signorie , che son na-
te al pari del suo Lignaggio ; di
cui come proprii retaggi , non è
ancor chiaro presso gli Scrittori ,
da chi debba riconoscere i feudi ,
e le

e le maggioranze . Questo fregio ,
che solo sarebbe valeuole a rende-
re illustre ogni gran Personaggio ,
crebbe tutta via con le virtù , che
sono state domestiche in ogni tem-
po nella sua Casa , onde son dira-
mati tralci così gloriosi , che con
autorità indipendente han mosso ,
ed han rispinto da' Regni le guer-
re , contandosi in gran numero i
Generali de gli eserciti . Altri à
più bell'opere intesi hanno aggiun-
to splendore alle porpore , che han
meritate ; oltre tanti Religiosi di
vita esemplare , frà quali il Pa-
dre Ridolfo , che meritò di morir
per la Fede . Dopò questi pregi così
belli nulla rileua numerare i ma-
trimonij con le case regali , ò con
le case regnanti , e con tante , e
tante altre delle più ragguardeuo-
li in ogni clima , come habbiam
veduto in V. E. , che procura di
vantaggiar le proprie grandezze
e con la magnanimità , e con le
scienze , nelle quali nel primo fior
dell'età diede saggio di matura
dottrina . Cagioni ambedue vale-
uoli

uoli per indurla à gradire il dono
che le presento, e con esso me stes-
so. Se questo pur picciolo dono ag-
gradisce à V. E. farò l'ultimo sfor-
zo per cauare dalle mani dell' Au-
tore, l'ultimo suo viaggio, altre-
tanto curioso, quanto descrive
delle più recondite curiosità d'Ita-
lia. Dieci anni fà, che l' hà for-
nito, senza hauerlo comunica-
to, se non à suoi amici partico-
lari, che ne leggono il manoscritto
con gran sodisfazione. M' affati-
carò di lenarlo dalle sue mani per
appunto rallegrarne V. E. e dedi-
candogli regalarne ancora la Re-
publica delle lettere. In tanto mi
confermo

Di V. E.

Diuetiss. & Vmiliss. Seruitore
Antonio Bulifon.

INDICE

DELLE RELATIONI.

RELATIONE PRIMA.

<u>Al Serenifs. Prencipe Federico</u> <u>Augusto Duca di Virtembergæ,</u> <u>&c.</u>	<u>pag. 1</u>
--	---------------

RELATIONE SECONDA.

<u>A S. A. Serenifs. Eberardo Duca di</u> <u>Virtembergæ, &c.</u>	<u>53</u>
--	-----------

RELATIONE TERZA.

<u>A S. A. Serenifs. Federico Marche-</u> <u>se di Baden Durlach.</u>	<u>115</u>
--	------------

RELATIONE QUARTA.

<u>Al P. A. Serenifs. di Antonio Vlrico</u> <u>Duca di Branfuich, Luneburgo,</u> <u>&c.</u>	<u>228</u>
---	------------

NOI RIFORMATORI dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore, nel Libro intitolato *Quattro Relationi Historiche del Cau: Carlo Patini tradotto dal Francese*, non v'esser cosa alcuna contra la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro contro Prencipi, e buoni costumi, concediamo licenza al Mi-locho di poterlo stampare obseruando gli ordini, &c.

Data li 25. Luglio 1685.

(Siluestro Valier K. Proc. Ref.

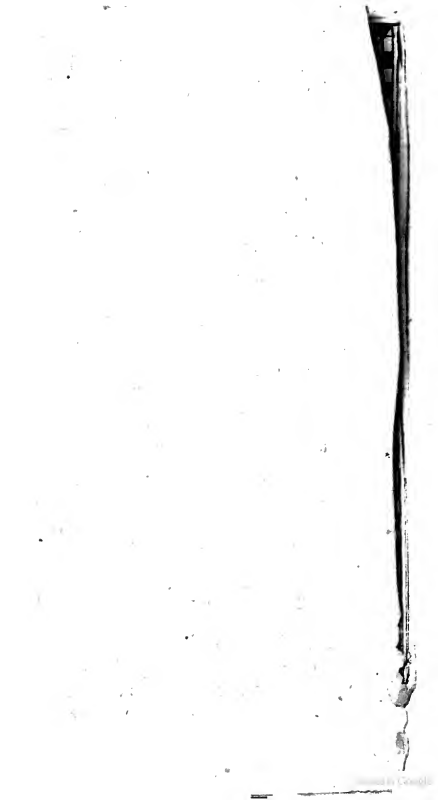
(Ferigo Marcello Ref.

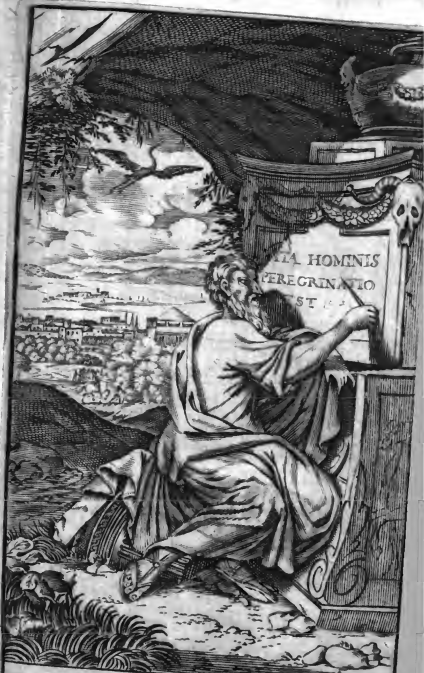
Gio: Battista Nicolosi Seg.

Imprimatur.

Fr. Io; Thomas Rouetta Inquisit. General. Venet.







RELATIONI HISTORICHE

J. D. Durant Sculp.



1

P R I M A
R E L A T I O N E .

A L S E R E N I S S . P R E N C I P E
F E D E R I C O
A V G V S T O

D u c a d i V i r t e m b e r g a & c .

Serenissimo Prencipe,



On vi è cosa che m'obblighi maggiormente di quella, che tiene meco V. Altezza Sereniss. per incatenarmi : Ella desidera dalla mia penna il distinto raguaglio del mio vltimo viaggio : e senza valersi dell'affoluta autorità , che tiene sopra di me , m'hà benignamente sforzato con maniere così sensibili ; (*Io mi ritrouaua*
A alla

*alla rassegna à Cauallo, quando mi
fù resa la sua lettera, & hauendo-
la conosciuta di sua mano, che tanto
stimo, non hò potuto contenermi di
non spiegarla. .)* Non hanno cote-
ste parole vn'occulta virtù di to-
gliermi ogni timidità, & inspirar-
mi assieme vn'ardente desiderio
per l'esecutione di quanto Ella mi
commendaua? Io non voglio pun-
to considerare non esserui niente
di più difficile, che di sodisfare ad'
vn gusto così delicato, come quel-
lo di V. A. Sereniss., d'animo così
grande, e così illustre, ch'in som-
mo grado hà conosciuto tutte le
vaghezze delle belle lettere, Io
conosco à bastanza, Sereniss. Pren-
cipe, che parlando con Voi, non si
deue parlar se non di Voi; ma io
hò tutto il rispetto, che si conui-
ne per vna materia così notabile,
che richiede singolari espressioni,
e talenti straordinarij; e ciò mi fa
dimenticare per vn momento di V.
A. S., per ricordarmi d'vbedirgli.

Da Nieustat, doue V. A. S. mi
colmò delle sue grazie, mi trouai
in

in Vienna : La distanza , Sereniss.
 Prencipe , è grande , e al sentirne
 il racconto, s'imaginerà ch'io hab-
 bia fatto questo viaggio con l'aiuto
 della magia , già che'l Danubio sia
 il solo fiume , che faccia nonanta
 leghe d'Alemagna in cinque gior-
 ni : Questo non si chiama vn girar à
 torno il Mondo in vn fiato , come
 il Sole , mà bensì farne vna parte ò
 poco meno , senza respirare:Quan-
 to è delitioso l'imbarcarsi sopra
 questo fiume , doue si corre senza
 muouerfi, doue si cambia di Paese,
 e di Prouincia , senza mutar luo-
 go , e doue vn viandante troua il
 modo di fare tutto quello , che
 vuole , senza parer esser fuor di ca-
 sa sua .

Vienna è la Capitale d'Alema-
 gna , ò per dir meglio dell'Occi-
 dente, doue al presente risiede la
 Maestà dell'Imperio , come altre
 volte in Roma , che per tal cagione
 non è più la primiera Città del
 Mondo , dopò ch'ella non fù la re-
 sidenza degl'Imperatorì . Ella è
 forte non solamente per esser dife-

la da bastioni, e fortificationi esteriori, che la cuoprano, ma anche per hauerla assediata il Solimano, senza prenderla: Questo Gran Monarca non soleua esser'vinto, ne mai lo fù: Questo fù quello, che frà gli altri suoi titoli, vi pose *di poter fare quanto li piaceua, e di non lasciar fare niente di quello non fusse stato di suo gusto*: V. A. S. tiene nel suo gabinetto memorie di questo assedio, impresse in monete d'oro, e d'argento con questi moti, TVRK BLEGERT VVIEN. 1529.

Questa Città è grande nel suo picciolo circuito: V. A. S. non si marauigli del mio modo di parlare, io voglio dire, che nel poco spatio di terra, douè la necessità della sua fortificatione l'hà rinchiusa, ella è numerosissima di popolo, infinitamente ricca, & abundantissima di tutte le commodità necessarie alla vita humana: le più gran Città dell'Europa non l'auanzano in altro, che nel vacuo, ò nella confusione. I due Gabinetti,

ti , che in quella hò visto non sono li sui minori ornamenti; l'vno venne da Brusella , dalle mani dell'Arciduca Leopoldo , che lo adornò di curiosità , e di spese incredibili ; L'altro è vn patrimonio della Casa Imperiale , & opra dicono di quattro Imperatori . Hà primieramente mille e cinque cento quadri de i più periti Maestri del mondo . Io ve ne hò visto di Rafaele , di Titiano , del Caraccio , di Paolo Veronese , del Correggio , del Palma , dell'Holbenio , di Giorgione , dello Schiauone , del Bassano , d'Alberto Durerò , di Rubenio , e del Vandeick . Di questi inestimabili quadri se ne sono sculpiri in rame li più rari , il consiglio è stato beninteso , mà il Tenieres , che n'è l'autore , haurebbe acquistato vna perfetta gloria , s'hauesse hauuto cura di farli meglio metter in opera . Queste sono copie , che trauestono li originali, & oscurano quanto vi è di più bello nel Mondo ; non vi si veggono che li difetti dell'artifice , e nulla dell'eccellenza

di questi grandi maestri . In questo istesso gabinetto vi sono circa à trecento statue antiche di bronzo , e marmo , vn'ordine d'ottocento medaglie antiche d'oro , tutte differenti , più pretiose per la rarità , il disegno , e l'istoria , che per la valuta della materia . Questa gran raccolta di medaglie Greche , Cōsulari , & Imperiali , con altre appresso di grāde , e mediocre bronzo , non si possono facilmente incontrare , che in mano d'vn Prencipe così potente , e così erudito , come colui , che l'hà raccolto ; io n'hò il Catalogo distinto , e V. A. S. resterà stupita di veder cose sì belle . Io non deuo dimenticarmi vn'articolo , del quale V. A. S. , che è curiosissima , deue essere informata , Questo è vn tesoro de' più curiosi , che fin'ad hoggi si siano visti , per dar chiarezza alle confuse oscurità dell'istorie di Francia , e per confirmare potentemente l'antichità di questa Monarchia , di che forse V. A. S. non sarà così bene informata , come della sua potenza , e
delle

delle sue ricchezze. Hà quindeci
 anni in circa , nel cauarfi la terra
 in vn luogo vicino Tornai in Fian-
 dra , si ritrouò vna tomba , ò per
 dir meglio il deposito di tutto vn
 monumento, che fù quello di Chil-
 derico Rè di Francia , e padre del
 Gran Clodouèo : il quale haueua
 vicino à se le ossa d'vn cauallo , con
 alcuni pezzi d'arnese : Ora si sà
 che in quei tempi dauano luogo
 nella loro sepoltura à loro Caua-
 li : Ne vi mancua cosa alcuna ,
 che la Religione de Gentili soleua
 consecrare à l'honore , e alla me-
 moria de loro morti , la spada , il
 pugnale , la mazza d'arme , & vn
 piccolo instrumento per scriuere
 à l'vfanza di quel secolo , vn gran
 numero di Medaglie d'oro de gl'
 Imperatori Leone , e Zenone : Mà
 quel che fù di più raro , al mio pa-
 re , era vna quantità d'Api d'oro ,
 più longhi del dito pollice , & l'
 anello , che seruira à questo Pren-
 cipe di sigillo . Questo è il ritrouar
 la verità nella sua propria stanza ,
 e quest'è che la rende inuiolabile ,

que li morti da per loro stessi informano meglio li viui delle loro istorie . Però era ben di douere che questo curiosissimo tesoro comparisce alla luce sotto il più erudito , e diletante Prencipe , che già mai sia stato , qual fù il medesimo Arciduca Leopoldo , che gouernaua in quel tempo li paesi bassi à nome del Rè di Spagna. Sua Maestà Cristianissima , che n'hà conosciuto la stima , ne dimostrò qualche passione per hauerlo , e mi è stato detto in Vienna , che l'Elettore di Magonza vsò ogni diligenza per ottenerlo per il Rè , e che l'Imperatore stimò meglio farne il dono lui stesso , prima che questo Elettore pigliasse le congiunture di domandarlo . Questo è vn bel modo d'auualorare il dono , quando si fa con tanta grazia . Il sopra-stante dello gabinetto , me lo fece vedere , e me ne domandò il mio parere : Io non hebbi punto di fatica à riconoscere la verità , e così li dissi , che quello , ch'egli mi mostraua , altro non era se non la Copia

pia dell'originale, che era in Francia nello Gabinetto del Rè, doue io altre volte n'haueuo esaminato tutte le bellezze. L'inscrizione me ne parre ben fatta, essa finisce con queste parole, *Discas, Lector, vel sepultam Maieſtatem nuſquam interire*. Poco tempo dopò S. M. I. m'honorò con domandarmene il mio sentimento.

L'altro Gabinetto è così pieno, e così ricco, che sarebbe difficile il poterui aggiungere niente di nuouo, ne per conto dell'abbondanza, ne per conto della rarità, e si conoſce ſubito, che queſto è il Gabinetto di più Imperatori. Li ſoli Padroni del Mondo, poſſono vnire aſſieme ciò che l'Vniuerſo hà di più pretioſo; e ſe ne può ben dire, ciò che Gioſeffo ſcriſſe nelle ſue Antichità Giudaiche del trionfo di Tito dopò della Giudea, che gli occhi iſteſſi auezzati à miracoli, ne reſtauano abbagliati. Sarebbe troppo tediare V. A. S. con vn diſcorſo, che non mai finirebbe, ſe voleſſi deſcriuere il

tutto per minuto. Ella si degnarà ricordarsi, ch'io non intrapresi se non vna semplice conuersatione, e non voglio punto fatigarla con la lettura d'un volume, e così accennarò solamente quello, che più gratamente m'hà ferito l'immaginazione. Due mila e ducento medaglie dell'Imperatrice Sabina in argento con l'istesso rouerscio, VENERI GENETRICI, tutte antiche, di buon maestro, e molto ben conseruate, sono in questo genere magnifiche proue della sua ricchezza. Vi è vn pezzo della Santa Croce, vna Spina della Corona, & vno delli quattro Chiodi, ch'attaccorno il Saluator del Mondo alla Croce, che secondo il mio giuditio, meritano la veneratione da tutto il Mondo Cristiano: Hò visto anche vn gran numero di reliquie superbamente ligate; l'oro, l'auro, e le pietre pretiose abbagliano etiandio quelli istessi: Vi è vna tazza di Smeraldo della grandezza d'un'ordinaria: Delli pezzetti, che n'hanno leuato nell'auorarla, se

se n'è fatto vn fornimento compito per l'Imperatrice . D'onde potrebbe mai venire coteſta pietra preſtioſa . Sereniſs. Prencipe? Quelle di queſto Mondo non ſono punto di tanta grandezza , & in queſta maſſa inestimabile , vi è qualche coſa di più di quello poſſa far la Natura : Al colore , & alla qualità , è vn Smeraldo , mà in verità alla larghezza , & alla groſſezza è vn prodigio . Vn gran piatto d'Agata Orientale di due piedi in circa di diametro , doue ſi vede la parola di **X P I C T O C** nella ſoſtanza della pietra , con vn **B** inanzi , che ſi può interpretare **ΒΑΣΙΛΕΥΣ** , al modo di ſcriuere , che ſi vede ſopra le medaglie degl'antichi Imperatori di Coſtantinopoli . Qui per dubbio di errare , non ſi può riſoluerre quale delle due debba più ammirarſi , ò la materia , ò la forma , la prodigalità , ò il diſegno della natura . Vi ſono vaſi di criſtallo di rocca coſì grandi , che ne meno altrove ſe ne troueranno vguagli di criſtallo commune : Vi è vn'arma-

rio tutto pieno di pezzi d'Ambra lauorati. Io non parlerò del numero infinito dell'Agate , che vi sono , mà solamente della grande antica . Questo è vn pezzo quasi quadrato , più largo , che alto , doue sono scolpite dodeci , ò quindici figure , che rappresentano li trionfi dell'Imperatori Romani sù gli Alemani poco doppo la nascita di Giesù Christo ; Ella è stata dottissimamente esplicata dal Bibliotecario dell'Imperatore , & haurei desiderato, che fusse stata parimente intagliata . Gli originali sono effigie de Prencipi , la copia non fa parer altro che tanti schiaui . Può essere forse, che qualche d'vn'altro la scolpirà meglio , mà questa in effetto è vna delle migliori memorie , che ci restano dell'antichità .

Si vede in vn'altra camera rappresentato Filippo Secondo con le sue armi d'oro massiccio , tempestato di diamanti : Questa superba Effigie corrisponde molto alla memoria d'vn Prencipe così grande ,

de , che hà diffuso le sue ricchezze per il mondo, e trasportato il Perù nell'Europa . Vi si vede vn coletto di dante , che Gustauo Adolfo portò nella battaglia di Lutzen , doue egli fù ucciso con tutta la sua fortuna . Io non finirei mai, mentre tutti li pezzi mi par di tenerli auanti alli miei occhi, e ne conseruarò l'idea per tutto il tempo della mia vita , anzi viuissima fin tanto , ch'io habbia hauuto la fortuna di comunicarli à V. A. S. Il Sign. Van-der Barren mi fece vedere il primo di questi Gabinetti, del quale egli hà la custodia : E per gratitudine de'suoi fauori , e per verità, dirò , ch'al suo merito non ci manca cosa alcuna : Ch'egli è vn buon'Ecclesiastico , vn vero Erudito , & vn'huomo honoratissimo , che di più possiede la grazia del suo Padrone . Sua Maestà Imperiale comandò , che mi facesse veder l'altro , io non poteua riecuerne maggior'honore , ne dare vna più grata dispositione alla veduta di tante belle cose . Si può contare per il

terzo

terzo tesoro , la Biblioteca Imperiale : Ella è ripiena delli più belli Libri del Mondo : si vedono frà gl' altri , dieci , ò dodeci mila manoscritti d'ogni materie , & in tutte lingue , le famose Biblioteche di Busbeckio , e di Cuspiniano , e tutto quello , che li Signori Fuccari d'Augusta hanno hauuto di più bello , Io vi viddi delle miniature marauigliose , che furono de' Duchi di Borgogna : Ve ne viddi anche d'Ottauio Strada in materie di medaglie , con vna infinità di disegni di Rafaele , di Rubenio , d'Alberto Durerò , e d'altri eccellenti Maestri . Questa distintione parerà breue à chi n'attende vn'historia più diffusa . Il Sig. Lambecio , che n'hà la cura , vi s'affatica di continuo , l'huomo più capace di darne copie consimili à questi incomparabili originali : Ed' iui V.A.S. troverà nella sua perfettione , questi primi abbozzi , ch'io le dono .

Non farei troppo ardito , Serenissimo Prencipe , il parlargli di Sua Maestà Imperiale ? Pensieri
me-

mediocri quali sono i miei potrebbono egli somministrare qualche carattere vn poco rassomigliante ? Io hebbi l'honore d'esser solo con Ella , nella sua Galleria di pitture , all'horache staua visitando il suo tesoro di medaglie antiche . Io viddi per il spatio di tre hore e mezza in circa , la conuersatione d'vn'Imperator Romano con li suoi Antecessori : Questo è quello , che non si poteua vedere in altra parte : Iui vn genio più sublime del mio n'haurebbe facilmente fatto la comparatione : Non mi parue , che i morti superaessero il viuente , in cui vedeua quanto sapeua , ed haueua letto degli altri . La sua intelligenza , la sua pietà , la sua giustitia , e la sua clemenza , sono in tal grado di perfettione , che nel mondo non se ne trouano simili , se non in idea . V. A. S. sà , che le virtù straordinarie sono sovente incompatibili , e che l'anima , quale potesse tutte produrle , non sempre troua vn soccorso uguale per tutte , nella corrispon-

denza

denza del corpo , della quale essa non può esser priuata , e rare volte si vede la Magnanimità , e la Forza andar concordi con la soauità , e tenerezza , che compliscono la Pietà , e la Clemenza nel cuore d'vn Prencipe : Mà in Sua Maestà Imperiale , tutte quelle eroiche virtù , che vi s'ammirano , vengono da vn principio più eleuato , che sforza la Natura , e sollicua le debolezze del corpo : Questo è vn diuino carattere , che'l Cielo imprime à tutti quelli di questa Augusta Casa : Questa è la seconda anima , che li Filosofi hanno attribuito à gli Heroi , che fa , che colui , ch'al giorno d'hoggi tiene il primo ordine sopra la terra , sia tutto insieme Grande Imperatore , e buon Prencipe , perfetto Politico , e vero Cristiano ; e che si vedono in lui le virtù meno sociabili , in vna vnione , che produrrà la felicità dell'Imperio , subito che si sarà messo in stato di corrisponderuine , e che esso meritarà dal Cielo altrettanto di bene , quanto ne può riceuere dalle

le mani, e sotto gli auspicij d'vn sì buon Padrone, e da vn'Imperator così fauio.

Ben è vero, Serenissimo Prencipe, che li suoi Sudditi l'adorano, perche, à dir il vero, il rispetto, e l'amore, che portano alla sua persona, è infinito. Io stimo, che quest'affetto straordinario de'Sudditi verso i loro Prencipi, non si ritroua altroue, che colà, ed'in Francia: Può essere, che'l genio di questi popoli gl'inspira queste agitationi, che gli sono sì ordinarie: mà è più verisimile il credere, che le virtù personali di questi due Monarchi, s'hanno acquistato questo affetto, e che li loro popoli si sforzano con questa somma veneratione di riconoscere il bene, che ne ricevono.

La Corte di Vienna è magnificientissima, e pomposissima, mà quel che gli dona maggior splendore, al mio parere, è il vedersi da tutti, e da per tutto imitato il Principe, che altro non è, che generosità, religione, bontà, e franchez-

chezza. Io non sò per qual verso Sua Maestà Imperiale sia più abbondantemente la felicità di tanti illustri Signori, che la circondano, se per le gratie, conferitegli, ò pure per li grandi esempi, che gli dona. Io rappresentarò quì à V. A. S. quelli, che mi saranno più presenti nella memoria.

Il Prencipe Lobkowitz, tiene il primo posto della Corte, che è il Gran Maestro (*Der oberste Hoffmeister*) Suo padre, Gran Cancelliero di Boemia fù fatto Prencipe da Ferdinando Secondo, l'anno 1626. quale però non potè godere i privilegi di questa dignità nella Dieta di Ratisbona, doue questo vi fù ricevuto per il credito, che tenena appresso l'Imperatore, e per la congiuntura de gl'affari.

Il Conte Gio: Massimiliano de Lamberg è il Gran Ciambelano, & il principale confidente di Sua Maestà Imperiale: Ezzo tiene parte di tutti gli affari, la voce pubblica concordemente l'acclama per meriteuole di così gran posto: Egli
pos-

possiede il genio, l'habilità, l'eruditione, e l'esperienza: Le Ambasciate da lui esercitate in Ispagna, e nel congresso di Munster, l'hanno dato à conoscere à tutta l'Europa: In somma egli è amato, e stimato dall'Imperatore sin'all'ultimo segno, & è tanto conosciuto il suo merito, che non vi è chi invidij la sua grandezza.

Enrico Guillelmo Conte di Staremberg è il Gran Maresciallo. V. A. S. sa l'autorità di questa Carica in tutte le Corti d'Alemagna: Questo tiene di più l'autorità assoluta sopra degli Ebrei: Et à proposito d'Ebrei, eccone alcune particolarità. Di questi sono in Vienna da trè mila in circa, alloggiati assai commodamente in vn Borgo, che tiene il loro nome, allontanato dalla Città, da trecento passi, doue entrano al loro arbitrio, eccetto nel Sabbatho, e Domenica: La loro superstizione, e la nostra Religione, glielo proibisce, e se facessero altrimenti, correrebbero rischio della bastonata, e della vita.

ta . Limneo propone , se ad vn
Prencipe stia bene il mantenerli
ne'suoi Stati , e ne dona le ragioni
con la negatiua , & l'affirmatiua ;
sopra di che V. A. S. non n'aspetti
da me risposta alcuna . Questi ten-
gono in Vienna trè Sinagoghe ,
benche à Francoforta non ne hab-
bino se non vna , e che vi siano in
maggior numero : Vn giorno vi in-
tesi vn scherzo assai piaceuole per
quello à me parue . Vn Tedesco
staua parlando latino con vn Me-
dico Ebreo , costringendolo à con-
fessare la venuta del Messia , dalli
passi , che mostrò in hebreo nelle
Profetie , & altri luoghi del Testa-
mento vecchio ; il Dottore , che
mai trouaua proue sufficienti per
la sua opinione , li disse al fine: *Non
mi concedete , che la nostra Religio-
ne è stata à noi data dal solo Dio
Creatore del Cielo , e della Terra , e
ch'egli hà fatto lega , con noi ?* l'Ale-
mano lo concesse , all'hora disse l'
Ebreo , *quando Voi mi mostrarete ,
che la vostra venga da Dio con ra-
gioni consimili , con le quali noi pro-
uia-*

uiamo la nostra, tutto anderà bene, così finì la loro conuersatione. L'Alemanno in questa occasione hebbe più di zelo, che di dottrina, perche, Serenifs. Prencipe, che haurebbe risposto l'Ebreo? se quello gli hauesse replicato: *Questa Religione à voi è stata da Dio come una dispositione all'adempimento delle promesse, e questa alianza fù figura di quella vera, che si douea fare dal Messia; se le promesse sono adempite, & il Messia è venuto, la vostra Religione, e le vostre alianze son finite: Così con le misure d'un ragionamento giusto, non potrete mai prouare la continuatione della vostra Religione, e della vostra alianza per lo stabilimento, che Dio ne fece nelle persone de' vostri padri: Ma voi douete prouarlo con una negatiua, cioè facendo vedere nelle nostre Scritture comuni, ch' il Messia qual deue consumare il tutto, non è ancor venuto: La loro mala fortuna è molto grande poiche è appoggiata sopra la parola di Dio; Gli Ebrei sono assai ostinati nella*



nella loro credenza , e molto superstiziosi , per questo loro son miserabili , & in ogni parte odiati da tutti . Io hò hauuto qualche facende con alcuni di loro , non concernenti però la Religione , ò la Politica : n'hò hauuto Medaglie antiche straordinarie ; Essi son facili perche sono ignoranti , mà per altro fanno bene l'aritmetica .

Li Conti di Dietrichstein , e di Zinsendorf sono pure delli primi Officiali : Quello è Gran Scudiero , e questo il Gran Cacciatore , ambedue degnissimi della gratia del loro Padrone Sua Maestà Cesarea .

Il Conte di Trauthson è vno delli più considerabili Signori di quella Corte . E dilettaute di rare cose , e tiene nel suo Gabinetto di tutte le belle , come sono libri , medaglie antiche e moderne , pitture , marcasite , curiosità dell'Indie , & in fine tutto quello , che V. A. S. potrebbe imaginare . Per vn poco ch'io mi fermassi à tutte le particolarità che ci sono , io farei troppo lon-

lunga questa lettera. Vi si vede il
 famoso quadro del Correggio, che
 fù la più pretiosa spoglia del sacco
 di Mantoua: Sua Maestà Christia-
 nissima, che non conosceua la bel-
 lezza, doue volse dargli luogo nel
 suo *Louure*, io vorrei già hauerlo
 visto: E curioso vn'osso di Cera-
 sa, doue sono scolpiti più di cen-
 to ritratti con ornamenti tutti
 differenti, di mitre, corone, ca-
 puzzi, diademi, cappelli, cap-
 pe, scuffie di donne molto diuer-
 se: Ampliar così tante forme in
 vn lauoro sì ristretto, è per così
 dire vn'essenziare l'arte, con v-
 guagliare in qualche modo la na-
 tura medema, quale dà l'anima à
 gli atomi, e come parti organi-
 che. Io parlerò anche à V. A. S.
 d'vna tazza d'Ametisto, che ci hò
 veduto non men belle di quelle
 coppe fauolose nelle quali s'im-
 briacauano li Dei; se la fauola
 ingannasse gli occhi come illude
 la mente, non saprei che creder-
 ne. Questo Cavaliere tiene il più
 bel Palazzo, & il più vago giar-
 di-

dino , che si troui in Austria : Questo s'estende , ò poco manca , dalle porte di Vienna al Danubio , Suo Auo era il fauorito di Rodolfo Secondo , & io credo , che la curiosità di questo grande Imperatore , facesse nascere all'hora quella del suo confidente .

Se V. A. S. volesse sapere gl'altri illustri , ò dilettranti di Vienna , io farei necessitato à raccontargliene vn grandissimo numero , oltre che ne meno li conosco tutti , mà non posso dimenticarmi il Sign. Iona Schimpfio . Questo è il Residente dell'Elettore di Sassonia , del Duca di Wirtemberg , e di molt'altri Principi , e Stati dell'Imperio . Catone , e Bruto hanno ben sì potuto esser stati dotati d'altrettanta virtù , e bontà naturale , quanto esso , mà io non credo mai , che n'haueſſero più . La sua gentilezza s'estese ad offerirmi tutto quanto di bello si è ritrouato appresso di se , il che mi fece risolvere à non lodarli più cosa alcuna . Del tutto io bensì
non

non ricusai ogni cosa , di quanto m'offerse , e ben presto spero farne vedere alcuni regali à Vostra Altezza Sereniss.

Si compiaccia passarli il tempo col racconto , che li farò di due , ò tre recreazioni , ch'hò visto prendere à S. M. I. Ella si diletta molto della caccia , e con questo viene à solleuarli delle fatiche inseparabili dal gouerno dell'Imperio : Io l'hò vista tre leghe distante da Vienna verso tramontana , in vn bosco , doue il suo Gran Cacciatore gli haueua fatto apparecchiare vn padiglione , sotto di cui Ella era con l'Imperatrice , e quelli della sua Corte , che haueua chiamato : Io era nella comitina del Prencipe di Baden-Durlac : Questo è vn Prencipe , ben conosciuto da V. A. Sereniss. , sauiο , diletante , e non meno cospicuo nel gabinetto , che stimato nella guerra . Li Cacciatori spinsero fuori gran numero di cerui , che furono costretti girar' à torno al padiglione per causa delle tele , ch'haueano disteso

B

da

da tutte le bande . L'Imperatrice n'amazzò il primo con vn'archibugio , e l'Imperatore none , ò dieci in vn'hora . Cinque , ò sei giorni prima , le loro Maestà Imperiali n'haueano amazzati cosi ventitre nel *Prater* : Questo è lo spasso ordinario dell'Imperatore , e della Corte di Vienna : Questo è vn bosco d'alberi alti , posto lungo il Danubio , che lascia spattij per ogni spasso : Questo luogo per altri , è molto bello , doue

*Ogni dì in fonti , ò in boschi ,
Scherzar si vedon colle belle i va-
ghi .*

Io viddi vn giorno tre padiglioni , che l'Imperatore hauea fatto drizzare per la caccia , di cui hò parlato , quelli per apunto de' quali il Gran Signore li regalò per mano delli suoi vltimi Ambasciatori , e che son stimati sessanta mila scudi . Sua Maestà Imperiale anche si diletta molto nel *Lassemburgo* : Questo è vn piccolo Palazzo di delicie in vn luogo di caccia ,

cia , tre hore lontano da Vienna , doue Ella vā ogn'anno à diuertirsi per quattro , ò cinque settimane , nel tempo , che si vola l'Airone .

Ella si diuertisce assai nella musica , e la conosce perfettamente , per quanto m'è stato detto : Tiene nella sua Corte vn gran numero di Musici , la maggior parte sono Italiani , gli altri ò Alemanni , ò Spagnoli : Quelli hāno la voce assai più chiara , mà questi non vorriano mai hauerla à questo prezzo , & io non vedo se non i successori dell'antichi Greci , & antichi Romani , i quali sono di parere contrario , e che vogliono dishumanarsi per farsi Musici , e donare vna parte di se stessi per dilettae gl'altri : Non si sente che nel rimanente dell'Europa si castrino gl'huomini à posta , come in Turchia , ed in Italia . Io viddi la comedia da machine d'ANDROMEDA , che Sua Maestà Imperiale fece rappresentare in italiano per solennizare il giorno della nascita

dell' Imperatrice . Alcuni giorni doppo nella corte del suo Palazzo, Ella fece fare vn ballo molto magnifico, e vi furono cento cinquanta violini vestiti all'vso de' Comedianti, che ne diedero il diletto.

L'Imperatrice si diletta molto di sì fatti passatempo, forse perche rassomigliano quelli di Spagna : Ella è honorata in tutti questi paesi al pari dell'istesso Imperatore, il che si fa, e per il riflesso, e per riguardo delli sui talenti, e delle sue qualità particolari.

L'Imperatrice Vedoua, è anche riuerita sin'all'vltimo segno . Ella per ordinario fa la sua residenza nella Fauorita : qual'è vn Palazzo di delizie ad vn quarto d'hora da Vienna, che però non hà niente di straordinario quanto all'ordine d'architettura, bensì ella è commoda, e spatiosa : Li suoi giardini sono abbelliti da per tutto di fontane, e di statue : Questa Principessa non viene spesso in Corte, bench' Ella vi stia sommamente riuerita, ne si ingerisce qua-
si

finiente nelli affari : Gli piace la pittura , anzi si diuertisce nel pingere . Io hò visto vn quadro della Beata Vergine di sua mano , che si conserua in vno delli tesori Imperiali . La sua principal cura stà nell'educatione delle due sue Principesse , ambi due bellissime , e dispostissime, *facies habent dignas Imperio* .

A due hore da Vienna si vede vn giardino , che altre volte fù vn gran Teatro di guerra . Solimano vi s'accampò quando assediò Vienna : Dio voglia preseruare la Christianità, e principalmente questo paese da sì fieri assalti : Il solo ricordarsi dell'istorie passate fa tremare quelli , che tampoco hanno interesse nelle presenti . Il campanile della Chiesa di San Stefano risplende d'vna stella nel mezzo d'vna mezza-luna , che sono l'armi dell'antica Costantinopoli , come Vostra Altezza Sereniss. puol vedere nelle sue medaglie antiche del tempo d'Augusto : Vi è stata posta in memoria di quel famoso assedio,

è per stimolo à popoli di pregar continuamente Iddio che frastorni questo flagello, che li minaccia. Il Turco è vn cattiuo vicino, la sua potenza, e la sua empietà lo rende vguualmente tremendo à Christiani. Questo giardino hà cambiato forma, & hoggi non è altro, ch'vn soggiorno di piaceri. Sua Maestà Imperiale vi fà alleuare bestie feroci, ed'animali straordinarij, vi si vedono leoni, leonesse, e leoncini, che iui vi sono nati, il che proua assai il calore, e la fecondità del Clima. Io fui per comprare due aquilotti, sopra *il Graben*, questa è la più bella piazza della Città, che n'era anticamente la fossa; & li haueua destinati à V. A. S. mà il poco comodo di mandargli mi priuò di quest' honore: Questi furono presi ne' loro nidi, frà le rocche del Danubio, doue se ne trouano bene spesso. Sono le aquile assai ordinarie in Alemagna, e sonò state sempre l'armi Imperiali, per essere il simbolo più illustre

stre della forza: Quello che Costantino viaggianse di nuouo , non fù , che per mostrar la potenza da lui stabilita in Oriente , & vnita à quella d'Occidente .

Piacerà à V. A. S. , ch'io mi scostì alquanto à proposito di Costantino , ò più tosto commanda , che ne seguiti il discorso , perche questa lettera non mi pare hauer soggetto particolare , ne materia propria . M'è stato detto più volte , che il *Labarum* fù inuentione de' Christiani, che se ne seruirono nelle loro armate , come li Paganì dell'augurij, e vaticinij, per inanimire i soldati , & inuigorire le loro speranze , e che li Frati n'accrescessero la riputatione di questa fauola ; Non lo creda punto , Serenissimo Prencipe , la Religione Christiana, che è la verità istessa , non mette mai in vso la menzogna ; Io hò la Medaglia antica di Costantino figlio del Gran Costantino , nel reuerscio della quale vna Vittoria coronà l'Imperatore , quale tiene vna insegna

militare, doue il motto di Christo vi è scritto con abbreviatione XP. & intorno si legge , *In hoc signo vi-
toreris.*

L'Austria è così fertile , ch'ella non hà mai occasione d'inuidiare l'abbondanza delle prouincie vicine : li frutti , e li melloni vi son buoni come quelli d'Italia , e li vini non meno delicati , mà infinitamente più gagliardi . Il clima caldo , e la bontà del paese ne sono le cause sensibili , quantunque il Sole non sia più caldo , che nelle regioni parallele , niente dimeno l'aria è assai più scaldata ; Il solfo , che preuale in tutto questo paese , n'accresce il calore , e la fertilità : Temerei anzi , che l'eccesso di questo calore sulfureo , quale al mio parere è accompagnato dal nitro , e da qualch'altro minerale , cagionasse alli loro vini vna qualità corrosiua , quantunque sia debole : I loro bestiami son grossi , e grassi , e per tutto il mondo si parla delli buoi d'Austria, e d'Hongheria : Et à proposito

posito dell'Hongheria mi pare bene, di discorrerne vn poco à V. A. Serenifs.

L'Hongheria è vn paese marauiglioso; li grani, e li frutti vi sono in più abbondanza, che in qualsiuoglia parte della terra: Vi sono delli vini, che hanno la forza, & il sapore delizioso di quello di Spagna, e forse, che l'auanzano, e nell'vno, e nell'altro, come quello di Tokai: Ve ne sono anche degl'altri così gagliardi, e potenti come l'acqua vita; Già gran tempo fà ch'hò inteso dire, *Mirabilis Deus in aquis Hungaria*: Ne ritrouano d'ogni sapore, e d'ogni qualità; Se ben'alcuno potrebbe dire fuor di quelle, che son buone per beuere, perche è certo, ch'elleno sono tutte vn poco minerali, e perciò poche se ne beuono. Si porta a Vienna vn'infinita quantità d'uccellame, di granchi, e di tartaruge: Vostra Altezza Serenissima sà quello stà scritto della fertilità, e ricchezza del lago di Zirnixzee, oue si può

Ogn'anno seminare, falcare, cacciare, e pescare. Se la terra fosse da per tutto così abbondante, farebbe al parer mio tre parti molto maggiore del bisogno. Ella sà pure, quel che si dice delle loro miniere, che si credono le più ricche del mondo. Io hò visto nel tesoro di Sua Maestà Imperale alcuni pezzi di più di cinquanta lire di peso, che ne sono stati cauati, e che eran quasi d'argento puro. Vi si trouano di ricchissime marchesite, e tal volta d'argento puro, ne' piedi delle loro vigne, ciò che hà fatto dire à qualcheduno, che ci nasceuano vigne con vna d'argento, questa è certissimo vna fauola, come il dente d'oro del fanciullo di Silesia. Tutte queste ricchezze m'hanno fatto piangere la perdita, che la Christianità hà fatto d'vna parte di questo bel paese: Tutto si ruina appresso li Turchi, etiamdio quello che concerne la guerra, benchè in questo siano vn poco più auueduti, che nelle altre

tre

tre cose. Si sà bene, che non amano ne l'architettura, ne l'agricoltura, più di quello l'è necessario, commettendone la cura alli loro schiaui di modo che, ò per poltroneria, ò per ignoranza, lasciano inutili molte miniere, che tempo fà furono scoperte verso Buda, e Belgrado. Temo molto che qualche giorno non li venga il pensiero d'afficurare le loro conquiste passate con quelle delle provincie vicine: Dio non permetta mai, che ciò accada. La pietà, e la potenza delli Principi d'Austria, & il zelo de' loro popoli me lo fa credere, e di più, pare che la natura habbia posto da quella parte i limiti all'ambizione di questi nemici del nome Christiano. Il Danubio non gli apporta, che la centesima parte delle commodità, che dona all'Alemagna, l'acque son troppo rapide in molti luoghi, & in altri elle son molto basse: Li scogli vi son molto frequentì, & spesso vi cagiono naufragi: In somma li Turchi nō vi possono far mō-

tare il cannone , e questa senza dubbio è vn delli più considerabili scōmodi, che gl'impedisce di portare le loro armi alle parti dell'Occidente . Sua Maestà Imperiale è potentissima , da se stessa , ma se le forze del resto dell'Imperio vengono ad vnirsi con le sue , Egli non hauerà più che temere . Che si douerebbe sperare , da gl'altri Principi Christiani se si volessero vnire contro questo commune nemico . Qual augurio non ne danno gli Francesi al passaggio del fiume Rab ? sei mila huomini ne fecero fermare cinquantamila, li combatterono , li posero in fuga , e li presero l'artiglieria . Nulladimeno le armi sono vicendeuoli , e la virtù de combattenti qualche volta resta oppressa dalla moltitudine de nemici : Se però l'istessa buona fortuna accompagnasse l'armi , che la Francia impiega al soccorso di Cândia , doue si trouerebbe vn Monarca sì felice , e sì glorioso come il nostro , siasi nella pace , ò nella guerra . Le sue armi son state sempre

pre vittorioſe, egli l'hà commune con li ſuoi antecellori, che il ſolo nome imprima tanto terrore alle nationi più lontane, è proprio dal ſolo LVDOVICO IL GRANDE.

Suetonio diſſe ben qualche coſa ſimile, parlando del gran Druſo, mà però la gloria del Rè, è di gran lunga ſuperiore. Quì ſi dice da per tutto, che quando giùſe l'auuiſo in Coſtantinopoli, che li Franceſi erano arriuati in Candia, tutta la Città cadde in vna ſpauenteuole coſternatione, e che il Gran Sign. ſubito ſpedì vn Scherif per far' officii appreſſo di S. M. C. pregandola di richiamare le ſue truppe. Dio cōfonde ſèpre li ſuoi nemici per la ſalute dell' Impero, e per beneficio di tutta la Criſtianità. A propoſito di Cãdia, V. A. S. mi permetterà, ch'io le ne porti vna medaglia antica d'argento, ch'io hò rincontrato in queſte parti, cō altre anco più curioſe.

Per ritornare all'Hongheria, queſto è vn Regno ricchiſſimo. V. A. S. ſà la potenza delli ſuoi antichi Rè, e tutto che hoggidì ella
fia

fia diuifa frà l'Imperatore , & il Turco, la parte Christiana, però è commodiffima , e confiderabiliffima . Li Stati vi conferuano la loro libertà per quanto poffono , e pretendono hauere il *Ius* d'eleggere il loro Rè , mà perche non hanno forze bastanti per refistere al Turco , l'è neceffario per conferuarfi, pigliarfi vn Rè potente d'altra parte , e che fia loro vicino , e quefto è quello , che l'hà fempre obligato à far'electione d'vn Prencipe dell'Augufta Cafà d'Auftria .

La Boemia è molto più debole, quantunque fia di gran circuito , non è però così ricca, e così potente : Le guerre l'hanno terribilmente distrutta da l'anno 1618. e qualunque indulgenza, ch'ella riceua da Sua Maestà Imperiale, si fenta di ristabilirfi . Ella è ricca di miniere , vi se ne trouano d'agate , e topazi , più che in altro luogo del mondo , ed'ancora smeraldi contro l'opinione commune : Egl'è vero , che tutte queste pietre non
sono

sono mai così dure, e così brillanti come quelle d'Oriente. Quel che essa hà di maggior rilieuo, sono le sue miniere di rame, di ferro, d'argento, e d'oro, imperoche se ne troui parimente in ogni luogo: Io non sò prouincia d'Alemagna, doue non se ne scuoprano. Quantunque Tacito non n'hauesse cognitione, quando scrisse, *Argentum & aurum propitijs an irati Dij negauerint dubito, nec tamen affirmauerim nullam Germaniæ venam, aurum argentumve gignere, quis enim scrutatus est?* Tutto il mondo conofce le miniere d'argento, che sono in Sassonia, e nel ducato di Luneburgo: Io sò doue ve ne sono d'ametista bella à par di quella d'Oriente: Se ne sono ancora ritrouate diuerse versoli li di del Reno, ne maneano luoghi, doue li contadini raccolgono dell'oro dentro piccole ceste, che lasciano per tal'effetto sommerse nell'acque. Henrico il Grande fece fare medaglie con questo motto, **EX AVRO FRANCIGENA AD RHE-**

RHENVM EFFOSSO , Io non finirei mai sopra questa materia , m^a conosco hauere già troppo fauellato , per non esser tedioso à V. A. S.

Passando à Passau , io intesi vna cosa assai curiosa , V. A. S. sà , che questa Città in altro tempo fù delle più considerabili d'Alemagna , che ella è in Bauiera , mà che hà il suo Signore particolare , quale n'è tuttauia il Vescouo : Essa si brugiò cinque anni sono , per caso , ò più tosto per disauentura , e non venne restò , che la quarta parte : Quale hoggidì però comincia à rifarsi . Due fiumi vi sboccano nel Danubio , che gli bagna le mura , l'vno corre da Inspruc , & è così grosso , come l'istesso Danubio : l'altro viene dalla tramontana , che è molto più piccolo : e di quest'ultimo io voglio dire qualche cosa . Mi recò molto stupore il suo colore , egli è nero poco men dell'inchiostro , e si mescola con l'altre acque , senza perderne la qualità : M'è stato detto , che vi si pescano delle perle
gros-

grosse , e tonde , mà non mai del colore dell'acqua , ò se Voi volete del splendore di quelle d'Oriente , con tutto ciò se ne son vendute fin' à cento fiorini . S. A. E. di Bauiera , à cui appartiene questa pescagione , n'hà gran cura , per quanto m'è stato detto . Queste sorti d'acque nere sono assai comuni in Alemagna : Io ne hò etiandio gustato , d'un'odore, e sapore insopportabile , causato dal solfo , & altri minerali , che gl'hanno impresso le loro qualità .

Mi conuiene dir quì qualche cosa delli costumi degl'Alemanì . Io li stimo religiosi al pari d'ogn'altra Nazione , e quantunque la Religione sia diuisa , il pensiero del far bene , e la speranza della vita eterna , è vguale in ogni parte . Vostra Aitezza Serenissima restarebbe stupita di vedere l'ardore delli Austriaci per tutto quello , che concerne il seruitio di Dio , le Chiese sono sempre piene , vi si fanno quasi sempre delle processioni solenni , le prediche sono molto frequenti .

Alle-

Allevano li loro figlioli in vna certa tenerezza di religione, onde si può dire, che siano deuoti, e per consuetudine, e per inclinazione: Ed'indi auuiene l'obbligo più stretto, ch'hanno al loro Principe. La loro pietà è stata conosciuta da tutt'il mondo sì bene, come appresso di loro: le pietre istesse ne sono testimonij parlanti nelle strade di Vienna, le chiese, li monasterij, e gl'ospedali, che v'hanno fondato.

Li Luterani non vi hanno esercizio publico, sì bene in Argentina, Francoforta, Ratisbona, Augusta, Vlna, Stougardia, & altri luoghi de'quali loro sono Padroni: Loro paiono molto puntuali nel culto della loro religione, offeruano la santificatione, & il riposo della Domenica con molta circospezione, e si ritrouano religiosamente nelli loro tempij all'hore destinate alle preghiere, & all'espositione della parola di Dio.

Gli Calministi, sono più rilassati nelle cerimonie, delle quali è quasi

quasi affatto spogliato il loro culto : Io per me n'hò conofciuto di quelli, che hanno il cuore puro , e li sentimenti honeftiffimi , mà tanto bafte d'hauer ragionato di Theologia per vn Medico.

Nel rimanente la differenza delle religioni non disturba punto il commercio , ella non produce alteratione neffuna in mezzo del popolo , che non mefcola niente di quefta differenza , negli altri negotij : Quefto mi farà ricordare d'alcuni paefi di Barberia , doue li negri viuono con li bianchi : Sono così vfati à quefta diuerfità di colore , che non s'accorgono mai di riguardar fe fteffi . Sono molto più circofpetti intorno l'interelfe publico , per all'hora ogn'vno fi ricorda del fuo partito , fi mette in ordine , e procura il ben publico fenza riferua . Bisogna purè confefsare , Sereniffimo Principe , che le differenti sette hanno ben fpeffo fpinta fin'all'orlo per così dire del fuo precipizio . E vero, ch'il fuo vigore, e la fua forte

te constitutione l'hanno sostenuta, e sostengono ancora, mà il male non è affatto guarito: Pare men grande perche egli v'è in vso, e che il riposo del quale gode, la mette fuor di stato di prouarsi se stessa. Piacchia al Cielo di conseruare la sua tranquillità tanto per sua salute, quanto per il bene del rimanente dell'Europa.

Frà tutti li paesi, don'io son stato n'hò punto veduto, doue si parli meno di queste diuisioni, che in Vienna, oue ogni cosa è così tranquilla, come se tutto il Mondo credesse alli sette Sacramenti, & alla Messa; Ciò non è, perche vi sia qualche proibitione di parlare della Religione, come in Turchia, mà perche ogn'vno ama il riposo, e perche ogn'vno vi troua il suo conto nel tacere; e puole essere, che l'Imperatore accresca la sua autorità col conseruare li priuilegi à ciaschedun de i partiti, senza mostrar partialità: Il torbido delle priuate case, potrebbe intorbidar lo Stato, doue ch'il silenzio

tio sopra questa materia, accresce l'vnione, e fa durare il riposo.

Li Alemanni amano li banchetti, questo è quel che si dice, e si crede da per tutto. Il loro gusto in questo genere v'è più tosto al diuertimento della festa, ch'alla delicatezza, & alla magnificenza de' cibi: Vi cercano particolarmente l'allegrezza, e questi trasporti vaghi, oue il vino li spinge, il che li fa perdere per vn poco di tempo vn tal peso, che gl'è quasi naturale, e che le loro imaginationi raffinate per li vapori sottili, e caldi somministrano à ben cento passioni, che fanno d'ogn'ora de lor pasto altrettanto di spassi, che per ordinario terminano in voti, in carezze, & espressioni viue d'amicitia. Qualcheduno trascorre vn poco allhora che al calore succede l'inflammatione, & in questo modo si fanno le querele dette volgarmente *d'Aleman*: Io non parlo se non di persone mediocri, che nascono, e viuono con lo spirito del paese, e non già di quell'ani-

anime scelte, che sono vera opra del Cielo, il quale può dirsi il luogo della loro origine, più che la terra.

Ardirei richieder V. A. S. à dir-
mi di qual natione ella sia, Ella
non hà i difetti di veruna, ò per
meglio dire, non può additarmi di
quale sia, possedendo tutte le qua-
lità, e vantaggi naturali di ciasche-
duna. La tauola in casa delli Ale-
manni, non è mai come da per
tutto altroue d'vn certo luogo, &
di certi incontri, ella è di tutte l'-
occasioni: sempre con quella si co-
mincia, e si finisce, e nel governo
della loro vita si puotrebbe dire,
che questa sia la prima materia, di
cui il rimanente delle altre attioni,
& affari ne sia la forma. Bisogna cō-
fessare, che questo talento è la par-
te vitiosa del loro genio; Mà qual
natione vi è nel mondo senza di-
fetto? Vn' Ambasciatore Alemanno
rese bene il cambio ad vn Francese,
che troppo s'allargaua nel scherzo.
*Quello è vero, dis'egli, li Alemanni
non son pazzi, che nel vino, mà li
Fran-*

Francesi lo sono sempre. Ciò fa restar d'accordo, che questa passione hà manco conseguenza di tutte l'altre; Ella abrenia vn poco la vita, aggraua il ventre, e la persona, ella fa de giganti in grossezza, & in fine quel che ella hà di più fastidioso è, che è difficile il giudicare se questa sia vna pazzia, che hà li suoi interualli di lume, ouero se questo è vn buon senso sottoposto à tali fiacchezze, & à tali eccessi periodici, ò per dir meglio in due parole à V. A. S., se questa sia vna pazzia, ò vna saniezza intermittente. Da l'altra parte loro non corrompono punto la santità di loro costumi. Sono eglino d'vn naturale ottimo, purché ne siano eccettuati quelli, che non lo sono: Egli hanno della probità, dell'honore, della franchezza, & vno spirito d'equità tutto intiero: Queste qualità gli sono come naturali, anzi si ritrouano trà quelli, che non hanno che poca educatione che è forse la ragione, che gli fa amar generalmente da tutte le
 na-

nationi , benchè non prendono molta cura di coltiuarle in casa propria , e che non le considerano se non quanto quelli s'accommodano alle loro maniere di viuere . Hanno più di spirito , che d'imaginatione , e più di giudicio , che di delicatezza : La loro fermezza , quantunque vn poco terrestre , è d'vn'vso marauiglioso , così bene nelli negotij importanti, come nel commercio ordinario .

Hanno parimente dispositione di far gran progressi nelle lettere ; Trà di loro ve ne sono di dottissimi , mà non vi è nessuno , che non sappia qualche poco ; La lingua dell'Antica Roma gli è così commune come quella del loro paese : Eben vero , che sì come fù rinfacciata à Tito Liuiio l'enfasi Padouana , così può dirsi de' Tedeschi , ch'il loro latino hà vn poco del Germano . La loro politica non è già ne la più eccellente , ne la più raffinata : Non passa à far spesso Heroi e fulmini di guerra : Mà è sòda , e costante , e puol procura-

curare il riposo , e la felicità de
Popoli . La distributione della giu-
stitia non hà inuoltura alcuna ,
ne tutte quelle esplicationi Chime-
riche , che rendono eterna la mala
fortuna de miserabili litiganti , li
Giudici iui son'huomini , e non
Semidei , come appresso di noi .
La Medicina s'esercita tutta diffe-
rente , ch'à Parigi ; eccettuato-
ne vn piccolo numero , quelli so-
no li più sapienti , tutti gli altri che
non parlano che delli loro segre-
ti , e miracoli ; Vn grano della lor
poluere negra , gialla ò bianca , è
bastante à guarire tutte le forti d'
infermità : ma l'esperienza non
corrisponde punto alle loro pro-
messe . Quelli ch'hanno più stu-
diato , non sono mai quelli ch'han-
no maggiori impieghi , e quini più
che altroue , la buona sorte d'vn
Medico dipende da vna certa for-
tuna cieca , ch'io non saprei espli-
carui , ma che per ordinario depen-
de della voce del popolo , cioè di
quei che non conoscono niente ;

Vn'ammalato si lascia ageuolmente persuadere da quello , che promette guarirlo in ventiquattr'ore , ma spesso volte si troua in istato di non poter ringraziare il suo Dottore : Cos'io fò grande differenza frà vn Dottor di Medicina , & vn vero Medico .

Li Alemanni non sono così magnifici com'alcan'altra Nazione, ma io li trouo per lo meno così ragioneuoli , e meritano più tosto il nome di buoni Economisti che di scarsi Epicuri . Io quì non parlò che del popolo commune , ma non già de Principi , ne delle grand' Anime , che Dio hà creato per comandar à gl'altri , che non cercano che l'occasione di far bene , & che secondo dice Tacito , non fanno conto delle ricchezze , che per donarle . Io medesimo l'hò sperimentato qualche volta ; Hà piaciuto à S. M. I. honorarmi d'vna collana d'oro , che io conseruarò mentre viuerò , come vna caparra della mia buona fortuna . In Alema-

RELATIONE. sr

magna si pregiano di proteggere gl'oppressi, & di fargli del bene: La massima bensì non è generale, ma io parlo della maggior parte. Li Alemanni son ricchi, e quantunque non habbino tant'oro, come gli altri, loro hanno in casa di tutte le cose necessarie alla vita, senza il soccorso de' stranieri, e son molto più contenti. Questo me li fa credere esser più ricchi de' gli altri. Io non hauerei giamai finito, se dicessi à V. A. S. tutto il bene che ne sò e penso: Ella li conosce meglio di me, e così non dubito che non ne pensi ancor d'auantaggio.

~ Mi ricordo, e forse troppo tardi, ch'io tedio V. A. Serenissima d'vna riuerenza, che risponde poco al suo gusto, e per finire doue cominciai, hò voluto obedirla, perche ella me l'hà comandato; s'io non hò trouato modo di piacerli, Ella hà tanto di giustitia, e di bontà che considerando la mia debolezza, non lascierà di essere persuaso dal mio zelo, & dalla profonda riuerenza, colla quale io so-

52 P R I M A
no, e mi sottoscriuo, Serenissimo
Principe,
Di V. A. S.

Humiliss. & Obedientiss. Seru.
Carlo Patini.

La data di questa lettera, e molto
difficile à riempire perche è stata
scritta in più vicende, io l'hò pen-
satoritornando da Vienna à Causal-
lo, in barca, & in Sedia, & l'hò
scritto quando, hò hauuto commodi-
tà, in differenti giorni del mese d'-
Agosto 1669.

O Melibae Deus nobis hæc otia fe-
cit
Namq; erit ille mihi semper Deus.

SECONDA RELATIONE

A SVA ALTEZZA SEREN. A

EBERARDO

Duca di Virtembergia, & de
Tecka, Conte di Monbel-
liard, Signor d'Hei-
denhaim, &c.

Serenissimo Principe.

B Astami per romper
il silenzio, il sape-
re, che V. A. S. si
compiace d'inten-
dermi, vi è tanto
d'honore nel di-
uertire vn sì gran Principe, che
non s'hà mai fastidio nel prender-
ne l'impresa: Si persuade ageuol-
mente, che possa piacergli, per ha-

C 3 uer-

uerne vn intensissimo desiderio di farlo, e che non produce per tutto altroue, che di cose molto communi, farà miracoli in vna così bella occasione. Non ci aspetta però V. A. Ser., ch' à pena gusta ciò che gli altri ammirano: Io non sono al più ch'vn dilettante di cose belle, che qui non hò in che diuertirla, se non alcune bellezze della Bauiera, e del Tirole.

La curiosità è bella (Serenissimo Principe) che ne dicano quelli che non l'amano, Ella polisce lo spirito, raffina il giudicio, & arricchisce la memoria senz'aggrauarla, ella fa riuscire la pena, o più tosto l'inquietitudini voluttuose, che l'incontrano nella ricerca del piacere delle nouità, ma d'vna nouità marauigliosa, inaspettata, preziosa, e sorda, che non invecchia punto col tempo, perch'ella non lascia, ne la vista, ne il gusto. La curiosità non può toccare se non l'anime grandi, poco partecipi di tutte le cose ordinarie; che vniscono li secoli, e discuo-

cuoprano la natura per sodisfarsi,
 & occuparsi più nobilmente ; Che
 cercano la verità nelli suoi princi-
 pij , e s'attaccano a sì fatti tratti
 e bellezze , che vengono da vna
 mano più sapiente dell'arte istes-
 sa quali per la scelta di quel
 che vi hà di migliore nel Mon-
 do , se ne formano vn nuouo ,
 che fanno vnire li spiriti , e
 li sensi nel concerto d'vn me-
 desimo piacere , e metterli in com-
 pagnia del gusto ; con donare occhi
 alla ragione , e ragione all'occhi .
 Questo è il genio della curiosità ,
 che non è ne questa inclinatione di
 bagatelle , e di cose picciole che
 ritardassi , ne questi impeti di lusso,
 che profondano le ricchezze . Ella
 hà più dell'eleuato di quella , e
 meno di furia , di questa ; mà
 bensì la chiarezza , e cognitione ,
 che non hanno né l'vna ne l'
 altra . Così è questa passione tutta
 Diuina , che hà inspirato le scien-
 ze & l'Arti , che hà abbellito il Mon-
 do , & hà scoperto la strada dell'
 Oceano . In somma che si hà sì be-

ne alloggiato nel Mondo . S'è visto nelle Republiche , & nell'Imperij augumentarsi la curiosità con la potenza , come se l'ambitione dell'Heroi , non hauesse fatigato , che per quella . La Vittoria (Sere-
nissimo Principe) hebbe poco più parte nelli Trionfi , che la curiosità , che fù creduta come il frutto più dolce della Gloria , & li grand' Huomini doppo le fatiche della guerra impiegauan l'otio della pace , per l'imprefe , che la curiosità l'inspirò ; Questi Tempij , queste Piramidi , questi Anfiteatri , queste Colonne , che non caderanno che con il Mondo , quest' Archi Consecrati all'Eternità , quest' Aquedotti , queste strade di trecento leghe , che fanno la strada dall'Alpi alla Calabria , questi ripari , che ribattono ancora al giorno d'hoggi il Mare, de quali la fermezza, e l'immenfa mole potrebbero esser tenuti per opere dell'Onnipotente, se l'historia nō c' ingāna sono effetti magnifici della Curiosità: Mā s'io in alcū tēpo l'hò venerato, ne com-
pari-

parisce l'occasione nella congiuntura sì felice che mi porta à V. A. S. e mi fornisce la materia per farli vna lettera.

La diuersità delle opinioni , e de' sentimenti hà il suo vrile frà gl'huomini. Ella spinge l'animo alla ricerca della verità, & lo ritira dal sonno, occupandolo soauemente. Ella introduce tutte queste differenti maniere di viuere, che fanno tanta bellezza nel Mondo. Questa varietà che si troua per tutto nella politica, nella Morale, e nel commercio, è la più gentile consideratione d'un dilettaute che senza tormentarsi come que' infelici filosofi, ammira, studia, gode, e ragiona secondo la sua habilità.

Che gran piacere è questo, Serenissimo Principe, di vedere dui Sauij, prendere differente corso per arriuarè al medesimo segno, contrastar tutt'il giorno per la verità, e viuere sempre in errore, correre tutta la lor vita dietro il buon sentimento, e morir prima d'hauerlo toccato; Che piacere è

C 5 que-

questo di notare, che niente meno s'affomiglia all'huomo, che l'huomo, e che se Dio non hauesse formato con la sua mano il disegno della sua faccia, egli stesso trouerebbe il modo di disfigurarfi, e di passar' in vn'altra forma: Ma il suo capriccio nō ci può arriuare: Può disfarsi dell'humanità, ma non della sua figura. Et se m'è permesso, Serenissimo Principe, andare, doue mi porta la mia imaginazione potrei dire che l'huomo nasce con vna certa dispositione vniuersale à tutte le nature d'animali, che per la ragione si fa huomo, e per le passioni diuenta bestia, d'vna specie ò dell'altra, secondo l'inclinatione, che lo porta. Non si vede altro, che di queste sorti di bestie mascherate, di leoni, d'Aquile, di Tigri, di Volpi, di Caualli, d'Asini, di porci, & di Vermicelli medesimi sopra la maschera dell'huomo. V. A. S., che hà li occhi così aperti ne conosce molti di questi animali humanizzati, di questi mostri alla moda. Io credo ch'Ella tal volta ci fac-

cia piaceuoli riflessioni; Mà io ritorno al mio primiero pensiero che queste sono cose assai differenti, vn popolo, da vn popolo, vna nazione da vn'altra nazione.

Da per tutto si trouano di nuou costumi, di nuoue religioni, di nuoue maniere di vestirsi, di mangiare, di viuere, anzi di morire. Senza allungare troppo la materia, li Sauij, e li Giudici frà li Chinesi son vestiti come li nostri Triuelini, e li loro Pontefici come li nostri comedianti; Eglino consacrano alla loro religione ciò che noi aborriamo nella nostra. La prostitutione del sesso, ch'è noi causa orrore, gl'ammalia, e gl'imprime veneratione; L'Indiani brugian li morti, l'Americani li mangiano, e noi li sotterriamo; Gli Egittij li esponeuano all'aria per vna superstitione, che non lascia d'hauere la sua sottigliezza nella loro frenesia: Essi credono, esser cosa ingiusta nascondere li morti infeno alla terra, che il Cielo, e gli altri elementi hanno la loro parte.

in questi cadaueri , e che à loro se ne deue la restitutione . Che non può meglio farsi , che con posarli in questo gran vacuo , che à tutti è commune ; Così loro non alzarono quelle superbe Piramidi , che per seruirfene di tombe , V. A. S. sà fin doue arriuò la magnificenza di quest'opere , nelle quali si nota ancora al giorno d'hoggi la sublimità dell'Arte , le prime bellezze dell'Architettura , li misterij della loro Religione , e li secreti delle loro Historie ; e della loro politica . Così quelle seruono di monumento all'Egitto , insieme & alli Egittij. Questa sapiente natione trouò modo contro gli accidenti della morte , la collocò in questi edificij immortali , ella rese eterni li cadaueri , e con segreti incogniti al resto del Mondo , li liberaua da questa mescolanza d'elementi , che li corrompe , per non lasciarli che la portione tutta pura dell'huomo , la forma , & la figura sopra vna specie di materia prima . Si vedono ancora hoggidì queste effigie
na-

naturali , di questi spettri pretiosi , doue s'ammira tutt'insieme l'impressione violenta del tempo , e la forza inuincibile della Mumia, di questi ve n'è vno in Vlma nel Gabinetto del Sign. Veicmano , che mi pare altrettanto marauiglioso , quanto che essendo tutto intero , s'è conseruato senza balsamo , e senza medicamenti : Fù ritrouato nel secolo passato nell'Arene dell'Arabia , gl'ardori del Sole, che iui è violente hà verisimilmente dissipato tutta l'humidità di questo corpo , che è come sa V. A. S. la dispositione prossima della corruptione , e gl'hanno comunicato per la longhezza del tempo, questo calore preseruatiuo , che resiste all'impressioni straniere , ciò che si conosce alla siccità , al colore , & alla leggerezza. Io hò letto in Herodoto , ch'vn'armata fù oppressa da vna Montagna d'arena , che il vento trasportò alcune volte , e che molt'anni doppo , vn vento contrario hauendo riposto questa arena nel suo luogo primiero,

ro , scopri a gli abitanti li corpi di questi soldati , così intieri , come se fossero spirati quell'istesso giorno . Nel medesimo Gabinetto si vedono vna infinità di cose marauigliose in materia di curiosità naturali . Et di più vna camera oscura .

Il Sign. Schermciaro m'hà fatto vedere vn gran numero di medaglie , dal quale egli pretende cauare gran luce per l'Historia Vniuersale , & in defetto dell'originali che non si trouano punto in ogni tempo , si ferue del **P R O M P T V A R I O DELLE MEDAGLIE** , e di tutto quello che può contribuire al suo pensiero . Egli hà impiegato la maggior parte dell'Imagini & Imprese , che sono nella **FRANCIA METALLICA** . Io mi preualsi della libertà Francese , nel dirgli che questi dui libri hanno poca stima , che gli eruditi , e dilettranti non abbadono alle finzioni , delle quali son pieni , e quel che può farsi d'utile in questa materia , deue esser sempre fondamento .

to nella verità , e sopra li monumenti veri & originali . Egli parue assai confuso nell'intendere sì libera opinione di due libri , che lui stimaua molto ; Nulladimeno la sua fatica è curiosa , e contiene disegni considerabilissimi .

Che cosa potrò dire à V.A.S. della Città d'Ulma , ch'ella non sappia: A lei non è niente occulto , ne de' suoi interessi , ne del suo gouerno , ne delle sue forze . Ella sopra il Danubio , che di là comincia à pigliare questa grand'aria e questa grane rapidità del primo fiume dell'Europa . Vndeci bastioni , che la serrano , l'hanno saluata dalla desolatione , che l'ultime guerre hanno portato per tutta l'Alemagna ; ma l'honore ch'ella ha da essere collegata con V. A. S. è à mio giuditio il più illustre pegno della sua sicurtà : L'Uccello di Minerva è odiato da tutti l'altri , ma perche egli è protetto da questa Deità , nessuno ardisce fargli violenza . V. A. Ser. sà il modo di farsi amare , ma quella non hà forse

ro , scopri a gli abitanti li corpi di questi soldati , così intieri , come se fossero spirati quell'istesso giorno . Nel medesimo Gabinetto si vedono vna infinità di cose marauigliose in materia di curiosità naturali . Et di più vna camera oscura .

Il Sign. Schermeyero m'hà fatto vedere vn gran numero di medaglie , dal quale egli pretende cauare gran luce per l'Historia Vniuersale , & in defetto dell'originali che non si trouano punto in ogni tempo , si ferue del **P R O M P T V A R I O D E L L E M E D A G L I E** , e di tutto quello che può contribuire al suo pensiero . Egli hà impiegato la maggior parte dell'Imagini & Imprese , che sono nella **FRANCIA M E T A L L I C A** . Io mi preualsi della libertà Francese , nel dirgli che questi dui libri hanno poca stima , che gli eruditi , & dilettranti non abbadono alle Antioni , delle quali son pieni , & quel che può farsi d'utile in questa materia , deue esser sempre fondamento .

to nella verità , e sopra li monumenti veri & originali . Egli parue assai confuso nell'intendere sì libera opinione di due libri , che lui stimaua molto ; Nulladimeno la sua fatica è curiosa , e contiene disegni considerabilissimi .

Che cosa potrò dire à V. A. S. della Città d'Ulma , ch'ella non sappia: A lei non è niente occulto , ne de' suoi interessi , ne del suo gouerno , ne delle sue forze . Ella sopra il Danubio , che di là comincia à pigliare questa grand'aria e questa graue rapidità del primo fiume dell'Europa . Vndeci bastioni , che la ferrano , l'hanno saluata dalla desolatione , che l'ultime guerre hanno portato per tutta l'Alemagna ; ma l'honore ch'ella ha da essere collegata con V. A. S. è à mio giuditio il più illustre pegno della sua sicurtà : L'Vccello di Minerva è odiato da tutti l'altri , ma perche egli è protetto da questa Deità , nessuno ardisce fargli violenza . V. A. Ser. sà il modo di farsi amare , ma quella non hà forse

ro , scopri a gli abitanti li corpi di questi soldati , così intieri , come se fossero spirati quell'istesso giorno . Nel medesimo Gabinetto si vedono vna infinità di cose marauigliose in materia di curiosità naturali . Et di più vna camera oscura .

Il Sign. Schermciere m'hà fatto vedere vn gran numero di medaglie , dal quale egli pretende cauare gran luce per l'Historia Vniuersale , & in defetto dell'originali che non si trouano punto in ogni tempo , si ferue del **P R O M P T V A R I O D E L L E M E D A G L I E** , e di tutto quello che può contribuire al suo pensiero . Egli hà impiegato la maggior parte dell'Imagini & Imprese , che sono nella **FRANCIA M E T A L L I C A** . Io mi preualsi della libertà Francese , nel dirgli che questi dui libri hanno poca stima , che gli eruditi , & dilettranti non abbadono alle Antioni , delle quali son pieni , & quel che può farsi d'utile in questa materia , deue esser sempre fonda-
to.

to nella verità , e sopra li monumenti veri & originali . Egli parue assai confuso nell'intendere sì libera opinione di due libri , che lui stimaua molto ; Nulladimeno la sua fatica è curiosa , e contiene disegni considerabilissimi .

Che cosa potrò dire à V. A. S. della Città d'Ulma , ch'ella non sappia: A lei non è niente occulto , ne de' suoi interessi , ne del suo gouerno , ne delle sue forze . Ella sopra il Danubio , che di là comincia à pigliare questa grand'aria e questa graue rapidità del primo fiume dell'Europa . Vnde ci bastioni , che la ferrano , l'hanno saluata dalla desolatione , che l'ultime guerre hanno portato per tutta l'Alemagna ; ma l'honore ch'ella ha da essere collegata con V. A. S. è à mio giuditio il più illustre pegno della sua sicurtà : L'Vccello di Minerva è odiato da tutti l'altri , ma perche egli è protetto da questa Deità , nessuno ardisce fargli violenza . V. A. Ser. sà il modo di farsi amare , ma quella non hà for-
fe

ro , scopri a gli abitanti li corpi di questi soldati , così intieri , come se fossero spirati quell'istesso giorno . Nel medesimo Gabinetto si vedono vna infinità di cose marauigliose in materia di curiosità naturali . Et di più vna camera oscura .

Il Sign. Schermeyero m'hà fatto vedere vn gran numero di medaglie , dal quale egli pretende cauare gran luce per l'Historia Vniuersale , & in defetto dell'originali che non si trouano punto in ogni tempo , si ferue del **P R O M P T V A R I O D E L L E M E D A G L I E** , e di tutto quello che può contribuire al suo pensiero . Egli hà impiegato la maggior parte dell'Imagini & Imprese , che sono nella **FRANCIA M E T A L L I C A** . Io mi preualsi della libertà Francese , nel dirgli che questi dui libri hanno poca stima , che gli eruditi , & dilettranti non abbadono alle fntioni , delle quali son pieni , & quel che può farsi d'utile in questa materia , deue esser sempre fonda-
to.

to nella verità , e sopra li monumenti veri & originali . Egli parue assai confuso nell'intendere sì libera opinione di due libri , che lui stimaua molto ; Nulladimeno la sua fatica è curiosa , e contiene disegni considerabilissimi .

Che cosa potrò dire à V. A. S. della Città d'Ulma , ch'ella non sappia: A lei non è niente occulto , ne de' suoi interessi , ne del suo gouerno , ne delle sue forze . Ella sopra il Danubio , che di là comincia à pigliare questa grand'aria e questa graue rapidità del primo fiume dell'Europa . Vndeci bastioni , che la ferrano , l'hanno saluata dalla desolatione , che l'ultime guerre hanno portato per tutta l'Alemagna ; ma l'honore ch'ella ha da essere collegata con V. A. S. è à mio giuditio il più illustre pegno della sua sicurtà : L'Vccello di Minerva è odiato da tutti l'altri , ma perche egli è protetto da questa Deità , nessuno ardisce fargli violenza . V. A. Ser. sa il modo di farsi amare , ma quella non hà forse

in questi cadaueri , e che à loro se ne deue la restitutione . Che non può meglio farsi , che con posarli in questo gran vacuo , che à tutti è commune ; Così loro non alzarono quelle superbe Piramidi , che per seruirsene di tombe , V. A. S. sà fin doue arriuò la magnificenza di quest'opere , nelle quali si nota ancora al giorno d'hoggi la sublimità dell'Arte , le prime bellezze dell'Architettura , li misterij della loro Religione , e li secreti delle loro Historie ; e della loro politica . Così quelle seruono di monumento all'Egitto , insieme & alli Egittij. Questa sapiente natione trouò modo contro gli accidenti della morte , la collocò in questi edificij immortali , ella rese eterni li cadaueri , e con secreti incogniti al resto del Mondo , li liberaua da questa mescolanza d'elementi , che li corrompe , per non lasciarli che la portione tutta pura dell'huomo , la forma , & la figura sopra vna specie di materia prima . Si vedono ancora hoggidì queste effigie

na-

naturali , di questi spettri pretiosi , doue s'ammira tutt'insieme l'impressione violenta del tempo , e la forza inuincibile della Mumia, di questi ve n'è vno in Vlma nel Gabinetto del Sign. Veicmano , che mi pare altrettanto marauiglioso , quanto che essendo tutto intero , s'è conseruato senza balsamo , e senza medicamenti : Fù ritrouato nel secolo passato nell'Arene dell'Arabia , gl'ardori del Sole, che iui è violente hà verisimilmente dissipato tutta l'humidità di questo corpo , che è come sa V. A. S. la dispositione prossima della corruzione , e gl'hanno comunicato per la longhezza del tempo, questo calore preseruatiuo , che resiste all'impressioni straniera , ciò che si conosce alla siccità , al colore , & alla leggerezza. Io hò letto in Herodoto , ch'vn'armata fù oppressa da vna Montagna d'arena , che il vento trasportò alcune volte , e che molt'anni doppo , vn vento contrario hauendo riposto questa arena nel suo luogo primiero,

ro , scopri a gli abitanti li corpi di questi soldati , così intieri , come se fossero spirati quell'istesso giorno . Nel medesimo Gabinetto si vedono vna infinità di cose marauigliose in materia di curiosità naturali . Et di più vna camera oscura .

Il Sign. Schermeyero m'hà fatto vedere vn gran numero di medaglie , dal quale egli pretende cauare gran luce per l'Historia Vniuersale , & in defetto dell'originali che non si trouano punto in ogni tempo , si ferue del **P R O M P T V A R I O D E L L E M E D A G L I E** , e di tutto quello che può contribuire al suo pensiero : Egli hà impiegato la maggior parte dell'Imagini & Imprese , che sono nella **FRANCIA M E T A L L I C A** . Io mi preualsi della libertà Francese , nel dirgli che questi dui libri hanno poca stima , che gli eruditi , & dilettranti non abbadono alle finzioni , delle quali son pieni , & quel che può farsi d'utile in questa materia , deue esser sempre fondato.

to nella verità , e sopra li monumenti veri & originali . Egli parue assai confuso nell'intendere sì libera opinione di due libri , che lui stimaua molto ; Nulladimeno la sua fatica è curiosa , e contiene disegni considerabilissimi .

Che cosa potrò dire à V. A. S. della Città d'Ulma , ch'ella non sappia: A lei non è niente occulto , ne de' suoi interessi , ne del suo gouerno , ne delle sue forze . Ella sopra il Danubio , che di là comincia à pigliare questa grand'aria e questa graue rapidità del primo fiume dell'Europa . Vndeci bastioni , che la ferrano , l'hanno saluata dalla desolatione , che l'ultime guerre hanno portato per tutta l'Alemagna ; ma l'honore ch'ella ha da essere collegata con V. A. S. è à mio giuditio il più illustre pegno della sua sicurtà : L'Vccello di Minerva è odiato da tutti l'altri , ma perche egli è protetto da questa Deità , nessuno ardisce fargli violenza . V. A. Ser. sa il modo di farsi amare , ma quella non hà forse

se saputo fin à qual segno arriva il zelo di quelli , che l'amano . Io vedeua crescere il numero de miei amici nel mométo che mi dichiarò suo seruitore : E quando in qualche occasione io hò voluto mostrare il suo ritratto, e la collana d'oro, della quale ella m'hà honorato, io son restato ammirato della stima straordinaria , ch'hanno fatto di me . S'honorauano in Egitto gli animali , che portauano in collo il simulacro della Dea Iside senza considerar la loro bassezza , & mi son'accorto in molte congiunture , che non mi s'è fatto honore, se non perche lo voleuano fare à V. A. S. : Ma bisogna rimettere queste considerationi ad altro tempo, nel quale io potrò estendermi d'auantaggio. Da Vlma io passai à Augusta .

L'Alemagna hà poche Città , ne più belle , ne più ricche : L'accordo , che Carlo Quinto ci passò con li Protestanti sopra il punto della Riforma di Lutero, e lo stabilimento della loro libertà , che vi fù autorizzata nelli termini di questa
pro-

professione di fede , conosciuta da tutto il Mondo , sotto il titolo della Confessione d'Augusta, la renderà famosa in tutti i secoli: Le strade , le fontane , le piazze pubbliche , il Palazzo della Città, tutto vi è magnifico . L'Imperatore c'hà vn giuditio esquisito in ogni incontro, disse al magistrato , ammirando queste grandi spese , che quelli d'Ulma haueuano meglio disposto del ben publico , quando l'haueuano impiegato alle fortificationi : perche la bellezza d'vna Città non assicura , ne il suo riposo , ne la sua libertà , come la grossezza delle sue muraglie , & il numero de suoi bastioni . Non vi è niente di più superbo , che il Palazzo de Signori Fuckeri , ne di più compito , che le pitture , che l'abbelliscono al di fuori ; Ben è vero che dopo d'auer'ammirato le bellezze dell'arte , non si lasciaua che disgusto vedendo le copie d'alcune Medaglie Romane , incastrate nel muro ; E cosa certa , che elleno non sono cauate dalli originali , e ch'à pena vi si cono-

conosce il minimo gusto dell'antichità. Bastammi veder il motto di TVLLIVS, sopra vn' antica per prenderui il ritratto di Cicerone, quantunque la testa nella medaglia non rappresenti ch'il genio della Città di Roma: Le arti nè le scienze non erano maneggiate in quel tempo con la delicatezza d'hoggidì, che ricerca la perfezione in tutto.

Augusta hà patito la sua parte dell'ultime guerre: Li suoi ripari battuti dal fulmine Suedese non son'ancora così bene ristabiliti, che non richiamino ancora le idee de gli antichi terrori; Vi si vede il luogo doue il Gran Gustauo accampò la sua Armata, Ella hà pur la Gloria d'esser stata vinta da questo Heroe del nostro secolo, e se l'Alemagna, che hà impedito il suo valore, non è stata sua conquista, egli vi fece qualche cosa di più che tutto il Mondo assieme, alla conquista del quale non ci è stato bisogno che d'vn' Alessandro, ò d'vn Cesare. Io non sò se li Dei & li Heroi che

L'Historie adorano, sarebbero hoggi de Gustau: Ma io son sicuro, che questo Gran Rè di Suetia sarebbe ben stato l'Alessandro de Greci, & il Cesare de Romani. Questi pensieri sono troppo serij, e assai lontani del mio proposito, io ritorno alla Curiosità. Si troua tutta intiera appresso il Sign. Tomanno, che impiega, il resto del tempo, che la sua Republica gli permette, ad vnire tutto quel che si può hauer di curioso. Le Medaglie antiche, e moderne tengono il primo luogo nel suo gabinetto, & poi li libri, li quadri, le stampe. & le gioie. Io osseruai in casa sua vn ritratto di mano d'Alberto Durerò, di così buon gusto, che merita si veda altroue.

Il Sign. Verner, non ama solamente la curiosità, ma egli di più la produce ogni giorno col suo genio e la sua mano. Questo è il padre d'vn'infinità d'espressioni, che rallegrano gl'occhi, & rapiscono l'imaginatione. Questo giouane pittore hà già tutte li grandi tratti del-

dell'arte, e dà gelosia, ed ammirazione alli più stimati Maestri. Il Rè lo stima, & hà scelto delle sue miniature per il suo Gabinetto, alloggiandole in mezzo alle più belle cose del Mondo; Che si può aggiungere à questo Elogio? Nella Chiesa di Santo Vlderico si vedono queste iscrizioni Romane affisse nel muro,

**VITALIVS VIGOR
SIBI, ET VITALIO
VIRILI FRATRI
VIVOS FECIT**

**CVRIONI AL. III. L. ET....
COS ET FL. DECORATO.....
LEG. III. ITAL.... DIVS..
VIV.....**

Nell'uscir d'Angusta, mi voltai dal mezzo giorno, e viddi il Sole più bello dell'ordinario: Mi pareua non esser quello l'istesso degli altri giorni: il suo calore animaua le campagne, e cuocua le biade à momenti: Io trouai che il suo
lu-

lume seruiua meno ad illuminare il giorno, che ad abbellire tutto ciò che quì si vedeua: L'aria era pura, e dolce, e mi pareua respirare vn fiato viuificante, che mi rendeuua noua vita, e le forze; In quel punto credetti bene, che l'Italia era la parte incantata del Mondo, & la terra di delitie, e di piaceri; Io non mi marauigliai più, ch'ella sia stata il trono della gloria, e la parte de conquistatori, e che tante Nationi fossero venute à cercarui la felicità, perche questa è la sua Patria. Io mi ricordai nel medesimo tempo, del misterioso passaggio d'Annibale, di cui n'habbiamo ancora al giorno d'hoggi li segni, *Et montes rupit aceto*: Io passai come lui per l'Alpi, senza far tanta spesa in aceto, mà le nostre intèzioni erano ben differenti: Egli andaua à portar il fuoco e la guerra in Roma per distruggere li segni della sua grãdezza, & io ad altro nõ pèsaui che à cōseruarli, à ristabilirli, e publicarli; Cioè, perch'io sò diletante A.S. e quello non lo fù mai.

L'Ita-

L'Italia è rinchiusa da Montagne d'vn' altezza straordinaria , se queste non gli seruono di riparo per difenderla, almeno ser- uono d'amfiteatro per vedere a suo piacere questo benedetto paese. Da queste si vedono le pianure del Tirolò .

L'Inno che lo bagna produ- ce il più bell' effetto del Mon- do nella lunghezza, della pro- spettua. Io viddi la forza, & la vi- nacità della Natura , nella va- ghezza d'vn quadro, e la dolcezza d'vna miniatura. Moisè non heb- be forse più gusto , quando scoprì quella Terra di benedittione che Dio promise al suo popolo, il lat- te e'l miele, quiui non piovono , ma tutte le dolcezze della vita vi sono in vna tale abbondanza , che considerando le cose, come sono al giorno d'hoggi, quella Terra San- ta, che per altro merita tanta vene- ratione, passerebbe appresso a que- sta, per vn deserto. Li Turchi, che la dominano non traggono il lat- te, che dalle loro greggie, ne il mie-
le

le che dalli loro melari : Io non hò mai inteso dire , che habbiano adopratì duoi schiaui à portare un grappolo d'vua , come successe altre volte . Questo è , perche quella non è più la terra del popolo eletto , che visse in mezzo alli miracoli , percioche l'infedeltà , che vi regna n'hà allontanato le benedizioni . Gli abitanti del Tirolo trovano tutto appresso di loro , & quantità di grani , & abbondanza di vini : Questi vi sono esquisite per la forza , e la delicatezza , & benchè si distruggono per tutto altroue , iui par che siano d'intelligenza , lusingando , e penetrando il gusto tutto assieme . Li loro bestiami sono marauigliosi ; hanno Vccelli così straordinarij , che li Cacciatori non ne conoscono tutte le specie ; Mi s'è fatto vedere , che non si nutriscono se non del succo degli abeti , o pece , e così non hanno altro sapore , si chiamano Attageni , & io mi ricordo haver letto il loro nome in Plinio . Quegli Vccelli son ben delicati non

viuendo che d'estratti, e di quint'essenze. Le miniere di rame vi sono così abbondanti, che ne proueggono quasi tutta l'Alemagna. L'Artigiani di Norimberga lo stimano più dell'altri, perche il metallo che ne cauano, è più dolce al martello; L'Argento vi è commune, & Raro non meno raro, ch'altroue; Vn priuato, che non hauea che farne, chiese licenza all'Arciduca di farne coprire vna parte della sua Casa, la risposta fù piaceuole, *Io vel permetto*, disse il Principe, *ma io non v'assicuro da ladri*. Questa Galleria da due ò tre mila tegole d'oro; al giorno d'hoggi appartiene all'Imperatore: M'è stato detto, che vn hebreo n'hà offerto cento fiorini per ciascheduna. Vn Christiano n'hauerebbe più offerto, perche li giudei non comprano ch'alla giudaica: Questo tetto coprirebbe molti huomini dalla pouertà, quali si riparerebbero a miglior prezzo dal rigore della stagione. Tutto questo non sodisfa punto à V. A. S. Ella vuole ragua-

guaglio d'vna curiosità più fina ;
& io ben conosco ch'Ella si lamen-
ta delle mie parentesi, voglio
però vscirne ; Serenissimo Pren-
cipe , per dirui ciò che hò visto
di più bello , e di più curioso in
Inspruck .

Questa è vna Città , quale la
guerra non hà mai rouinato : La
prudenza de' suoi Principi hà con-
seruato l'intiero suo riposo , & il
sito del paese l'hà difesa d'ogni
violenza forestiera . Sà V. A. S.
che ella è inaccessibile , fuorchè
per due parti , doue quattrocento
huomini ne possono respingere
quaranta mila ; Quindi è , che in
questa ricca piazza, gl'Arciduchi
d'Austria hanno fondato il centro
de' loro Tesori . Ferdinando fece
fabricare à mezza lega d'Inspruck
il Castello d'Ambras, doue io vidi
alcune sorti di cose , il racconto
sò che piacerà à Vostra Altezza
Serenissima .

Il Signor Rolando , che n'è cu-
stode , mi recò vn' allegrezza
indicibile col suo bel modo di trat-

D tare

zare essendo il più cortese del mō-
do. Io haueua lettore di S. M. I. &
che mi dauano tutte l'aperture per
non dir' auttorità, mà ben conob-
bi all'applicatione, ch'hebbe per
me, ch'egli non solamente hono-
raua gl'ordini, mà ch'anche ama-
ua ch'li portaua, e che come deno-
la veduta di tante belle cose alla
benignità di Sua Cesarea Maestà,
così protesto douerne la facilità al
suddetto Sig. Rolando. Dopo ha-
uer offeruato il sito del castello, l'or-
dine delle fabbriche, ed il loro
riparo, vi entrài, & mi diedi tut-
to alla veduta, e godimento del-
li suoi tesori. Le prime cose che
si presentarono alli miei occhi fu-
rono queste pietre ch'v lauano li
Romani per segurare la distan-
za de' luoghi, che si contaui-
no in quel tempo per *tertio* &
quarto *laq Verbe Lapide*. Alcun-
ne erano senza inscriptione, que-
le, che n'haueuano, conuenina-
no con quello, che io sò dell'hi-
storia antica.

Di là io m'inoltrai in due corri-
dori

R E L A T I O N E .

dori pieni di tutte forte d'armature, che si usano hoggi, & che furono in uso negli secoli passati: Quelle mi diedero da pensare, che gli huomini per chauer di giacchi di ferro, o d'acciaio, o d'alme-
no habiti di questa materia, non erano ne invulnerabili, ne immortali. Io vidi l'atmi de due Massimiliani, di Carlo Quinto, ed alcuni altri Imperatori come quelle del Rè Francesco primo, con l'habito, ch' hebbe nella battaglia di Pavia, il che mi ridusse à memoria, hauerne già veduto vno nel Gabinetto di Brussella, di tal forte, ch' in quel giorno egli vestì due habiti, ouero li suoi habiti furono diuisi, per farne valere la conquista à Brussella, & à Inspruck. Quelli di Carlo Nono Rè di Francia, di Ferdinando, e di Filippo Rè di Spagna, di D. Giovanni d' Austria, ed vn' infinità d' altri Principi. Fù detto, che questi furono li medesimi ch' egli portò nella famosa battaglia di Lepanto. Io mi fermai qualche

tempo in quelle d'Alessandro di Parma Gouvernatore de' Paesi bassi; rammemorandomi le tante, e sì gran cose, che Famiano Strada n'ha scritto. Io non sò s'habbia traslasciato nulla del suo merito, restò ben sì persuaso, che la sua historia non può essere più bella, e che Achille & Alessandro non sono meglio forniti d'historici, che lui. Io ammirai l'armi del gran Solimano, le quali anch'hoggi spirano terrore, e mi rammentai non senza horrore, che quel Maomettano facesse tremare tutta la terra. La maggior parte de' gran Capitani de' nostri ultimi tempi vi hanno anch'essi le sue: l'Arciduca Ferdinando fece questa conquista. Non si potrebbe dir questo il colmo di gloria, Sereniss. Principe, il disarmare tanti Heroi. Mà ciò non fù altro che vna conquista d'amicitia: questo Principe il più curioso del suo secolo sapeua la stima che s'haueua da fare di queste pretiose spoglie: egli le domandaua, anzi qualche volta era preuenuto:

Io sò chi glie n' hà offerto per timore , che non essendo state mai ricercate , loro non mancassero la buona fortuna d'essere sì gloriosamente consacrate .

A capo d'vna delle Gallerie , io vidi la rappresentatione d'vn Gigante e d'vn Nano, de quali n'haueua visto in Vienna gl'originali viuenti . E veramente cosa stupenda, questa gran disuguaglianza di statura frà due huomini , poiche il più vecchio non poteua giungere con la sua mano all'vmbilico dell'altro . Si fece il racconto , ch'il Nano diede vna guanciata al Gigante . Egl'è vero però , che questo si calaua à raccogliere vn guato dell'Imperatore , che si lasciò cadere per meglio disporlo à riceverla . Si stimano ancora in Vienna questi portenti della Natura , siasi ò perche in essi s'ammira la sua varietà , in far huomini di più d'vna forte , ò perche scorge si il suo suuimento nel far tal volta molto più , ò molto meno di quel che deu-
ue . Le loro Maestà Imperiali han-

no di questi Giganti, e di questi Nani, che non hò mai potuto vedere senza qualche specie d'horrore, tanto sono essi discosti dalla proportionone, e della misura ordinaria degli altri huomini.

In vna Sala si vedono tutte le foggie e vfanze d'habiti, de i quali i Turchi si seruono in casa loro, e nella guerra. Vi sono vesti delle quali il prezzo, la qualità, l'abbondanza, & il colore della materia fan conoscere il genio di questa natione, per il lusso, & la magnificenza. Questa maniera d'adornarsi supera tutte le nostre dal solo capriccio introdotte, delle quali il cambiamento continuo mostra pur troppo il difetto. Se noi fossimo pur una volta incorruti in queste pompe di abiti, e di drapperie superbe, forse che ci staremmo, e che la nostra moda si cangiarebbe in vso ordinario come appresso di loro. Quest'Infedeli hanno di che gloriarsi d'un tal vantaggio. Vno de' loro Visiri disse vn giorno all'

Am-

Ambasciatore di Venetia, che li Christiani mascherauano sempre, mà nō si vestiuanò mai. Il Venetiano hauerebbe possuto rispondere altroue ch'alla Porta, ch'egl'è vero, mà che ciò è pur vn gran dishonore vedere potci, qual'essi sono, sotto cotești vestimenti di Principi. Io considerai de turbanti di cento forme, che non si può imaginare hauer tutti l'istesso vso. Di più belli hanno qualche cosa di fiero, e che imita la nostra politezza; queste montagne di lino ornano assai bene quei Barbari, ne disfigurarebbero punto li nostri Heroi; percioche donano vn'altezza, & vna severità alla ciera, che rialzarebbe l'istessa Maestà. Ci vedono di sciabli pretiosi per la fattura, e curiosi per le ricchezze, che li cuoprano. Il furore farebbe gran fatti con questi instrumenti. In somma tutto ciò che noi stimiamo di quel paese, quiui si ritroua.

Nella medesima sala vi sono due

D 4. figu.

figure, che rappresentano duī magnati Turchi à cauallo. Io offeruai altrettanto di grādezza, & fierezza, quanto l'arte hà possuto dare à così fatte copie: e credibile, che l'Originali fussero stati ben altra cosa: l'vno fù Agà de Giānizzeri, l'altro Beglierbei di Buda, che furono fatti prigionieri in differente occasioni, e donarono per vna parte del loro riscatto quel che si trouaua di più pretioso nel loro equipaggio. Questo è quel che iui si conserua pretiosamente, e che ben merita d'esserlo: non solamente gl'habiti, ma le gualdrappe, le selle, le briglie de' caualli sono cariche di rubini, di smeraldi, di granate, di topatij, e di perle: questi son in fatti prodigi di Tesori.

Io entrai in vn'altra galleria piena di quadri delli migliori maestri; vero è che questi non sono tutti scelti, come in Vienna. Io feci particolar riflessione ad vn ritratto d'vn Cavaliere Vnghero, non tanto per l'eccellenza della sua opera, quanto per vn prodigio, che vi ammi-

mirai d'vn colpo di lancia nell'occhio, che penetrò la sostanza del cerebro sin'alla parte posteriore della testa, e che non fù punto mortale. Questo è vn segreto della natura affatto incognito à Medici, e che confonde tutti li loro ragionamenti. Nel considerare le altre pitture poco m'applicai, fui come sforzato altroue dalla diuersità d'altre cose, che non m'erano così familiari: Frà vn gran numero di corna di Cervo, che vi sono straordinarij, ve ne offeruai vno come inchianellato in vn tronco di quercia, senza che vi si potesse sospettare d'artificio. E stato tagliato à bel studio per dargli luogo tra le cose più singolari. Io mi ricordo di quelle due corna che hò visto nel mezzo di tanti altri nella sala delle Guardie di V. A. Sereniss. in Stugard, così intrecciati l'vno cō l'altro, che paiono ancora esprimere quel furore di dui animali, che non finì, che con la vita. L'istesso corridore ne par formate dui per venti armari,

che sono nel mezzo , alti dodeci piedi , e larghi sei ; doue sta partito ciò , che vi è di più ricco , e di più raro nel mondo . Nel primo si trouano varij pezzi d'alaba-
stro , e di marmo , che con li suoi strani colori fanno abbagliar la vi-
sta . Nel secôdo vn' infinità di vasi di vetro , e tutto quel che può ima-
ginarsi d'ingegno nell'arte di ve-
traria . Nel terzo si vedono Coralli di tutte le specie , e di tutti i colo-
ri : ve n'è del bianco , del rosso , del negro , di bigio , e del paonaz-
zo , ve n'è in forma d'erba , d'arbu-
scello , & di ramo : vi si ne vede lauorato in forma di testa d'huo-
mo , di montagne , di corone , & d'vn' infinità di figure . Nel quar-
to son' pietre pretiose lauorate , antiche e moderne , la maggior parte son' Agate , Diaspri , e Cornio-
le . Vi sono rocche tempestate di perle , e di pretiosissime pietre . Certo è che le gioie di questa na-
tura vi sono in sì gran numero , che questo armario solo è vn te-
soro inestimabile . Il quinto con-
tiene

RELATIONE. 85

tiene de' vasi di terra sigillata, & altri di porcellana della China, e del Giappone, fra le quali ven'hò osservato delle contrafatte. Queste sono le comuni, che vengono da Olanda, che son poste in vso per solleuarsi d'vna più grande spesa. Ne creda Vostra Altezza Sereniss. che quelle vi stiano solamente per far numero, il disegno n'è bello e pieno di spirito. Le cose belle assai più risplendono vicin' alle comuni; la comparatione, che se ne fa, ingrandisce il loro prezzo. Si pinga tal volta vna Etiope vicino ad vna bella donna. Questa vi troua il suo vantaggio, la bruttezza, che ella tiene à canto è vn belletto separato che le aggiunge nuoua bellezza: Così vnatorcia, che impallidisce al Sole, risplende nelle tenebre. Si vedono negli altri delle curiosità d'ogni sorte, mà forse ch'vna più lunga descriptione tediarebbe V.A.S. Io le lascierò per nò parlare che di queste sorte di cose, delle quali mi pare, ch'ella richiede raguagli più distinti.

Vi è vn'ordine di medaglie d'oro antiche, da Giulio Cefare fin' ad Eraclio . Questo è il più perfetto, ch'io habbia visto, e per il numero, e per la bellezza : ne si troueranno punto altroue Medaglie, ne più intiere, ne più rare. Ve n'è vn'altra di Consoli, e d'Imperadori, ed'vna infinità di medaglie d'argento; mà quelle di rame sono incomparabilmente più pretiose di tutte l'altre . Non fù se non vn Principe à maggior segno diletante, che potè farne la scelta, e la spesa. Quando Sua Maestà Imperiale hauerà vnito queste medaglie inestimabili alle sue, che tiene in Vienna, resto persuaso, che il suo Gabinetto, e quello del Rè farāno li primi del mondo . Et è ben di douere, che tutto quello che è di bello, e di raro si diuida frà i più gran Principi del mondo, e che questi venerabili monumenti dell'antichità, trouino refugij così sicuri contra l'ingiurie del tempo, e gli accidenti della mala fortuna .

E tem-

E tempo di dire qualche cosa à V. A. S. di questo incomparabile Arciduca Ferdinando, ilqual operando per suo diletto, operò ancora per la sua gloria. La sua curiosità non la diminuì, anzi rilasciò questa grand'anima, per meglio disporla alla virtù. La sua vita fù altrettanto gloriosa, che vtile al suo secolo, l'assedio di Sighetto in Hongaria, che egli fece leuare al Turco, sarà pruoua eterna del suo valore, e li tesori dell'historie Romane, ch'egli hà raccolto insieme, e ristabiliti nel loro primo splendore, faranno altrettanti titoli di merito, ch'egli hauerà con la posterità, e particolarmente la sapiente, l'erudita, & la curiosa. Se si deue così grande veneratione alla memoria degl'Historici, per hauerci quelli lasciato copie dell'antichità; qual maggior riconoscenza si deue ad vn Principe, che ci n'hà dato gl'originali, e che ci hà posto dentro le mani l'antichità istessa. Se vn Senatore Romano, che fù inalzato all'Imperio si pregiò

giò di annoverare frà suoi antenati Tacito l'historico, chi dubita, che li Principi della casa d'Austria non si ricordino con piacere, che vn' Arciduca del loro sangue sia stato il riparatore della verità, e di tante belle cose, che l'ignoranza, la negligenza, e l' tempo voleuano rapire. Questo fregio del suo merito può esser la materia d'vn longo panegirico.

Dirò ancora vna parola della libreria, poiche questa è parimente opera di questo Principe. Non sono libri che non vi si trouino li più corretti, e della più bella stampa, Io n' hò osservato molti, che sono delli più segreti & più curiosi, e ben d'altri, ch'io non conobbi, e che forse non si potrebbero ricontrar altroue. Li ritratti della maggior parte di quei, che la dottrina ha reso celebri, li seruono d'ornamento. Questo propriamente è riporre i padri co figli, ch'è collocare i letterati appresso li libri.

Non

Non è possibile , d'uscire d'Inspruck , senza parlare à Vostra Altezza Serenissima d'alcune figure di bronzo , da me vedute nella principale Chiesa . Ve ne sono ventiotto alte noue , ò diece piedi in circa , e quantunque in ciascheduna di loro vi siano due ò trè mila scudi di materia , l'opera niente dimeno è infinitamente più pretiosa . Io riconobbi molti Imperatori , & Arciduchi . Io ci vidi li quattro Duchi di Borgogna , & da loro herede Maria , le di cui ricchezze , e la potenza hanno reso la casa d'Austria tremenda à tutta l'Europa . Ne mi fù d'uopo di leggere i loro nomi , che vi stanno scolpiti , percioche riconobbi l'aria , & la loro effigie ch'hauua visto sopra tante medaglie , e stampe ; La somiglianza n'è così intiera , che io li distinsi à prima vista . Ne sono stati cauati disegni , & poi stampe , che sono accompagnate da vna descrizione historica , assai degne del Gabinetto d'un Principe ,

pe, se V. A. S. è di questo sentimento, io hauerò ad honore d'accrescere la sua libreria con l'essemplare, che ne tengo.

Egli è assai difficile il dipingere il genio de' Tirolese: Essi non sono ne Italiani, ne Alemanni, ma ambidue insieme. Ci sarebbe materia per trattenere V. A. S. sopra il giuditio, che si dene fare di questi popoli, che diuidono egualmente le qualità di due nationi molto differenti, che li confinano. Gran tempo è, che si domanda se li temperamenti opposti si perfectionano, o s'alterano nella mescolanza: Alcuni dicono, che la sottigliezza, e l'acortezza Italiana riesce meglio con essere vn poco smorzata dal flemma Tedesco, mentre il flemma ha parimente bisogno di viuacità per animarsi. Altri credono, che questo fuoco sottile di là de' Monti ha ben ancora il suo punto di malinconia, che li serue di contrapeso, ch'vn sangue più spesso l'ammortisce, e che la lentezza delli Alemanni ha la sua
so-

fodezza , che non può risplendere senza infiacchirsi . V. A. S. sà meglio di me , qual sia il giusto è perfetto termine di cotali apporti-
menti : Ma se Ella mi comandasse di dirne il mio sentimento , io la scongiurerò di permettermi , che questo nō fusse ch' à Ella medesima .
Prego V. A. S. di permettermi ch'io li dica vn motto del mio Hoste d'Inspruck che forse farà vna grata parentesi . Nell'incertezza , in cui io era del tempo ch'io douessi dimorar in questa Città io diedi ordine al mio seruitore, di regular la spesa con quello, e s'accordarono insieme per dui fiorini , e mezzo , per ciaschedun giorno ; Quando egli lo volse pagar a questo prezzo , l'Hoste non volse punto contentarsi , e disse per sua ragione , ch'era giusto ch'il trattamento eccedesse il prezzo conuenuto , perche non doueua fermarsi , se non con le persone ordinarie , & che con vn galant'huomo come io , la cosa doueua caminar differentemente , e
ch' -

eh'egli si reputarebbe vn indegno se non mi stimasse più de gli altri , ben sapendo l'honore , e'l rispetto , che mi donena, obligandolo di non formarli al suo contratto. Benche questo non fusse affatto vn far pagar la qualità, era però vn farmi pagar assai caro la riverenza che m'hauca professato.

Io lasciai il Tirolo, & ripassai l'Alpi per arriuarè à Monaco per la medesima strada.

Mi restano d'assai grandi idee , di quel che iui hò visto per fermare vn momento l'attentione V. A. S. Questa Città è mediocrementè grande, ben fabricata , ben popolata , & assai ricca. Tutto al di fuora par voto , e come deserto ; Li primi villaggi ne son assai discosti , e perciò si trona della caccia nell'uscir dalle porte . Io vi gionsi molto à tempo , tutta la Città staua in pompa , celebrando la memoria della famosa giornata di Praga : V. A. S. sa quanta questa Vittoria ha conferito alla fortuna del suo Principe ; Ella assicurò il riposo del

del suo Stato; fece passar vn'Elettore
 nato nella sua casa, e lo rese padro-
 ne del Palatinato Superiore. Tutti
 questi vantaggi accrescono mi-
 rabilmente la sua potenza. Il pu-
 blico, e di particolari non rispar-
 miarono cos'alcuna per honorar la
 festa; l'allegrezza si trouaua da
 tutte le bande, per gli apparec-
 chi, fuochi, artiglierie, e banchet-
 ti. Le loro AA. EE. inuitauano li
 popoli col loro esempio a rendere
 grazie a Dio di questa Vittoria, co-
 sì la Pietà, e la Religione entraua-
 no in parte della festa, come che la
 magnificenza, e la recreazio-
 ne.

Fù quella seguita da vn'altra,
 che si fece per il giorno Natalitio
 di Madama l'Elettrice: tutta la Cor-
 te risplendeva, ne si parlò, che di
 piacere; Parue, che l'Alemagna
 volesse superare se medesima nella
 profusione della spesa, e nell'osten-
 tazione della galanteria. Li ban-
 chetti furono splendidi per l'esqui-
 sitezza delle viuande, sì per li Te-
 fori di vasi d'argento lauorati, e
 per

per li concerti de Musica. Le prime Dame di Corte seruiuano le loro AA. EE.: Non vi fù cosa più ricca, ne più risplendente di loro vesti, Io ci raffiguraua Apollo, e Minerva seruiti dalle loro Muse, e dalle loro Ninfe. La comedia, ne fù differita qualche giorno, per l'indispositione di Madama Elettrice; fù perciò meglio rappresentata.

Ella fù tratta da vna Historia Italiana, & intitolata ADELAIDE, à fauore di quella, per la quale fù fatta. Niente mi parue più bello del Carosello, fatto nella caualerizza coperta, che è separata dalla residenza, da vn picciolo canale. Madama Elettrice fù condotta al suo balcone dal Serenissimo Elettore. Due gallerie l'vna sopra l'altra, che occupano tutto il circuito, erano piene di spettatori. Ogn'vno restò stupito da vn improvviso concerto di musica, che pareuano dentro nauì rotanti, ciascuna tirata da sei cavalli. Quando furon sotto il palco di Madama Elettrice cantarono la lor

parte

parte che senza dubbio non conteneua altro che accenti di lode. Il piacere durò due hore , senza accorgermi ch'alcuno si tediaſſe : Fù poi ſeguito da vn più grande , e più ſuperbo.

Quattro quadriglie di quattro Cauallieri ciaſcuna corſero la quintana, e fecero vedere la lor deſtrezza nella velocità de' loro caualli , nella preſtezza del corſo , nella gentilezza della loro diſpoſitione , e nella facoltà ammirabile, che vid-di in loro nell'eſſeguire coſì felicemente l'intento. S. A. E. , ed il Principe Maſſimiliano ſuo fratello erano li capi delle due prime ; Si riconobbe , che queſti due Principi colpirono le prime teſte , ſi rallentirono , per cedere l'honore a' loro officiali , e dargli la ricompenſa , e la gloria, e tutta inſieme la vittoria, che haneuano meritata ; Queſto modo di trattare, hà non ſò che di grande , è certo affai ricco di gloria la prodigalità di sì gentile maniera.

S. A. E. hà tutte l'altre qualità ,
che

che compiscono un Principe. Si accorge nel suo gouerno, che le virtù heroiche vi sono adoprata dalla pietà, la dolcezza, e la moderatione, che gl'inspirano la quiete. Non hauendo occasione di guerra necessaria, egli non ne vuol mai intraprendere d'ingiusta. Egli modera la sua ambizione, e si sforza di limitare i mouimenti, diffundendo la tranquillità, e la pace ne' suoi stati. Se la sua reputatione non fa mai quel gran grido nel Mondo, ella è altrettanto più sicura. Le stelle del firmamento, che danno così poco splendore, sono ben d'altro merito, che le comete, che danno tanta ammiratione all'ignoranti; Egli ama la caccia, e la pescagione: il che mi fa ricordare del piacere del buon Imperatore Antonino, *Piscando & uenando oblectatus est*. Con questi diuerimenti innocenti, S. A. E. si rimoue da tutti gli altri piaceri meno honesti, sì che li suoi non alterano punto nè la sua salute, nè la sua pietà, nè li suoi interessi. A. C.

Io mi ricorderò tutti giorni di
vita mia con i più vivi sentimèti di
gratitudine de' suoi singolari fauo-
ri verso di me. Ne saprei dichia-
rarla più gloriosamente, che à V.
A.S. Egli mi mandò un Gentilhuo-
mo per farmi vedere la sua Resi-
denza. Questo è quel Palazzo, che
l'Elettore Massimiliano fece fabri-
care con tanta spesa, che tutta l'
Alemagna ne restò stupita, ne potè
mai capire d'onde hauesse tolti que-
sti gran capitali. Disse Egli di più
che se fosse stato sicuro di viuere
dieci anni, l'hauerebbe fatto man-
dare à terra per fabricarne un' al-
tro più superbo. Egli hà tanti ap-
partamenti differenti, che oltre di
quelli stanno occupati, ve ne so-
no di più per l'Imperatore, e per
gli Elettori così comodamente,
come ne' Palazzi loro. Io tedia-
rei V. A. S. s'io volessi informarla
minutamente, de' bellezze di
questa Architettura: Ma ne sono po-
che di più belle, ma si dice, che
non ve ne sia punto alcuna, nella
quale gli ordini abbraccino tanto

spatio. Quiui è vna così grande
abondanza di marmi, che si crede-
rebbero del paese, e pur le pietre
ordinarie vengono di là de Monti,
perche queste vi sono più rare.
Non vi è cantone, ne nicchia, ne
porta, ne camino, che non habbia
il suo busto, ò il suo basso rilieuo;
Ma tutto quello è poco rispetto,
alla veduta del Salone. Vi si con-
tano trecento cinquanta quattro
busti antichi di Diaspro, di porfi-
ro, di bronzo, e di marmo di tutti
colori, che rappresentano ò Capi-
tani Greci, ò Imperatori Romani,
ò quelle persone, che l'alta nasci-
ta, ò le grandi attioni hanno resi
immortali. Io n'offeruai frà gli al-
tri, vno d'Alessandro più grande
del naturale. Egli hà tutto quel
gusto marauiglioso dell'antichità
ch'inspira il matmo, e li dona vn
carrattere così viuace, che non
si scorge meno arte, che ma-
gia. Vi si vede il valore, l'ambi-
tione, e quella honestà incantatri-
ce ch'ebbe tanta parte nell'acqui-
sto dell'Asia. E per dir tutto si
vede

vede là espresso questo Alessandro il Grande meglio, che nella sua Historia. Gli altri sono ammirabili nelle loro maniere, mà bisognarebbe bene più d'vna lettera, per farne li riflessi particolari. Vi si vede anche vn gran numero d'Idoli, e Vasi, che seruiuano a' sacrificij degli antichi Pagani.

Da due gallerie trattenerò V. A. Sereniss. l'vna delle quali è ornata di qualche cento ritratti di persone Illustri, specialmente in dottrina, che non mi furono punto incognite: le muraglie dell'altra rappresentano le principali Città di Bauiera, li suoi fiumi, li suoi Castelli, e quel, che vi è di più considerabile nella distesa di questo Elettorato. Io vi viddi vna Sala di quella sorte d'opera, che gl'Italiani chiamano Stucadori, doue le figure sono eccellenti. Il Rè di Suetia quel gran Gustauo Adolfo, che s'impadronì di Monaco, non truò niente di più bello in questo Palazzo, che vn camino, nel quale l'opra di stucco pareua incantarlo.

E

Egli

Egli dimostrò dispiacere di non poter leuarlo in premio . Sopra che vn Grande che l'accompagna-ua , lo volse persuadere à rouinare questo superbo edificio ; A cui egli rispose che non haueua pensiero di priuare il Mondo d'vna cosa sì bella : quì spiccò la sua magnanimità , perciocche questo è l'hauere i sentimenti generosi di non far mai danno a' beni del suo nemico .

L'Appartamento di Madama l'Elettrice è ammirabile . Ella s'è compiaciuta , che mi si facesse vedere ; Questo non è altro che oro, & azurro , e questo fù quello ch'io considerai il meno ; Li mobili vi sono magnifici , e l'addobbi così galanti , che s'io non haueffi mai saputo , ch'ella fù della Casa di Sa-uoia, io hauerei indouinato , che queste proprietà veniuano di là dell'Alpi . L'Italia n'è la fonte , e questo resto del Mondo, non è in questo altro, che vna copia di quell'originale .

Io hò anche questa obligatione alla benignità di S. A. E. , ch'ella
hà

hà pur voluto ch'io vedesse il suo Gabinetto di curiosità , e le sue medaglie . Egli mi fè dire , ch'andarebbe à caccia il primo giorno , e che lascierebbe li suoi ordini per farmi vedere tutte le cose . E in effetto io fui auuertito da vn suo ufficiale , del giorno , e dell' hora .

Questo mi fè entrare primieramente nell'appartamento di S. A. Elettorale , & in vna Galleria di Quadri tutti di sommo valore, e ne' spatij , che li diuideuano vi erano collocati dell'armarij dentro il muro , doue io viddi le più ricche gioie che pare siano nel Mondo . Le pietre pretiose si veggono in abbondanza ; Vi sono perle Orientali , e ve ne sono del paese , che sono state pescate nel piccol fiume, che si scarica à Passau nel Danubio . Si notano in queste li differenti progressi, de' quali la natura le porta à perfettione ; se ne vedono delle negre , questo è il colore di quella prima materia , che prende la sua durezza delle gioie , dalche si conosce , che questa materia si

rischiara , delle biancheggianti ,
e delle perfettamente bianche . Io
scouerfi sù queste picciole creatu-
re la fatica del Cielo , che l'hà com-
municato per grato questa bian-
chezza , e questo splendore di stel-
le . Mi si fè vedere il Cintolino che
il Rè di Boemia perdè nella rotta
di Praga, in cui la diuisa dell'ordine
stà scritta à caratteri di Diamanti ;
Io vi viddi opere di Rafaele d'Vr-
bino , d'Alberto Durero , & di Lu-
ca di Leida . Mà vi ammirai parti-
colarmente li quadri d'un Pittore
d'Augusta , che feruì l'Imperadore
Rodolfo . Io restai stupito della
sua indefessa fatica, à cui niun'altro,
che li Alemanni son capaci di questa
patienza . Io pigliai gusto di ve-
derui molte opere di orefici fatte
dalle mani di Sigismondo Rè di Po-
lonia , e dell'Elettore Massimilia-
no ; Et vn vaso d'Auorio che S. A.
E. hà lauorato al torno ella stessa ;
La maggior parte de Principi , e de
Gran Signori d'Alemagna fanno
qualche cosa delle mecaniche . Può
essere , ch'à loro esempio imparino
que-

questi arti li figli del Gran Signore . Li Gentil'huomini Vngheri l'vfano medefimamente per vna ragione affai politica; effi pretendono hauere con tal mezzo il modo di nascondere la loro qualità, quando fuffero prigionieri di guerra, e faluarfi d'vn riscatto, che li rouinerebbe .

Ma questo è troppo, fermarsi, quando s'hà occasione di dire qualche cosa di Medaglie . Io vi hò visto delle merauiglie, Serenissimo Principe, vn Gabinetto di cedro tre piedi alto, non ferue che di conuertita ad vn'altro ben più pretioso, Egli è d'Auorio, rileuato di figure, nel quale la dispositione, il disegno, e la fatica, supera di gran lunga, tutto quello c'hò visto altroue in questo genere; Vi sono mille, e quattrocento Medaglie d'oro in venti tauolette . La loro bellezza consiste ne gli ordini d'Imperatori Romani, perche le Greche, e le Consulari, delle quali ve ne possono essere tre, ò quattrocento, quantunque siano ben con-

trafatte, la verità, e l'antichità gli manca. Io conobbi, che vn Gesuita, che n'ebbe la direttione, non potè sodisfare la curiosità del Serenissimo Elettore, se non con far copiare in oro quelle, che gli mancauano, e che non potè haue-
re à qualunque fosse spesa. Io però auerto, che queste copie sono così belle, ch'io ne restai stupito, e che non subito le riconobbi. Vi sono da due, ò trecento pezzi ammirabili frà gl'Imperiali, che possono incantare la più fina curiosità. Io bramai di vedere quelle, d'argento, e di rame, mà non mi furono dimostrate. L'ufficiale, à cui sollecitai più ciuilmente, che potei di darmi la sodisfattione tutta intiera, mi rispose, che gli era commandato di farlo, mà che non sapeua punto d'altre medaglie, che quelle, ch'io haueua visto; mi è stato detto, che quelle habbero la medesima fortuna, dell'altre ricchezze, che furò trasportate dall'Alemaga, all'altra parte del mare Baltico nell'anno 1631.

In

In somma in Monaco non man-
cò cos'alcuna alla mia sodisfattio-
ne di tante gratie, che io riceuei
dal suo Principe, & in particola-
re, & in publico, quella d'hauere
goduto, come io hò voluto, de'
suoi tesori, che non sono visibili,
che à poche persone, m'hà incate-
nato ad vna gratitudine, che le
imagini così ricche, e così magni-
fiche, che me ne restano nella men-
te, la renderanno immortale. Il
Principe Hermannò dourebbe ha-
uer la più gran parte in questo di-
scorso; Questo è il più fauorito di
S. A. E. che fa conoscer in tutte
le congiunture, che non è debito-
re di sì buona forte, ch'al solo suo
merito. L'Illustre nome di Fur-
stemberg, è di grand'augurio; la
fortuna, e li talenti sublimi vi so-
no attaccati, mà tanti secoli, che
l'hanno honorato, han fatto meno
per la sua gloria, che li tre Princi-
pi, che lo portano al giorno d'-
hoggi. Vna sola parte dell'Euro-
pa non basta mai per impiegare la
loro virtù, il Cielo l'hà separato.

e senza esplicarmi d'auantaggio ,
 perche vna materia così ampia ,
 non è punto d'vna lettera, per tut-
 to il loro genio è vna specie di mi-
 niera del ministero , e le loro bel-
 le qualità l'ornamento delle corti ,
 La Bauiera è grande : Il suo cli-
 ma la renderebbe incomparabile ,
 se la vicinanza dell'Alpi non la
 coprissero troppo dal mezzo gior-
 no . La sua abbondanza di tutte le
 cose necessarie alla vita , fà che
 non si riconosca bisognueole delli
 Paesi stranieri . Non s'è metterfi à
 tauola senza ricordarsi , che non hà
 punto di vino , la bira che quiui è
 la migliore d'ogni altro luogo del
 mondo , non supplisce punto à
 questa mancanza . Questa beuan-
 da non è altro , ch'vna pasta liqui-
 da , che nutrisce il ventre , e lo
 stomaco , mà non tocca punto la
 parte superiore del gusto , in cui
 lo spirito viene à prendere la sua
 parte degli alimenti . Ella non hà
 punto que'diuini atomi , che ris-
 caldano l'imaginatione , e tolgono
 la malinconia . Vi si perde ben sì
 la

la ragione, mà senza gusto, e si può dire ch'allora l'anima s'infastidisce, come se fosse negata nella bevanda. Questa è la causa Ser. Principe, che vi si parla souente delle vostre Prouincie con quella somma veneratione che si deue per il vino di Neccaro, che vi si stima molto più, che à Stugard, e che si fa ben pagarè della fatica, che hà hauuto dafar à venire da così longa strada.

Le ricchezze non vi sono diuise, come altroue; Non si ritrouano, che nella Corte, e nel Clero, fuori di là non sono conosciute. Ne qui si vede giamai, come altroue quel flusso, e riflusso, che vā, e viene, che porta li quattrini in tutte le parti dello Stato, e che fa ricche le genti d'ogni conditione. Li Gentil'huomini, i Preti, e li Frati vi sono ricchi, mà il popolo languisce. Questa è l'Idea di quella statua del Profeta, che haueua la testa d'oro, il corpo d'argento, e li piedi di terra. Egli non è già così nelle Prouincie di Vostra Altezza Sereniss. Alli Paesani di Virtemberg non manca mai cos'-

alcuna; essi hanno non solo il necessario, mà il comodo fin'alle delizie della vita. Io non hò visto v-
guaglianza alcuna nella Baviera. Forse ch'io hò veduto solo in mala congiuntura il posto cattivo, che vi sia stato nella cattiva stagione.

Li Bauari mi parvero grossolani. Io non parlo mai delle persone di qualità, la nascita le distingue, e l'educatione li polisce: Non vi è, che il popolo minuto, e'l rimanente delle persone vili, ch'abbiano questo carattere rozzo, e terrestre. Si sà quasi per tutto il tratto delle donne, che si riscontrano sù la riva del Danubio, e la poca stima, che se ne fa. Poco di migliore qualità si ritroua negl'huomini. Homero disse bene, che Giove haueua tolto la metà del cernello à chi serue: Li poveri sono per la maggior parte ignoranti. Pare, che la pouertà auelenasse quello ch'essi hanno di spirito, e che la rea fortuna, che gli hà lasciato nella necessità di tutte le cose, non gli dà altro tempo, che
di

di pensare à viuer, l'Anima diuiene la parte inutile di loro medesimi, e con tutta la loro ragione, non sono molto più sauij delle bestie. Quì mi venne vn pensiero più alto, Altezza Sereniss. & è che forse la Prouidenza habbia proportionato il genio delli huomini alla loro fortuna, per assuefarli à questa gran disuguaglianza, percioche turbarebbe immantimente l'ordine delle cose del mondo, se quei che ne sono mal forniti haueſſero assai di ceruello per sapere attristarſi della loro miseria. Noi offeruiamo, che ciascheduno troua gusto nella sua conditione, e che questa inclinatione d'ogni stato è il fondamento segreto, sopra del quale riposa la società ciuile. E quando nelle riuolutioni, d'onde l'esempij sono tanto frequenti, noi vediamo l'elevatione de piccolì, e la caduta de grandi; questo è forse perche lo spirito s'è eleuato à quelli là, e che gl'altri hanno perduto il gusto, & il sentimento delle cose buone.

In Francia non si vedono queste forti di carri senza ruote, e le dame non corrono l'anello sopra le traggie. Il Vvirtschaft iui è incognito. Io però cō quanta marauiglia restai inuaghito di vedere l'inuerno alla moda, ò l'inuerno trauestito; il freddo, e la neue in vso di galantaria, con tante bellezze in campagna, la magnificenza de'gl'habiti, e la bizzarria del loro portamento, mi rappresentarono altrettante diuinità, ò Amazoni. Elle sedendo superbamente sopra carri Trionfali, correuano come vccellini, e lampi. Io non sapeuo, se queste machine volanti fussero vascelli rotolanti sopra la terra, ò carri correnti sopra vn'onda sorda. Mi pareua qualche volta, che questa fosse vna schiera di Deità trà nebbie d'oro, e d'azzurro, che fussero venute à romper l'aria rassenti la terra, e godere del piacere, che l'inuerno solo, quale loro non hanno punto nel Cielo può fornire. Li giochi furono differenti, gl'vni si terminorno con la ve-

lo-

locità della corsa, e nell'altri fù l'honore d'acquistare, perche iui s'ebbero d'acquistare vittorie. Ciò fù cosa assai rara, vedere vna dama con la lancia alla mano pigliare l'ardore, e l'impeto d'vn Heroe dimostrare trà i vezzi d'vn viso d'Angelo vigore, e forza; e correre doue la gloria la chiama-ua, senza esser bramata ne dalla fievolezza, ne dalla timidità del sesso. In fine Sereniss. Principe la pompa fù così grande, che non parue vna carriera, mà vn teatro marauiglioso, che hebbe per attore i Dei, e per scena l'immagine dell'inuerno. Io non sò se li Romani haessero fatto queste grandi spese nelle loro Naumachie, in quelle battaglie nauali, che si dauano in terra, se loro haessero conosciuto l'arte di nauigare sopra le neue, come gl'Alemanì.

Io non hò espressioni bastanti per significare à Vostra Altezza Sereniss. quel che si figurò allora nella mia mète delle due Principesse di Bade-Dourlach. Elle sono se-
pre

pre infinitamente belle , mà il loro addobbo di quel giorno , la loro gratia , & il loro modo d'eseguire tutte le fatiche della carriera , le trasmutorno in Heroine . La Principessa Catarina Barbara che era adornata all'Egittica , non isdegnò di domandarmi come mi pareva : Io risposi subito , più bella che Cleopatra , io donea aggiungere degna di qualche cosa di più , che di Cesare , e d'Antonio , mà il mio ingegno è per così dire otioso per esser gli occhi troppo occupati . La Principessa sua sorella comparue alla contadinesca . Il caso forse , che compartiuà queste forti di caratteri che le fece vna peripatia assai bizzarra . Lo spirito , & la nascita , ch'ella infondea alla sua maschera , compirono la copia d'vna contadina nella più bella Principessa del mondo . Vn Forastiero , che credè di buona fede quel che vidde , se l'accostò familiarmente , la conuersatione li piacque , & dopò essersi informato d'vna parte di quel che voleua sapere

RELATIONE. III

re , li domandò doue staua la Principessa Elisabetta . Ella rispose senza discostarsi punto dal solito , che la vederebbe in vn momento , e che ella non mancherebbe di trouarsi al ballo . Ogniuno si può imaginare quanto gusto recò quest'incontro , e come questo buon'huomo fù del passatempo , e della festa , senza che vi pensasse .

Al mio ritorno io osservai vn certo costume che mi piacque per la somiglianza , ch' haueua con l'vso dell'antichi . In Vlma , e nel suo territorio le dame hanno li loro capelli ritorti in dietro , come vna stuora , legati poi con vna cordella . Questo è l'vso , nel quale erano anticamente addobbate ; già sono quasi due milla anni secondo che lo riferisce Tacito , *Insigne gentis Sueuorum obliquare crinem , nodoque substringere* . Questo illustre Historico fa alcun'altre obseruationi de Sueui , che giustamente conuengono al Popolo di Virtemberg . *Non si sà in questo paese , dice egli , che cosa sia usura , il che*
fà ,

*fà, che ne sono manco molestati, che se fusse proibito dalla legge . Non si beuono voluntieri, & vi si passa qualche volta il giorno, e la notte senza che se ne potesse tirare pretesto di fargliene vn legitimo rimprovero . Vi si riceuono fauoreuolmente i forastieri, e nissuna natione può vantarsi d'essere più Ospitaliera . Li costumi degl' habitanti sono cosi ragioneuoli, che auanzano ancora le buone leggi degl' altri popoli . I costumi sono iui migliori che in altra parte del mondo ; Non s' esigono mai le cose per forza . Li mezzi più dolci, come quelle della persuasione bastano per ottenere ciò che si desidera, vi s'adora la Dea Iride, e questa è quella, alla quale si offeriscono più sacrificij . Queste vltime parole esplicano l'origine di tanti altari, e d'inscritioni, che Vostra Altezza Serenissima mi fè gratia farmi vedere in Stugard . Tacito, che non riceuè mai cortesie dalli Sueui, non lasciò di fargli souente alcuni elogij, che non potè negare la verità delle sue descrittio-
ni.*

ni. Dourei io fargli molto maggiori , hauendo praticato il paese più di lui, & essendo stato colmo , come fù , d'vn'infinità di fauori dal Principe che n'è Patrone, mà bisognarebbe hauer parimente l'ingegno di Tacito, al quale non arriua la debolezza del mio .

Io lascierò Vostra Altezza Serenissima sù queste grandi immagini, e desiderarei che gli donassero assai di vaghezza per solleuarla dalla noia, in cui conosco d'hauerla posta con vn discorso debole . Mà i Principi grandi sono talmente superiori à gli altr'huomini, che non denono mai aspettare di riceuer da loro cosa, che sia degna, ò del loro gusto, ò de' loro splendori . Così essi non dispregiano mai le picciole cose , che gli si offrono, e la loro generosità suol sempre gradire il solo desiderio che s'hà di seruirli . Sopra questi fondamenti, Serenissimo Principe , non facendo cosa alcuna per voi , credo fare qualche cosa per me , ond'io habbia questa

sta gran confidenza di poter as-
sicurarla , che sono , e farò in
tutta la mia vita con tutti i ris-
petti

Di V. A. S.

Humiliss. & Ossequ. Ser.
Carlo Patini .

*Vivendum moribus antiquis, lo-
quendum verbis recentioribus.*



TER-

TERZA
RELATIONE.
A SUA ALTEZZA SEREN.
FEDERICO,

Marchese di Bade-Dourlach.

Serenissimo Principe .



Oiche à Vostra Altezza Serenissima non rincresce d'intendere li fatti miei anzi, che mi comanda di farne la consapeuole, io la seruirò d'alcuni frutti freschi . Io non hò già tanta presuntione di poter sperare , che questi gli habbiano da riuscir così piaceuoli , come li precedenti , mà non pretendo appoggiarli, che alla pronta,

ta, e rispettosa obediènza, che deu-
uo a' suoi comandi . Non è giamai
ch'io non possa raccontare à Vo-
stra Altezza Serenissima, cose che
possano diuertirla , ò per la loro
nouità, ò per la loro diuersità .
Mà quanto è malageuole , ad vn
ingegno debole come il mio , il
trattenere vn sì grã Principe, e co-
sì intelligente come voi ; e di spe-
rare bene da questa conuersatio-
ne . Mà già che, Serenissimo Prin-
cipe, Voi lo volete, voi così co-
mandate, e che io conosco forse
questa istessa prefattione così longa
souente annoia, sono per vbbidir-
ui senza dilatione .

Non è cosa migliore del viag-
giare Serenissimo Principe , Vo-
stra Altezza Serenissima me l'hà
detto qualche volta , mà io ne pro-
uo la verità ogni giorno , ne temo
già che mi venga applicato per
auanzo l'Epitaffio del gran Tri-
uultio . *Hic requiescit qui nun-
quam quieuit* . Mi pare , che
l'aria , che io respiro in dif-
ferenti Pronincie m'inspiri nuoui
lumi,

lumi, ò almeno mi prouegga copiosa materia à nuoue meditationi . E bench'io non habbia in istima quelle sorti di diuersità, che allettano la maggior parte di quei che non l'hanno giamai vedute , trouo più frequenti le occasioni d'impiegare meglio il mio tempo . Io non attendo alle differenze degl'habiti di ogni natione , quantunque ve ne siano di così bizzarri, che passano fin'al ridicolo . Io hò voluto taluolta inuestigarne la ragione , ò l'origine , mà non hò mai saputo rinuenirla , così non mi par di poter meglio trouarla , che nell'vtilità , ò nella buona conuenienza, che sono al mio giuditio le due regole per le vestimenta . Mi è conuenuto contentarmi dell'vso ordinario cioè del costume de'popoli , che se ne sermono . Il costume è quello ch'Herodoto tratta del titolo di Rè, ed'è veramente vna specie d legge suprema , specialmente in Alemagna , doue la nouità non è mai così ben riceuuta, come altroue . Per ordi-

nario si rifabrica vna casa al medesimo disegno, col quale fù fabricata l'altro secolo, e quel ch'è peggio facendosi istanza al padrone di regolare più l'edificio, d'illustrarla più, di sminuire la grossezza delle sue muraglie, e d'allontanarsi da quell'antica maniera di fabricare, seruendosi di tante comodità, delle quali vi prouede questa gentile Archittetura moderna, egli risponderà così subito, che ei si burla della moda, ch'il fù suo Padre, ò suo Auo furono persone molto prudenti, che essi nō haurebbono fatto fare il disegno di quella casa, tale qual egli è se pur anco non l'hauessero hauuto dalli loro Predecessori, in vna parola che egli non ne farà mai altro.

La medesima vsanza si osserua con qualche sorte di seuerità nella maggior parte dell'altre arti, che vi si praticano al giorno d'hoggi come nel tempo di Carlo Magno; quantunque si siano trouate mille inuentioni considerabili da quel secolo in quà, e che si fac-

facciano molte opere con minor spesa, e minor tempo. Io son stupito nel vedere che in molte parti vi si fa da mangiare, nella medesima maniera che Tacito la descrive di quegl'Alemanni, ch'egli non conobbe, che per Barbari. Egli è vero, che negl'altri, come ne' vostri Stati, Serenissimo Principe, s'è rimontiato, lungo tempo fa, à questo vso antico, e non se ne riconosce punto altro di quello, che è sano, delicato, e magnifico. Per la medicina io ne posso ragionar più fondatamente. Io notai, che quasi da per tutto si servono d'vna farragine di medicamenti, e di quella pratica, che regnaua due mila anni fa, come se noi fussimo de Socrati, e d'Epaminondi; senza fare riflessione, che la diuersità de' Climi, degl'alimenti, e de' costumi, che alterano i corpi, e li temperamenti, producono nuoue circostanze nelle infermità, e richiedono nuoui remedij, ò almeno vn' applicatione differente. Senta di gratia il capriccio d'vna don-

donna che mi rinfacciò, ch'io non ordinauo mai dell'Helleboro, come faceua Hippocrate . Io però senza renderli altra ragione, ancor che n'hauesse, risposi che gl'huomini d'hoggi di sono molto più pazzi de gli antichi, e che pur bisognaua perciò vfar altri medicinali.

Il discorso, che potrebbe farsi sopra questi costumi sarebbe senza dubio tedioso, ò almeno sarebbe troppo lungo per il gusto di Vostra Altezza Serenissima, e per la mia inclinatione . Io mi ristringerò alle cose, che ci conuengono d'auantaggio, e delle quali non sia stato molto scritto delle mortalità, delle quali in ogni luogo si trouano libri.

Basilea . E la prima Città, che si presentò alla mia mente, forse, perche questa è la prima, c'hò veduta frà quelle, delle quali hò più che dire à Vostra Altezza Serenissima la sua politica, le sue forze, le sue alleanze, le sue religioni sono conosciute da tutta l'Europa, e da
Vo-

RELATIONE. 121

Voftra Altezza Sereniffima affai più, che d'ogn'altro; e tanto più, che Ella hà alcuni Stati, che non ne fono lontani più d'un quarto d'hora, e che lei honora tutto il giorno quefta Republica della fua amicitia, e fouente della fua prefenza. Io hauerò forse notato in qualche cofa di fingolare, che le piacerà, alcuni di miei amici, cioè come huomini galant'huomini, & letterati mi conduffero à due leghe della Città, le mie leghe per dirlo di paffaggio non vagliono più della metà di quelle d'Alemania, che fi chiamano dall'hore à caufa del tempo ch'un'huomo à piede impiegherebbe à farlo co'l fuo paffo ordinario. Noi confiderammo quiuile rouine di quefta antica Città, che diede à Basilea il titolo d'*Augusta Rauracorum*. Il nome del villaggio, che n'è rimafto l'efprime affai bene perche caua fenza dubio la fua etimologia d'*Augusta*. All'intorno tutto è pieno di rouinazzi antichi. Noi habbiamo gufto d'andar à piede à

mezz' hora dal principale Castello, doue rauuifai in vn' bosco vna non piccola apertura, dalla quale peruenni ad vn canale à volto, con alcuni vestigij considerabili d'Archittetura. Si pretende che quella habbia seruito d'aquedotto, perche il huogo che è molto alto lo dimostra. Altri dicono, che questo fù vn passaggio segreto per le truppe in caso di necessità, perche in questo paese soleuano arriuare gli Alemanni, che venendo dalla Foresta negra, che l'antiche carte chiamano *Sylua Hercinia*, si sforzauano di passare il Rheno, per fare le loro irruttioni, e guereggiare li Romani. Il principale Castello, che quelli del paese chiamano ancora al giorno d'hoggi *das Schlofs*, ben'era forse vna parte della Città. Questo fù vno delli tre che fù fortificato per impedir' il passaggio del Rheno, che essendo più basso in quelle parti ch'altroue era altretanto più facile ad essere trauerfato; Ariouisto si saluò per di là dopò esser stato battuto

to da Cesare, & qualche tempo dopo Fruso vi fece fabricare nella vicinanza il Borgo delle Guardie chiamato ancora hoggi *Vartemburg* . La torre del Sale rimasta in Basilea vicino il ponte , è fabbricata nell'istesso modo : sì che si può congiettare che questi tre Castelli siano stati fabricati , per scuoprire più prontamente l'arriuuo de' nemici, ed opporsi vigorosamente al loro passaggio in qualunque banda lo tentassero : comunque egli si sia, il luogo è veramente degno di tutta la fatica , che ci habbiam presa per ben considerarlo. Egli è assai manifesto da questo nome d'*Augusta* che i Romani vi si fossero stabiliti, come in vn canto atto ad'opporli agl'Alemanni , e che vi haueffero fabricate queste fortezze , di cui si vedono sì belle rouine . Egli è parimente verisimile, ch'essi v'habbiano hauuto vna gran Città, sì perche non diedero questo nome d'*Augusta* , che à Città Capitali, *Augusta Trionbantum* , *Augusta Treuironum* ,

Augusta Vindelicorum , si per il numero infinito di pietre , e di rovinazzi , che si trouano ne'campi vicini , non essendouene niuna in quelli , che si giudicano esser stati fuori del recinto delle mura .

Il Castello con tutto che rouinato sia , hà tuttauia qualche vaghezza ; le fosse , e le mura vi sono in molti luoghi,quali erano più di mill'anni sono. Il legamento delle pietre pare inestimabile,almeno , per molto esperti che siano li muratori d'hoggi,essi confessano dinon intenderlo,ne poterlo comprendere. Quello che più ci trattenne furono le mezze torri, annouerate da noi fin à noue nella circonferenza : sono tutte fiancheggiate al di dentro , contro l'vso dell'Archittetura moderna,senza paragone più regolata dell'antica . Ben'è vero , che questa positura s'aggiustana meglio alla difesa di quei tempi . Gli Arieti , che ne furono le più forti machine , si rompeuano contra la concavità d vna torre , là doue da quelli s'hauerebbe possuto esser rotta se
fusse

HOTEL CAPO
ROMA
VITTORIO EMANUELE

400-044



fusse stata contesa . Tal vno della nostra compagnia mi disse , che come nel Coliseo , e nell'altre fabbriche Romane, vi furono de' Nicchi al di dentro , doue si rinchiudeuano le fiere, ò per la vaghezza delli loro giuochi , ò per l' vso de' supplicij; nell'istesso modo questi pretessero hauere hauuto qualche vso somigliante, è però affai difficile d'indouinare il vero , quantunque io n'habbia ragionato con quei del paese , che paiono sapere più , e ch'io habbia hauuto gusto voltarne li disegni che il curioso Amerbachio n'hauuea fatto fare . Questo valent'huomo hà creduto , che quiui fusse vn teatro composto di quattro torri separate l'vna dall'altra per mezzo d'vna scala . Li spettatori vi poteuano arriuare, & assentarsi commodamente. E credibile, che questa congettura sia vera, ad ogni modo à me parue molto gentile . Io n'hò fatto intagliare diuerse figure, cioè da dentro , e da fuori conforme li suoi memoriali, e li suoi disegni, con tre in-

scrittioni antiche, che ci sono trouate nella vicinanza. Le due prime già erano del sudetto Sereniss. Amerbachio, la terza si vede nel Gabinetto del dottissimo Signor Feschio, à cui vn. contadino d'Augusta la portò poco inanzi.

Io non potrò rattenermi di far qui ricordare à Vostra Altezza Serenissima il bene, che li dilettranti han fatto alla Republica de' letterati, tanto è stata ella in vno stato compassioneuole dal secolo di Costantino per mille, e ducent'anni in circa? Roma istessa fù così ripiena di Barbari, come di barbarie. Quale giuditio douette farsi dello Stato delle Prouincie, che non haueuano altra scienza, ò politezza, che quanto gli ne veniua da Roma. Ella hà finalmente ripigliato qualche vigore, da vno secolo, ò due, mà tutto lo deue ella a' dilettranti, c'hanno per così dire dissotterrata la scienza, e la verità. Io ne farei volontieri vna riconoscenza publica alla memoria di tanti valent'huomini, che

che vi si sono applicati, se non mi ricordassi di scriuer'vna lettera, e non vn libro d'elogij.

Permettetemi per tanto Serenissimo Prencipe di far commemorazione trà tanti di tre, de'quali il merito è stato straordinario, e diasi questa parentesi alle loro fatiche, a' loro viaggi, alle loro spese, & alla continua volontà, ch'eglino hebbero di far bene: Tutti tre hanno posseduto librerie molto copiose, manoscritti di rare, e curiosissime medaglie antiche. Può dirsi che il Signor Augerio Busbeckio, quest'illustre Ambasciadore, di cui ci sono rimaste quelle due belle relationi, habbia arricchito il mondo, e particolarmente l'Augusta casa d'Austria, di cui era ministro d'vna infinita quantità di manoscritti, e di medaglie che senza di esso pericolauano di non esser mai vedute. Il Signor Peireschio Senatore nel Parlamento d'Aix in Francia è stato honorato da tutti li eruditi del suo tempo; e lo deue anche essere da tutta la

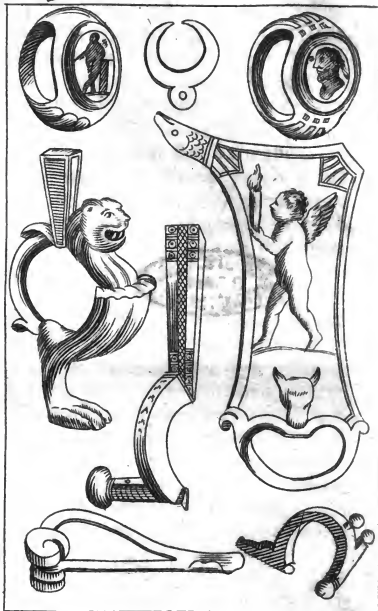
posterità, se non per altro, almeno in riguardo di que' vaghi tesori di medaglie, che acquistò in varie parti del mondo, ed'vnì assieme . Io n'hò hauuto più di mille Greche, da queste raccolte: e vn motto pretioso Serenissimo Principe, che quantunque sia vna specie d'enigma alla maggior parte degl'huomini, non l'è però così a Vostra Altezza Serenissima. Questo Signor Peireschio fù il solo del suo tempo, che intendesse il Greco delle medaglie, e che lo potesse esplicare . Il Signor Amerbachio che stilla delle occasioni di questa digressione, è il terzo . Io hò letto molte sue lettere, tutte ripiene d'eruditione, e d'eleganza . Egli teneua corrispondenza con la maggior parte de' virtuosi del suo genio, cioè di dotti & di diletanti, mà specialmente col famoso Antiquario e medico d'Augusta, stante che, il cui solo nome vale vn Panegirico . Se li secoli futuri dimenticassero questo Amerbachio, l'Accademia di Basilea, che

ne

ne possiede la libreria , & il suo Gabinetto , haurebbe assai, conche conuincerli d'ingratitude . Ma ritorniamo onde partimmo à quel bel teatro d'Augusta , ch'egli hà come suo parto : senza cui non si saprebbe hoggidì ciò che sia , ò almeno s'hauerebbe non poca fatica d'indouinarlo ; onde per illustrarne il pensiero , n'hò fatti intagliare i combattimenti colle fiere , nell'istesso modo che si vsauano appresso gli antichi , e come vengono rappresentati nelle loro medaglie .

Vi hò di più fatto scolpire alcune galanterie , che sono state ritrouate in quelle bande . Di dui anelli d'argento , che vi sono , l'vno rappresenta il primo de' Cesari co'l segno della sua autorità Sacerdotale . La Religione non fù ella ben gouernata in quel tempo Serenissimo Principe . Mai huomo hà sparso tanto sangue quanto questo sourano Pontefice , ne s'è mai detto d'alcun'altro , ch'egli sia stato l'huomo di tante donne , e la

donna di tant'huomini . L'altro Anello, dimostra sopra d'vn'Agata la figura d'vn huomo appoggiato sopra d'vna colonna , che tiene vna specie di falce con vna mano , & con l'altra, vna mandola . Queste due singolarità m'inducono à recordar , che questo sia quello Atis , la di cui fauola finge tanti misterij con la Cibeles Madre delli Dei . Frà questi due anelli, vi è vn piccol ornamento d'argento , in forma di luna . Questo era il più essenziale segno della Nobiltà di que'vecchi Romani, che si faceuano chiamare *πρῶτοι* cioè nati auanti la luna, pretendendo d'essere più antichi dell'istessa : onde essi portauano questa rappresentatione sopra i loro Calzari , e la chiamorno *lunula* . Scriue però Zonara , che questa figura non fu loro in pregio, se non perche ella esprimeua al loro modo il numero di cento , in honore de'cento Patritij eletti da Romolo per li suoi Gentil'huomini . La figura di quel Cupido alato , con vn torchio acceso





tele
len
die
die
va
Pa
ve
il
e
r
c
l

ceso alla mano è assai considerabile ne' monumenti antichi . Mi souiene però d'hauer veduto nel studio di Vostra Altezza Serenissima vna medaglia assai somigliante ; Pare, che Cupido con tal impronto volesse smorzar il suo torchio , per il cordoglio , d'hauer perso il suo diletto Padrone . Gli habitanti di Tomi , appresso li quali Ouidio fù rilegato , credettero di dar qualche gusto all'Imperatore Caracalla con ricordargli questa gentilezza . Questo Cupido è stato scolpito per seruire d'ornamento à qualche chiusura , ch'io non conosco ne tampoco , ciò e'hò fatto mettere di rimpetto, che è verisimilmente il piede d'vn tripede . Quanto poi alli tre strumenti , che sono da basso , sono stati senza dubio di quelli famosi vncini , o fibie che furono di tanto yso appresso i Romani , de' quali il dotto Rodio Danese n'hà fatto vn'assai grosso libro , D'E AGIA . Mouerò forse riso à Vostra Altezza Serenissima della simplicità d'alcuni contadi-

ni, che vedendoci di chiaro giorno nella campagna co'l fuoco, e con le candele, ci stimarono tutti per stregoni, perche sopra tal materia sono più creduli in quel paese, ch'altroue; è quel che fornì di persuaderneli, fù il veder ritornare vn de' nostri fuori d'vn tal bufo, per doue pareua, che vn huomo non potesse passare: ed era l'uscita d'vna cauerna, per cui il curioso Signor Platero non fece difficoltà di portarsi la lanterna alla mano, dopò hauerne visitati tutti i luoghi reconditi. Mi conuiene dire qualche cosa à Vostra Altezza Serenissima di questo Signor Platero, che fù tenuto per vn diauolo, ò almeno, per vno incantatore; Egli è vn Medico, tanto fa per dir dotto e galant'huomo, Figliolo, Nipote, anzi stimo Pronipote di Medici; cotali huomini possono ben chiamarsi *ιατρῶν παῖδες*. Il bello Gabinetto, che ci conserva nella sua fameglia, è l'Epigramma, che Theodoro di Beza fece in suo honore, attestano non

poco

poco l'eruditione , e la curiosità
 de' possessori . Non è pianta , me-
 tallo , minerale , figura ò cosa e-
 straordinaria , che non vi sia : Anzi
 vi sono di quelle fatte cose , per le
 quali noi habbiamo più veneratio-
 ne , che quei , ch'han riformato
 come dicono , il culto della Reli-
 gione . Vi si conferua vna reli-
 quia pretiosa della Corona di spi-
 ne di Nostro Signor Giesù Chri-
 sto . Et ci sono anche alcune meda-
 glie . Mà non ci partiamo d'Augu-
 sta senza dire à Vostra Altezza Se-
 renissima , che se ne trouano be n-
 spesso nel laorar la terra . Io l'hò
 sentito da molti , e n'hò vedute al-
 cune d'ogni metalli . Io stesso mi
 portai à raccoglierne cō alcuni cō-
 tadini del luogo , che me ne mo-
 strarono di quelle ch'essi haueua-
 no trouate pochi giorni addietro :
 Frà l'altre io n'acquistai vna di
 Delmatio nipote di Costantino
 con il *labaro* , e'l solito carattere
 di Giesù Christo : X. & P. Io po-
 trei testificare à Vostra Altezza
 Serenissima , che nel pagamento

che

che io ne feci à questi grossolani ,
 mirarono due volte' la mia moneta,
 e tanto erano goffi, ch'haueua-
 no paura, che doppo qualche tem-
 po, non si tramutasse in fronde di
 quercia .

Non sono però così i Cittadini
 di Basilea . Questa è la Città doue
 io hò visto huomini del miglior
 senso , senza pregiudicare à gl'al-
 tri . Amano le belle lettere , e la
 probità , accoppiamento assai ra-
 ro , e che mi piace estremamente .
 Le lingue Orientali vi sono sempre
 diligentemente coltivate ; ed il
 Signor Buxtorfio , che n'è profes-
 sore corrisponde degnamente alla
 fama ch' il suo Padre s'acquistò d'-
 essere il più perito huomo che sia
 stato nella lingua Ebreja . Se il Si-
 gnor Vetsenio è così intendente
 di Teologia , come di belle lette-
 re , si può dire ch'egli le possiede
 perfettamente ; mà però come io
 m'intendo poco di teologia ; e tan-
 to meno di quella che quini s'inse-
 gna , io ne lascierò fare gli elogi
 ad altri . Nel rimanente questo è

vn de' più cortesi, & affettuosi huomini del mondo . Egli hà vn figliolo , pur nella giouentù dotato d'altrettanti talenti & scienze , quante se ne potrebbero desiderare in vn gran Teologo . Il famoso Professore il Signor Bauhino s'è fatto conoscere à bastanza per le sue opere , senza bisogno alcuno del mio mezzo , che perciò m'estenderò sopra le sue lodi; fuor che di darlo à conoscere per il più galant huomo che sia , che mi ama , chiama mio Padre , e che è amato da tutte le persone onorate . Questo paese è tutto ripieno di tali virtuosi . Il Signor Battiero s'è sempre applicato alle scienze le più curiose & recondite , e si serue molto bene degli anni , ch'ha fatto dimora in Parigi nella conuersatione di persone dotte , e particolarmente del Signor Iustello . Egli hà vn germano , il nome del quale è noto à Vostra Altezza Serenissima . Oltreche la casa delli Signori Fesch è vna delle più considerabili della Città , mi permetta di

di dirli, che ell'è anche delle più numerose; questo solo esempio lo prouerà. Rodolfo Fesch Console, e come dicono Borgomaestro, e figlio di Borgomaestro, hà veduto dopò sessanta anni di matrimonio con Anna Gebueilera, cento e sessanta cinque figli nati ò da esso, ò da' suoi figliuoli, ò dalli suoi nipoti, de' quali vno che si chiama Sebastiano possiede vno de' più belli Gabinetti dell'Alemania, la sua casa può giustamente elser detta vn Palazzo. V. Altezza Serenissima sà molto bene che questi Republicanisti viuono per lo più contenti, ne mi haurei mai immaginato che vi fosse tanta politezza.

Mà lasciamo le cose di fuori, e veniamo al Gabinetto. Non vi manca cosa alcuna: vi sono pitture, sculture, libri, e d'ogni altra curiosità. Quanto poi alle medaglie, Vostra Altezza Serenissima, che m'honora di darmi fede, senza ch'io giuri, s'appagherà, se così li piace della mia parola. Vene sono alcune così singolari che fan-

fanno stupore, senza c'habbiano somiglianza alcuna colli memoriali, che io hò d'altri Gabinetti, ò colle descrittioni degli Auttori, ò con quelle da me vedute altrove. Il Possessore non tiene solamente meco quell'amicitia sincera, mà di tutte le persone onorate, che mi conoscono, egli hà di più quella soauità di conuersatione detta da' Greci Eutrapelia; cioè piaceuolezza, che pur poco conuiene à ciò che si dice volgarmente delli Snizzeri: Se ne parla come di gente sciocca & grossolana. Io hò conuersato appresso di loro qualche tempo, & hò hauuto anco familiarità in differenti paesi, e non me ne sono mai accorto. Anzi li hò trouati comunemente laboriosi, fedeli, puntuali, sinceri, candidi, e la maggior parte di loro molto dotti. E di più io sono restato stupito di vederne alcuni politi sin'alla delicatezza. Ne parlo della Religione loro, ne della politica, nell'vna essi dicono, che se n'intendono molto bene, &

io

io sono pienamente persuaso, che intendono perfettamente l'altra . Io dirò vn tratto à Vostra Altezza Serenissima delle cortesie fattemi dal Signor Fesch mio caro amico perche ella vi hà forse più interesse di quel che pensa . Egli m'ha concesso di far copiare colla penna tutte le medaglie rare , delle quali hò già discorso di sopra . Il che per appunto fù procurarmi vn picciolo tesoro senza diminuire il suo, & acquistarsi sopra di me vn obbligo eterno .

Nel rimanente Sereniss. Principe, la curiosità di Basilea passa più oltre : Io voglio trattenerla co'l racconto d'vn'altro Gabinetto di gran grido , per il nome de'suoi fondatori , Erasmo , & Amerbachio, che sono in veneratione in quei paesi, come restauratori delle belle lettere. Il primo vi è dipinto à mezzo busto dal famoso Holbenio, sotto il ritratto di cui s'è scritto questo Epigramma assai conuenevole .

Ingens ingentem quem personat
Or-

*Orbis Erasmus,
Hic tibi dimidium picta tabella
refert:*

*At cur non totum? mirari desi-
ne, lector,*

*Integra nam totam terra nec ip-
sa capit.*

Questo Gabinetto appartiene all'Accademia di Basilea, per la donazione fattagliene dal Magistrato della Città, che lo comprò per noue milla scudi nell'anno 1661. dagli heredi del Sig. Amerbachio, legatario d'Erasmo, di cui si cōserua ancora il testamento scritto di sua mano; Vi è anche nella Chiesa Cathedrale, vna sua memoria in marmo posto in architettura, che conferma la cosa con la sua iscrizione; la medaglia che si vede d'Erasmo, pare ch'habbia cauato il suo tipo dal Dio Termine, che si vede nel frōtispitio di questa iscrizione, fatte espressamente per honorare la memoria di quel grand'huomo. Quel che bastarebbe per dare à questo Gabinetto tutta la sua importanza sarà di dire che
ci

ci sono più di vinti quadri d'originali d'Holbenio, e frà gl'altri quel Christo morto, per cui s'è voluto dare mille ongarì. Chi non conosce l'eccellenza di questo Pittore: se ne venga in Basilea per esserne pienamente informati: Se li farebbe veder nel palazzo publico della Città, vn quadro compartito in otto pezzi, che rappresentano altrettanti atti differenti della passione di Christo. Quale à mio parere è vno de'più belli quadri che siano: Ne perciò mi marauiglio, ch'il fù Elettore di Bauiera n'habbia offerto alla Città trenta milla fiorini che offeriua di pagare in tanto Sale.

Ne rincresca à Vostra Altezza Serenissima, ch'io gli dica qualche cosa di cotesto Holbenio ch'è stato ben sì galant'huomo, mà sì pouero, che non hà hauuto tal volta da desinare. Si vedono in vn quadro dell'istesso Gabinetto li ritratti della sua consorte e de'suoi figliuoli, gl'habiti de'quali non dimostrano ricchezza nessuna, sì che in
vna

vna parola, questo quadro può dirsi vn tesoro di stracci . Tutti li Forastieri si fermano con piacere al cantone d'vna picciola strada di Basilea, in cui euui vna casa dipinta al di fuori, da basso fin' alla cima dalla mano d'Holbenio. Principi grandi potrebbero preggiarsi d'vn cotal lauoro, e pur non fù, che il passatempo, che fece quel pouero Pittore di qualche pasto, che hauea preso in prestito, perche quiui era vn'hosteria, il di cui sito dimostra bene, con la sua mediocrità, ch'ella non fù mai delle più famose . Il nostro Holbenio fù finalmente tolto da questa miseria dalla generosità d'vn Conte d'Arondel dalla casa di quell'illustre Inglese che la curiosità renderà immortale, non meno che tante iscrissioni, e marmi antichi, che si vedono hoggidì nel teatro d'Oxford, ch'egli si fece portar da molte bande d'Oriente sì dottamente, e felicemente spiegato dal nobile, ed erudito Seldeno . Questo libro per dirlo di passaggio è molto raro,

ro, mà se Vostra Altezza Serenissima non l'hauesse nella sua libreria; Ella sarà presto consolata, perche si reimprime molto più bello, e più curioso. Il sudetto Conte d'Arondel venendo, s'io non m'inganno, da vn'Ambasciata di Vienna, condusse seco quest'Holbenio con la sua famiglia, e fù la cagione di questa fortuna, che fece dire all'istesso Holbenio. E egli possibile ch'io sia stato così povero, c'habbia dipinto per pura necessità? Questi sono gl'effetti della gratia, e della generosità d'un Grande, senza di cui Holbenio haurebbe possuto menare tutta la sua vita nella miseria, e nell'oscurità. Altri dicono, ch'egli non passò in Inghilterra, se non dopo gran tempo coldisegno di migliorar le sue fortune. Ch'egli si presentò alla prima dinanzi à Tomaso Moro, con lettere d'Erasmo, da cui fù riceuto con eccessiue carezze. Ed'io hò veduto nel Gabinetto dell'Imperatore, il ritratto ch'egli fece nell'hora di quel gran ministro.

Vien

Vien detto, che non potendosi ricordare del nome dell'Ambasciatore che l'haueua promesso li suoi fauori, e la sua protettione, egli abbozzò in fretta col carbone il rimanente dell'idea, che n'haueua, & incontrò sì bene tutta la faccia, e tutta la rassimiglianza, che il Moro riconobbe subito, il Conte d'Arondel, così trouò egli nella punta delle sue dita quello, che era fuggito dalla sua memoria. Questi due illustri Padroni fecero campeggiare il suo merito: ed Enrico ottauo l'honorò della sua stima, e della sua amicitia; e si dichiarò vn giorno honoratissimamente in suo fauore, ad vn Conte, che se ne lamentaua. Io posso, disse il Rè fare sei Conti in vn'hora, mà non saprei già fare vn'Holbenio. Di tante particolarità, ch'io sò d'Holbenio deuo dirne vna à Vostra Altezza Serenissima che mi farà ripigliare il discorso d'Erasmo.

Quando Holbenio vidde il suo ENCOMIUM MORIÆ stampato da Frobenio in 4. nel 1514. egli ci dif-

dissegnò nelle margini alcune picciole figure con la penna, che formano ottanta tre quadri, come altrettante dichiarazioni del testo, che sono però così bene, e così vagamente dissegnate, che si potrebbe facilmente conoscere la virtù d'Holbenio da questa sola opera. Ecco come egli s'è dichiarato à canto del titolo del libro, *Hanc Moriam pictam decem diebus, ut oblectaretur in ea Erasmus, habui.* Erasmo amava Holbenio, e si degnò, trasportato da non ordinaria allegrezza, per li abbellimenti aggiuti al suo libro, di donare à qualcheduno di que' piccioli Originali molto assai piaceuoli. Io n'hò notato tre, che potranno diletta- re Vostra Altezza Serenissima. Il primo, *Ne videar Erasmi mei commentaria suppilasse.* Holbenio dipinse nella margine Erasmo in atto di scriuere in vn pulpito nell' istesso modo col quale l'haueua già dipinto Alberto Durerò, che lo rappresentò. Erasmo, che si vidde vna
ciera

ciera affai più fresca della naturale, scrisse sopra il libro della figura ADAGIA ERAS, & al di sotto si legge, *Quum ad hunc locum perueniebat Erasmus, se pictum sic videns exclamavit, ohe ohe, si Erasmus adhuc talis esset duceret profecto uxorem*, à carte 54. al dirimpetto di questo motto, *Sed multo candidius pinguis ille ac nitibus Epicuri de grege porcus*, Holbenio dipinse vn grosso giouane sedendo ad vna tauola ben couerta, benendo in vn fiasco che tiene con la sua mano sinistra, & abbracciando con la destra la sua fauorita che staua affisa al suo fianco. Erasmo vi scrisse al di sotto Holbein, credendo con questa sola parola dar ad'intendere à bastanza il suo senso.

Nella carta seguente all'incontro di queste parole *Scoti anima*, egli abbozzò vn fanciullo raso da monaco, ch'egli suppone esser l'anima di Scoto con certi brutti segni, ch'io non posso descriuere più honestamente. Erasmo vi aggiunse gentilmente ; *Scoti anima*

racat stultalogicalia. Questo Gabinetto contiene però molte altre curiosità: Tutto quello, che Erasmo, & Amerbachio haueuano raccolto di curioso. Vi si troua il sigillo, la libreria, e la maggior parte de' mobili d'Erasmo, vi si conseruano con grandissima cura. Vi sono anche de manoscritti di questo Signor Amerbachio, non meno pretiosi. Io hò offeruato i vaghi disegni, ch'egli fece fare di questa Città d'Augusta, di cui hò già parlato; Vi si conseruano quattro ordini considerabili di medaglie antiche, Greche, Consolari, & Imperiali d'argento, e d'Imperiali di bronzo. Io non mi ricordo d'hauer visto altrone medaglie d'oro dell' Imperatrice Plotina. Per quanto può giudicarsi, Erasmo non potè in que' primi tempi della sua vita, supplire à queste spese; la liberalità tuttauia de Prencipi da quali era tenuto in stima, gliene somministrò li mezzi, n'hebbe egli molti doni, e li celebra nelle sue Epistole.

Io hò qualche cosa da dire à Vostra Altezza Serenissima della libreria publica . Vi sono assaiissimi manoscritti , oltre i libri stampati ; ed'eccone alcuni, de' quali mi ricordo . Il Tucidide Greco in 4. del quale Camerario hà procurata la stampa . Li Euangelij in Greco, con le lettere quadre , con gli accenti, colli spiriti , con li punti , & nel fine delle facciate con la concordanza de gli altri Euangelij . Gli Atti delli Apostoli , quelli , che sono in *Oxford* sono quasi i medesimi senza ne punti, ne accenti . Il manoscritto dell'Epistole di San Paolo, che si conserva in Parigi nell'Abadia di San Germano de'Prati , hà somiglianza col manoscritto di Basilea , per gli accenti , e per gli spiriti , che vi si vedono , e per la medesima dispositione delli caratteri , doue l'Alpha , hà questa medesima figura A & l'ypsilon questa E. Egli non hà pure tante separationi frà le parole , come quella di Basilea , che verisimilmente è antico di più di mill'anni .

Vi si conserua ancora con somma stima vn manoscritto in pergamenoin 4. delle ragioni , che Calcas teneua in pronto alli Vescoui Greci , che doueuanoritrouarsi in Basilea nel Concilio Vniuersale , che Papa Eugenio trasferì in Fiorenza per cause particolari . Vi si vede anco il Codice de Canonidi tutti li Concilij , e de Santi Padri , con il Nomocanon , e di Fotio , & il doppio commentario di Zonara , & di Theodoro Balsamone molto più ampio, che nell'editione di Parigi ; Perche vi si vedono anche molte risposte , e varij discorsi rileuanti delli Patriarchi , e Vescoui , che non si ritrouano altroue . Tutto ciò deue vedersi ben presto nell'editione , che se ne fa in *Oxford*. L'opere di Gregorio Nazianzeno vi sono scritte in caratteri rossi , e li Commentarij d'Elia Cretense in caratteri negri , che fin'adesso non sono dati alla stampa che in latino. Quel manoscritto Greco è perfettamente netto , & di più arricchito nelli Capitoli , di belle miniature ,

re, doue si vede ben spesso S. Gregorio in pulpito predicante, in atto di disputare contro gl' Heretici, che gli stanno di sotto à man sinistra, hauendo alla destra l'Ortodossi: principalmente nella predica contra *Ευνομάχης ἐρεποδόξους*. Essi hanno ancora vn' Alcorano perfettamente ben scritto, in quella carta Orientale, che non si conosce, che per curiosità. Vn Virgilio manoscritto ammirabile. Per far fine essi ne hanno quattro armarij pieni, la descrizione de' quali meritarebbe vn volume, anzi che vna lettera. Aggiungerò à questi manoscritti vn libro curioso stampato in folio, à *Ioh. Fust Ciue moguntino, per Petrum de Gernsheim, Anno 1459*. Questo è l'OFFICIALE DVRANDI, che può seruire di decisione nella contesa delle nationi, che gareggiano sopra l'inuentione della stampa. Si vedono in *Oxford* gli officij di Cicerone stampati nel 1465. mà come che questo è sei anni dopo, il libro di Basilea è ancora più pretioso. Io

potrei aggiungere qui la pittura del Chioſtro delli PP. Predicatori . Ella rappresenta quel bel ballo de' morti, in cui le perſone di qual ſi ſia conditione ritrouano il vero carattere della loro debolezza . Gl'Imperatori , i Rè , li Principi, li Eccleſiaſtici, e li Ricchi ſi vedono nella neceſſità di morire, ſi come i poveri, e quei , che noi chiamiamo i più meſchini : Che è vn ſpettacolo de' più mortificanti, ch'io ſappi nel Chriſtianefimo ; E tuttoche ſia adorno di tutte le bellezze della pittura , io non l'hò mai mirato, che con grandi riſſeſſi ſopra la noſtra debolezza , anzi il noſtro nulla . Si vede pubblicamente , & per renderla ancora più vniverſale , fù fatta intagliare nel ſecolo paſſato da vn affai buon maeftro, acciò queſto libretto non ſia indegno d' vna bella libreria .

S'io mi fermaſſi nelle bellezze della Città, io non ne potrei mai vſcire . Vi è però vna particolarità coſpicua , la quale non poſſo

tra-

tralasciare . Si vedono nell'Arse-
nale le spoglie del Duca di Borgo-
gna Carlo il Bellicoso . Egl'è quel
Gran Principe, che occupò tutte
l'histoire del suo tempo, li Suizze-
ri fecero vedere, ch'egli non fù in-
vincibile, e quanto sia pericolosissi-
mo d'attaccare nell'istesso tempo
la giustitia, e la libertà: Alorat, e
Nansi, ne faranno proue eterne .
Intorno à Basilea vi sono mille co-
se notabili, che dependono dal si-
to, e dalla natura del luogo . Le
prospettive de'paesi sono dilette-
voli, l'aspetto istesso di Basilea,
da basso in alto del fiume, che cor-
re a trauerso le due Città è mara-
uiglioso . Quella parte del Rhe-
no oue li Salmoni, ed'altri pesci
rimontano dal mare per popolar-
lo è considerabilissima: si sà per ap-
punto la stagione della loro venu-
ta, il tempo della loro dimora, e
quello della loro partenza; li pe-
scatori sono essatti in queste obser-
uationi, e non s'ingannano mai .
L'arena d'oro, che vi si troua in al-
cuni luoghi dà à diuedere, che vi

fiano delle miniere d'oro . Ed'io vorrei , che fussero ritrouate da genti che meritasse vna sì buona fortuna . Al mio ritorno di Basilea , io viddi Brisaco .

Vna delle più gran fortezze del mondo ; che fù , come ogn'vno sà , la conquista di Bernardo di Sassonia, Duca di Veimar, che l'hà rimesso alla Francia, à cui è rimasta per la pace di Munster . Io hò veduto Neoburgo picciola Città dou'egli morì, frà Basilea, e Brisaco . Qui dourei parlare di Argentina , pur nondimeno ne rimetterò la narratiua in altra congiuntura ; Questa Città famosa merita bene vna relatione particolare . Nel scendere il Rheno si viene à Filisburgo, detta *Philippopolis*, & *Vendenheim*, nomi, che la fan conoscere ne'libri Latini, & Alemanni . Li suoi assedi l'hanno resa considerabile in quelle vltime guerre d'Alemagna. Mercè di Dio tutto è acquetato ; la Pace generale l'hà lasciata al suo antico Padrone il Vescouo di Spina , sotto la guarnigio-

gione del Rè di Francia, sì che la Città appartiene al Vescouo, e la fortezza al Rè, ò più tosto, che il Vescouo ne è il Signore, & il Rè il Padrone. A dieci miglia verso Leuante s'incontra la Città d'Heidelberg. Ella hà nella sua mediocrità tutte le bellezze. Il Neckaro, che li stà à piedi li fornisce d'acque buone, pesci in abbondanza, e li più piaceuoli passeggi che siano: Quel che la rende più amabile, e che li reca più riputatione è il vino, che porta il suo nome quale si beue per tutta l'Europa, ne i banchetti splendidi. La sua Accademia è stata altre volte delle più celebri del mondo. Ella hà ancora hoggidì tutto il suo merito, benche dalla mala fortuna sia alquanto spopolata. Il paese hà patito trenta anni di guerra, & hà hauuto bisogno per ristabilirsi, del gouerno così prudente, e così giusto com'è quello del Principe, che è al presente, la felicità de' suoi sudditi. Gl'imbrogli, ch'egli hà hauuto col Duca di Lorena, hanno vn

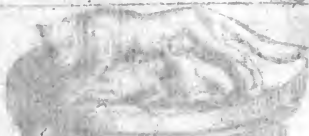
poco interrotto li mezzi, ch'egli haueua di renderli il suo antico splendore; E credibile che il Cielo fauorirà il suo pensiero, e la sua buona volontà. L'alleanza, ch'ora si tratta frà la sua casa, e quella di Francia dimostra ben la stima che se ne fà in questa Corte. L'Inghilterra, la Suetia, & Danimarca hanno corrispondenza Grande con quei Principi, anzi potrebbe dirsi maggior affinità, che con gl'altri Principi dell'Imperio. Il matrimonio del Prencipe Elettoreale con la Principessa di Danimarca è proua chiarissima di quel che noi habbiamo detto, la persona del Serenissimo Elettore ne forma più grandi idee, d'ogn'altra cosa. Egli hà tutti li caratteri sublimi, la magnificenza, la grandezza d'animo, l'intelligenza, & vna prudenza così esquisita, che spicca in tutte le parti del suo gouerno. Al Principe Elettoreale suo figlio, non manca alcuna di quelle grandi dispositioni, che ne fanno sperare vn giorno nella sua persona, tutto quel-

quello, che noi già ammiriamo nel
 Principe Elettorale suo Padre.

Io forse sarei partito da Heidel-
 berga senza dar conto à V. A. Ser-
 della gran Botte, se l'amabile Sign.
 Polier non m'hauesse auisato, che
 non bisogna mai dimenticarla. Il
 ricordo hà vn non sò che dell'v-
 briaco, nulladimeno egli mi venne
 da vna persona sobriissima, e che
 conferua questo carattere di mo-
 deratione da per tutto; ciò fù per-
 ch'egli ben sà che i prodigi meri-
 tano parimente il loro luogo trà le
 cose curiose. Questa Botte, Serenis-
 simo Principe, è così famosa, quan-
 to fù il Colosso di Rhodi, frà le cui
 gambe non correua tanta acqua,
 quanto vino contiene questa nel
 suo seno. Ed'io per me credo che
 vi si possa riporre la raccolta di
 tutto vn vigneto; Ella hà tanto di
 circuito, che bisogna ben caminare
 per vederla da per tutto; hà ventiu-
 no piede d'altezza, e trentauno di
 longhezza, e contiene ducento
 venti botte ordinarie di vino. Que-
 sto vascello porta dentro di se stes-

fo il suo oceano, mà vn'oceano che hà il suo flusso, e riflusso; Egli è troppo dannoso per nauigarlo, e basta solo d'accostarui si per perderui il suo boffolo; le tempeste vi sono ordinarie senza borrasche, e senza venti, e la ragione ci vien ben spesso à naufragare nel porto. In somma egli è quel mare pacifico che turba tutto il mondo, senza, però turbare se stesso.

Seguendo il corso al Necaro s'incontra Manheim dal sito di cui farebbe difficile di scordarsi, per hauerla io spesso considerata: Ella si troua sopra quella medaglia, di cui S. A. E. P. m'hà honorato. Vi si vede questa fortezza che assicura il Rheno, & il Necaro, ch'ella protegge e cuopre. Ci viddi nel mio ritorno le reliquie della magnificenza, che i popoli prepararono all'ingresso della Principessa Elettorale. Questo picciolo territorio è molto felice per la sua abbondanza, mà particolarmente per l'Indulgenza del Principe, che consola li suoi abitanti
ti



CAES

THE

THE

THE

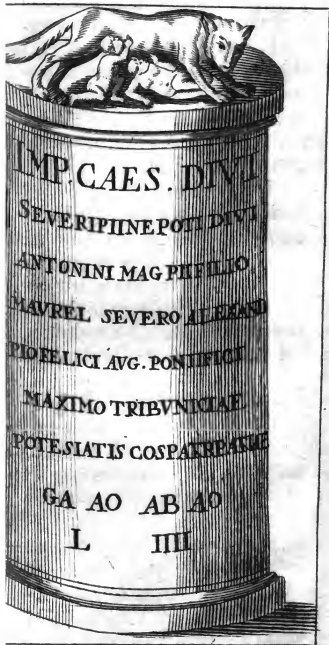
THE

THE

THE

THE

THE



ti rimettendo per molti anni le grauezze , & li dacij ordinarij . V. A. S. mi permetterà di portarmi al suo palazzo per spiegarli alcuni pezzi di antichità, che parlano di vn linguaggio à me non del tutto sconosciuto . Queste sono quelle due colonne antiche, ch'ella hà fatto trasportare nel suo giardino . Son soggiaciute alle ingiurie del tempo come tutte l'altre cose della loro età ; I caratteri però vi si sono conseruati à bastanza per lasciarsi comprendere dagl'occhi intelligenti: E n'hò cauato questa esplicatione .

E cosa certa ch'elle furono scolpite nel tempo d'Alessandro Seuerro , che fù ucciso verso Magonza da Massimino . Scriuerò qui quel, ch'io hò letto sopra dell'vna, e che è quasi conforme in tutto all'altra (*Imperatori Cesari, Diui Seueri Pij Nepoti, Diui Antonini Magni filio, Marco Aurelio Seuerro, Alexandro Pio, felici, Augusto, Pontifici Maximo, Tribuni-
cia Potestatis, Consuli, Patri Patri-*
cij

cij L. IIII. Noi habbiamo anco molte altre inscritioni antiche, che si confermano à queste, che specificano puntualmente il tempo. La quarta legione che occupaua il paese, le fece innalzare; come si vede dalle vltime parole.

Mà parliamo del luogo oue sono state ritrouate, il nome di cui auualora senza dubbio la proua della nostra congiettura. Mille passi distante dal castello di V. A. Serenissima vi è vna picciola montagna staccata da tutte l'altre, e che sourasta al suo Orizzonte. I Romani vi fabricarono vna torre à lor modo, che in quel tempo era vna specie di fortezza, & se ne vedono delle simili nella Colonna Traiana, che è indubitatamente la più bella, e la più perfetta di tutta l'antichità. Fù chiamata questa torre, *Turris ad lacum* perche ella fù inalzata in vn terreno paludoso, che non s'è seccato che co'l tempo, e con la spesa considerabile. Da gli Alemanni, che la chiamano, *Thurn an der lachen* se-
ne.

ne caua il nome di Durlaco.

Il che mi vien persuaso dall'abbreuiatura sì confaceuole al loro modo di parlare, e per il T, che vi fa quasi sempre il D, . Vi è anche questa circostanza, che chiamano questa torre, *Hoben Gratzinguen* per causa d'vna villa à piè della montagna, che conserua il suo antico nome di *Gratzinguen* dalli Greci, che seruiuano l'Imperatore Aless. Seuero in quel paese. Questo si verifica per l'inscrizioni delle colonne, delle quali habbiamo parlato, fatte da quel tempo, e per la testimonianza di Lampridico. Questo Imperatore, dice egli, nel suo ritorno d'Oriente, fece passare nell'Occidente, Arabi, Parti, & altri, per la guerra, che meditò in Alemagna. E credibile che vi furono anche Greci, che stabilirono in queste bande come vna specie di Colonia. Queste truppe, conforme lo riferisce il medesimo Historico, passarono nell'armata di Massimino, che si fece dichiarare Imperatore dopò
ha-

hauere fatto ammazzare Alessandro Seucero. Il tempo, il luogo, e li nomi rimasi spiegano à mio parere questi monumenti. La figura troppo poco conseruata sù la cima della colonna, contribuisce molto alla chiarezza della nostra esplicatione. Siasi ch'ella habbia hauuto qualch'altra figura d'un'officiale considerabile, à chi si fosse aggiunta questa lupa coi bambini attaccati alle mamme, come simbolo della sua patria, ò che ciò fusse semplicemente il segno dell'origine de' Romani. Si sà molto bene ciò che l'ambitione ispirò à que' grand'huomini, che faceuano altrettanta stima del simulacro della loro lupa, quanto l'altre nationi delle loro deità, in quanto esse n'interpretauano il misterio per vn miracolo, che haueua conseruato i loro fondatori.

Io torno Serenissimo Prencipe al mio discorso, che le longhe riflessioni non gli piacciono. Io però non posso partirmi da Durlaco senza far mentione del dottissimo

Si

Signor kechio. Vifono pochi talenti, che non gli fi poffano attribuire con molta ragione . Il più ftraordinario è l'hauer tutti i lumi della politica , dell'antichità , e dell'hiftoria ; Egli conofce ciò che vi è di più fegreto negl'interrefsi de Principi , e nelle ragioni delle Nationi . Egli hà tutte le belle lettere , e può parlare in diece , ò dodeci linguaggi . Voſtra Altezza Sereniſſima ſà , ch'io non impaccio punto nelle coſe della Religione , mà però ſò bene , che Signor kechio conofce ciò che ci è di più recondito nelle controverſie de' Criſtiani , nelle ſette di que' che non lo ſono meriti , ben difficili à trouarſi , neceſſarie però al Capo del Conſiglio Eccleſiaſtico di Voſtra Altezza Sereniſſima . S'io dirò , ch'egli è Poeta , mà Poeta eccellente , non aggiungerò coſa che non ſia vera ; egli certo è vn'huomo raro , e ſ'io non mi ricordaffi , ch'egli è mio caro amico , ne direi affai più .

Viddi di più vicino al Rheno
quella

quella colonna, che il Rè di Suetia Gustavo Adolfo vi eresse per trofeo delle sue vittorie, & in Hechit su'l fiume Maino, rimase egli deplorabile della guerra.

Questa Città sì bella col suo Castello sì superbo, altro non è ch'una specie di villaggio, che per esser conseruato per la sola necessit  de'viandanti di Magonza   Francoforta, se ne pu  dire, *Nunc seges est ubi Troia fuit*. E tutt'altra Citt  Magonza. La residenza della dimora che ci f  l'Arcivescovo, accresce molto la sua riputazione; Ed'oltre ch'ella   grande,   magnifica, e assai popolata, ella   ancora considerabile per alcuni villaggi d'antichit .

Nella Citt  della fabricataui da poco, vi   vna eminenza, che si pretende esser stata la sepoltura di Druso. Quel Romano, combattendo fieramente fece tanto danno all'Alemagna, che il suo nome ci   restato in abominatione, in questo prouerbio *dass dich der Drus hole*; Pure noi leggiamo in Suetonio,

nio, che gli fosse data sepoltura in Campo Marzo, e che il suo cadauero fosse portato sino à Roma sù le spalle delle persone più riguardeuoli de' luoghi per li quali si passaua. Si deue però chiarire la verità senza partirsi dal testo di cotesto Historico, doue si nota che le legioni resero eccessiui honori alla memoria di quel gran Capitano, e che detestarono il Campo, doue egli restò morto, à cui lasciarono il nome di *Scelerata Castra*. Gli consacrarono la rappresentatione d'vna sepoltura, e le feste da celebrarsi ogn'anno nel medesimo luogo, con combattimenti, e corsi di caualli: ed obbligarono la Religione de' nostri antichi Galli, con certe preghiere annuali. Egli è facile di conchiudere, che questa antichità, c'ha tanta riputatione, altro non sia che quel *honorarius tumultus*, di cui parla Suetonio.

Hebbi gran gusto in Magonza Serenissimo Principe di ragionare con vn Personaggio, il quale io
am

ammiraua senza hauerlo visto, mà mi pare che la fama publica, che ne parla tanto, non mi habbia anco à pieno informato. Il suo merito straordinario, e la sua virtù sòda, spiccate vguualmente nelle disgratie, non esprimono à bastanza tutto il bello della sua vita. Ogn'vno sà la parte, ch'egli hà ne'più importanti affari dell'Imperio, e la stima, che vi si fà de'suoi consigli: mà bisogna offeruarlo da vicino per offeruare quelle qualità, che lo rendono amabile; molte bontà, molte soauità, e tutto quel che può imaginarsi nel suo gouerno. Non sarà necessario il dire, che questo sia Barone di *Boineburg*, perche quel carattere non gl'è meno proprio, che l'istesso suo nome, le sue figliuole sono accasate con le famiglie degl'Elettori di *Magonza*, e di *Treueri*, ne vi è co-s'alcuna grande, che non s'habbia da aspettare dal figlio d'un sì gran Caualiere.

Nell'inoltrarfi più auanti, il paese, e le Città del *Rheno* sono ammi-

mi.

mirabili, come *Coblens*, Colonia, Andernaco, *Nuijs*, *Vesel*, *Reez*, *Emmerich*, delle quali specialmente mi ricordo forse, perche m'han fatto vedere varie antichità curiose, e che quiuin'hò acquistato qualch'vna. Vostra Altezza Serenissima si stupirà d'intendere che vi sono de'Gabinetti appresso gente d'ogni conditione, de'Prencipi, de'Cauallieri, de'Teologi, de'Legisti, de'Medici, d'Historici, d'amatori di belle lettere, de'Mercanti, anzi d'Artigiani. Io hò manoscritti di disegni ammirabili, che hò fatto fare in quelle parti, di medaglie d'vna estrema rarità, con le quali spero ben diuertir Vostra Altezza Ser.

Non ci dimentichiamo di quel famoso vignetto, che produce quel gentilissimo moscatello, che li forastieri vengono à correggiare.

Baccaraco n'è la principale Città; questa parola Tedesca alquanto addolcita porta chiaramente *Bacchi Ara*. Non ci auanzano altari più espressiui di questo ad al-

cuno Dio dell'antichità . Questi vini sono il patrimonio del paese, mà vn patrimonio viuo, che produce le più schiette entrate del Palatinato . Questa è quella felice terra, che Dio conserua come la pupilla dell'occhi suoi ; almeno Serenissimo Principe, io non parlo così, se non per detto de loro più celebri Predicatori . Stà bene che questa picciola Prouincia appartenga al Serenissimo Elettore Palatino ; poiche quantunque egli sia vno de' più sobrij Principi dell'Europa , ben riconosce il valore di questi generosi vini . Il suo genio generoso , e grande da per tutto , ne da parte riguardeuole à tutti que' Principi , che si diletmano di vini squisiti .

Alcune leghe da quel luogo la Mosella viene à gittarsi nel Rheno , con li suoi vini eccellenti che si dispensano sino alle più remote prouincie della tramontana, nelle quali si ricercano le delizie della tauola . Veramente non hanno la forza di quello del Rheno , mà l'auan-

auanza per conto della delicatezza . Io trattengo Vostra Altezza Serenissima con cosa, che ella evidentemente sà meglio di me, perche quantunque vfi con ogni moderatione de' migliori vini, io l'hò veduto ben spesso prendersi dilletto d'intenderne il parere, & il giudizio altrui . Se questo può dirsi vna repetitione, sarà almeno tollerabile, per la sua breuità .

Io sarei stato più sodisfatto nel corso di questo viaggio, se non haueffi trouato l'Olanda in grandi apparecchi di guerra . Ella armaua da tutte le bande per l'apparenza d'vna rottura con la Francia . Cierano dieci milla huomini in *Mastrich*, per li bisogni di tutte le frontiere di quella parte . Ed'io fui presente ad vna rassegna di cinque milla Caualli, che si fece in *Vesel* . Emerich, anch'esso era presidato da gran numero di soldatesca . Queste due fortezze, nelle quali la guarnigione era Olandese, appartengono, come ogn'vn sà, à S. A. E. di Brandeburgo . Tutto

porta della fortezza . Questa è il magazzino , e rifugio di tutte le città conuicine . Il datio se ben leggiero produce pure capitali di rilieuo considerabili alli Stati , per il gran traffico delle mercantie , ch'entrano , & escono dal paese . Di questi rami del Reno , il minore ritiene il suo nome ; l'altro che prende quello di *Vabal* , ò di Reno Francese , corre alle mura di

Nimega , ch'è la Capitale di Geldria . Ella è molto abbondante , e benchè il suo nome additi nouità , secondo il linguaggio del paese , è cosa costante , che sia molto antica . Ciò ben appare dal suo sito , che quell'è l'*Oppidum Batavorum* del quale Tacito , & alcun'altri Historici parlano , à proposito delle guerre di *Ciuilis* & di *Cerealis* . Il fù Sig. Smetio n'hà fatto l'offeruazione nel trattato , che ne diede al publico . Il suo figliuolo è huomo di belle lettere , e frà tanti talenti , che possiede , quello di dilettante , è da mè stimatissimo . Egli hà nel suo Gabinetto gran numero di

monumenti, che si sono ritrouati nella vicinanza. Queste sono le reliquie di molti secoli, che li Romani vi hanno lasciato. Vi si vedono degl'Altari, dell'Urne, delle sepolture, dell'inferittioni, degl'anelli, e tutto quello, che la magnificenza della loro Religione v'introdusse: mà le Medaglie fanno la più bella parte di quello Studio. Io n'hò fatto dissegnare le più curiose, & attribuisco alla mia buona fortuna, la facilità, ch'egli hà hauuto di comunicarmene alcun' altre.

- Il Castello di Nimega è assai magnifico, mà quello che lo rende famoso è l'esser stato fabricato da Giulio Cesare, e che la traditione gli n'hà conseruato il nome fino a nostri tempi. Le Campagne vicine sono state il Teatro ordinario delle Guerre de' Romani. Quei, che scriuono l'Historie rapportano, che colà *Civilis* fù battuto, e che egli non fosse scampato dalle mani de' nemici se non hauesse procurato la sua salute fuggendo nell'Iso-

l'Isola della quale habbiamo parlato, e pur tuttauia s' osserua il luogo della sua fugga. Notano di più che sarebbe stata affatto ruinata la libertà del paese, se la flotta si fusse ritrouata à tempo opportuno per combattere, e serrare il passo, che trouauano i vinti per venir à raccogliersi: *Debellatum eo die foret si Romana Classis sequi maturasset.*

Et à proposito di questa libertà, è vn bene, che questi popoli s'hanno conseruato sempre tutto intiero: Nè la potenza de' Romani non hà possuto metterli il giogo, ch' ella hà imposto à tutte l'altre Nationi, nè le loro continue vittorie non hanno mai potuto constringerli à riceuere le minime conditioni, che fussero pur poco contrarie à quell' ardente desiderio di conseruarla. Si vede nei loro trattati di pace la libertà del paese sempre in sicuro, con questi honorati titoli d'Amici, di Albiati, e di Vicini; E se essi furono obligati in qualche conto, è stato sempre

con l'apparenza d'amicitia , e di confederatione ; di effi così esprime Tacito , *Mansit bonos , & anti-qua societatis insigne* , e questa è quella società , che vien descritta da Tito Livio , che lascia tutta l'egualità frà le parti *Societas equalis iuris est* . Effi si sono sempre assicurati con aggiustate dispositioni , e priuilegi degli Imperatori , ottenuti di tempo in tempo . E gli ultimi sforzi , che la Spagna hà fatti contra questa libertà , non hà seruito , ch' à stabilirla con maggior decoro , e riputatione . Non si può negare , ch' ella non serua d' esempio a' vicini , che non la godono . La Religione Cattolica , non mai sofferta dalla loro politica , vi è prohibita , mà però non è mai perseguitata , e con le debite precautioni , se ne può fare l'esercitio . Io dimorai alcuni giorni in

Vtrecht, nò manca niète alla bellezza di questa Città ; si può dire , ch' ella sia la residenza della nobiltà , perche ve n' è in maggior numero ,

mero, ch'in alcun'altro luogo delle diecesette Prouincie. Il suo sito è di grande allettamento, essendo più rileuata, che il rimanente de' Paesi bassi; E perciò le acque vi sono ammirabili, alle quali concorrono infinite genti, tanto per far ottima fiera, quanto per altri vsi. Ella hà due canali, l'vno de'quali porta ancora hoggidi il nome del Gran Druso. S'offerua in ambidue la magnificenza, e la ricchezza, per la moltitudine delli nauigli, che li scorrono di continuo, e per il doppio filo di Case, che li fiancheggiano da ogni lato, de quali l'vno serue di sponda, e parapetto all'altro. Tutto vi approda, e ciò, che si stima molto raro nelli paesi freddi, quiui si troua comune, e per dir così a vil prezzo. Non pare, che li cedri, gli aranci, e gl'altri frutti deliciosi vi vengano così da lontano per la loro freschezza, e la loro abbondanza. Trà varie persone di merito, che vi si contano, v'è il Signore Cristiano Vtembogardo, questi è vn Personaggio

al quale io professo singolare veneratione; Egli è dotto, generoso, amabile, & hà di più, vnata bontà, che s'impadroniza del cuore d'ogni virtuoso. Vi è anche il curiosissimo Kerkringio, il quale è ben più d'vn dottissimo Medico. Egli hà portato l'arte dell'Anatomia alla sua somma perfezione. Ben posso dire, che per sua cortesia hò veduto chiaramente tutto ciò ch'intraniene in quella notte oscura doue si forma l'Embrione, e n'hò veduto di ogni età in quanto comporta varie età vn parto non ancora partorito. Si potouano osseruare con ordine, e proportionc li progressi, che si fanno di giorno in giorno dal riuo fino al compimento, cioè da quel poco di materia, che subito s'vnisce nel principio sotto la directione della natura, fin alla perfettione del corpo organico, & animato. Non si possono à bastanza questi piccioli scheletri di carne, queste ossa quasi liquide, questi primi abozzi del corpo humano, che sono altri tanti

mi-

misterij svelati, che lasciano grand'idee nell'animo, per formar poi bellissimi riflessi. Egli mi ha fatto osservare tre ventricoli in vn cuore, ed vna pietra in vn'altro. Le vene, caua, e porta, e li loro rami, separati dall'altre parti, con vna diligenza, & vna finezza di fatica impareggiabile, & infinite cose altrettanto curiose, che si possono chiamare piccioli originali, e copie di se stessi, dimostrationi parlanti, che allettano, sh'instruiscono, e che persuadono nell'istesso tempo. Il possessore de quali tesori, compisce con la sua conuersatione sì dotta, e sì gentile; il diletto di ritrouarsi frà tanti oggetti stupendi, e marauigliosi. Ciò che si degnò di dirmi, e di prouarmi in vna conuersatione, che noi hebbero della superfetatione, fù vna specie di curiosità per mè più piacevole d'ogni altra. Il suo Trattato SPICILEGIUM ANATOMICVM, che egli ha dato alle Stampe, farà la sicurtà di quanto hò detto.

La Campagna intorno Vtrecht è piena di que'luoghi per così dire incantati, di quelle solitudini delitiose, doue la filosofia hà fatto tanti progressi. Vini si trouano i fortunati asili in cui l'ambitione satia è venuta à ricouerarsi, doue i Grand'huomini oppressi dalla gloria, e dal peso dell'Imperio del Mondo han saputo ritrouare soauità, e tranquillità.

Io deuo à V. A. Sereniss. due obseruationi, da me fatte nel giardino del celebre Signor Greuio, le quali ambidue illustrano l'antichità. L'vna spiega chiaramente la parola, che si vede nelle medaglie di Commodò, I. O. M. EXSVP., che io hò visto sempre spiegato EX SVPERIS: mà vi si deue leggere IOVI OPTIMO MAXIMO EXSVPERANTISSIMO, l'altro come viene scritto con tutte le lettere sopra la pietra, che hà seruito di monumento ad vna sepoltura.

Vi è vn'altra pietra, degna senza dubio di maggiore applicatio-
ne:



ANTI
I
V
H





D. M.
BIT
VET
AC



ne: le sue due prime lettere, e le quattro vltime mi danno à conoscere, ch'è stato anco il monumento d'vna sepoltura benchè li nomi di quelli, alli quali fù eretto mi siano incogniti. D. M. significa senza dubio *Dijs Manibus*: l'vltime dimostrano precisamente l'vso con queste parole, *Monumentum Hoc Pieri Curauit*. Io n'hò trouato l'ornamento degno d'esserne comunicato à V. A. Sereniss. e perciò l'hò fatto dissegnare esattamente dall'originale. Egli occupa la metà d'vna pietra alta circa quattro piedi, e rappresenta vn'huomo giacente sopra il suo letto, ò vogliam dire sopra del suo *Triclinium*, con vna tauola auanti di lui piena di frutti. Due Serui vi sono in positura di seruitù: l'vno tiene vn bocale, dal quale viene la parola di *Pocillator*, l'altro si potrebbe dire à *Cyatho*, come in quel vecchio Epitaffio: D. M. DORYPHORO CÆSARIS A CYATHO, &c. tiene vna specie di fiasco, ilquale sicuro contiene qual-

che pretioso liquore . Può essere ,
 ebe quel primo habbia già versato
 l'acqua , con il suo bocale mezzo
 rinoltato me lo dà à credere , e che
 l'altro portasse del vino fresco .
 Può essere anche , che questo Pa-
 drone , che tiene la sua tazza dica ,
 conforme il costume antico *Benè
 mihi , benè vobis , benè amica mea ,
 benè omnibus nobis , benè ei qui non
 invidet mihi , & ei qui nostro gau-
 dio gaudet* . Il che si potrebbe in-
 tendere , bene alla Tedesca , e far
 brindesi alla salute della buona
 compagnia . Vi farebbono de' di-
 strettuoli commentarij da farsi so-
 pra questa pietra , *Sereniss. Prin-
 cipe* , mà si potranno fare più com-
 modamente in Durlach , che qui
 frà tanto , io ve ne mando il disse-
 gno .

Da Vtrecht io mi portai ad Am-
 sterdam , vi è da per tutto così
 grande il concetto di questa Città ;
 che qualunque cosa se ne dicesse ,
 sempre sarebbe molto scarfa . V. A.
Sereniss. sa , che questa è il Soglio
 dell'opulenza , & il flusso delle ric-
 chezze .

chezze, ch'ella hà nel suo sito, nella sua ampiezza, nelle sue fabbriche più che superbe, ne' suoi canali, che la diuidono da tutte le bande, ed in quel fasto, che possa mai esprimersi, e che il suo vero carattere, maggior grandezza, e magnificenza ch'abbia hauuto la più bella Roma. Ne io me ne stupisco mai, Sereniss. Principe, mentre ella hà trasportato più lontano il suo commercio, che quella non fece le sue conquiste. Ella hà ritrouato due mondi per arricchirsi, quando l'altra s'è contentata delle spoglie d'vn solo. È vno spettacolo assai pomposo, il vedere ne' suoi porti, e sopra li suoi canali le flotte, che vengono à popolarla. Alcune volte vi si sono contati sin'à diece mila Vascelli, si potrebbero chiamare questi vn'altro Amsterdamo sù l'acqua, o più tosto vna Prouincia natante, della quale Amsterdamo fosse dominante nel mezzo di quell'infinita cose, si crederebbe d'essere alla fiera dell'Vniuerso. Questa imaginatione è alquanto dura.

che ad'ogni modo si può dire d'vna Città, oue si ritrouano tante differenti nationi, oue sono esposte tante ricchezze, oue vedesi nell'istesso tempo tutto quello, che la fertilità dell'Indie hà prodotto in molti anni: E per parlare più chiaramente, oue sono i magazeni di tutte le raccolte dell'Oriente.

Il Palazzo della Città è ammirabile, la sua Architettura è la più magnifica, e la più regolata, che sia. Questa è vna spesa di trenta milioni, fatta da l'arte in poco spatio; E vedesi alle stampe minutamente distesa, & intagliata con gran diligenza. Li Cittadini vi sono molto ricchi, e ve ne sono, che per tali farebbono giudicati tanti Cesi. Io ne sò vno, che solo hà così poderosamente soccorso il Rè di Danimarca, che l'hà liberato dalle mani del Rè Sueco. Il loro modo di contare è stupendo, e molto più magnifico di quei talenti degli antichi Imperij. Al vederli diuidere l'oro à barilli, V. A. S. si ricorderà ella de'Triumviri, che così

sì

si diuideuano il Mondo, facendone tre parti. Vi si crede quel che si vuole, la Religione è libera come lo Stato: la Cattolica non vrta tanto la loro coscienza, mà perche ella interessa la loro politica, questa è la sola cagione perche non habbia il suo esercitio publico.

Vi sono di tutte le curiosità, & ogni sorte di pitture, che noi conosciamo, e che à noi sono incognite di quadri Indiani, e Chinesi d'vna fattura inestimabile. Si manifestano in questi le più sectete, particolarità dell'historie, dell'vso di viuere, e della religione del paese. Vi si vedono de' Martiri, che sacrificano il proprio sangue al furore del loro zelo: se pure sia permesso d'applicarsi malamente quel sacro nome, che non conuiene, che agli Heroi della verità, e dell'Euangelio: Perche lo spargimento del sangue, anzi l'istessa morte non sono, che le decorationi esteriori del martirio, & il luogo del sacrificio è il cuore, e la volontà, che hanno la fede per oggetto. Le altre

tre curiosità sono in sì gran numero, che se ne potrebbe parlare di-
rò quasi per barile, à guisa del lo-
ro oro. Vi sono frà l'altre quattro
Gabinetti, doue sono rinchiuse,
tante, e sì belle cose, ch'io habbia
mai veduto. Il Sign. de Vuitzen,
Secretario della Città possiede il
primo: la di cui casa pare manco
fabricata per abitatione, quanto
per diletto dell'occhio. Questo
da per tutto è magnificenza, e si-
metria. Non si sà se il Gabinetto
serua d'ornamento alla Casa, ò la
Casa al Gabinetto: Egli hà delli
quadri, delli libri, delli busti, del-
l'antichità, e ciò che vi è di mag-
gior pregio in questo genere. Può
dirsi, che ciò che si vede di raro al-
troue, si troui in abbondanza ap-
presso di lui. Li Signori *Vander-
hem*, & *Occa* Auuocati hanno cia-
cheduno il suo. Non potrà farse-
ne il paragone, perche non se ne
saprà fare la stima. S'imagina tal-
vno hauer visto tutto in vno, e ri-
troua però nell'altre una moltitu-
dine di cose tutte nuove. Non pa-

re già, che si passi da vno ad vn'altro Gabinetto, mà bensì da vn mondo all'altro. Il Sig. *Gril* hà il quarto. Io hò fatto disegnare in gran fondachi quello, che vi è di più bello in medaglie; mà queste sono bellezze incognite à la maggior parte del mondo, ed'io le conferuo à V. A. Sereniss. Mi ricordo d'hauer visto in vn'altro Gabinetto certe carte di Geografia importantissime alla Politica, & al commercio, mentre dichiarano solo mille secreti della nauigatione. Queste sono l'imagini del Mare at naturale. Il terreno del suo letto vi è così esattamente rappresentato come se fusse stato assecato à posta per esser dipinto, I scogli, le firti, l'arene, li golfi, le lingue, le rupi, tutto vi è espresso. Senza esserui Piloto con queste istruzioni si potrebbe ritrouarsi il corso da vn Polo all'altro: L'interesse però publico tralasciato sotto silentio questi oracoli, che l'esperienza hà dati di tempo in tempo. Lasciamo Amsterdam, e nauighiamo verso

so l' Inghilterra .

La Città di Haerlem è la prima in quel corso non si vede senza rinnovare la memoria d'vna'altra, che soggiaque alla crudeltà de' Spagnoli . Il Mare, che ne porta il nome, non è veramente, ch'vna pianura d'acqua, mà più pericoloso dell'Oceano istesso . Il Capo della Casa Palatina corse rischio di perdersi, ne se ne saluò, che con la perdita d'vno de' suoi figliuoli . La Chiesa grande è vno de' più belli edifici dell'Olanda, e nel di dentro vi si vede la superba sepoltura dell'Armigaglio *Obdom* .

Si troua da poi Leyden, ch'è famosissima Città per la sua Accademia; da Latini chiamata *Lugdunum Batauorum* . L'Historia dell'vltime guerre renderà eterno il suo nome al dispetto de' Spagnoli, che ne leonorono l'assedio lasciandole vna vittoria, che haueffero ottenuta il giorno seguente . Io porto vna medaglia à V.A.S., che dice l'istessa cosa con più belle espressioni, che sono queste *Sicut Sennacherib*
à Ic-

à Ierusalem, sic Hispani à Leyda noctu fugati, 1574. Vi sono mille curiosità nell'Amfiteatro Anatomico, non meno, che nel giardino delle piante, che meritano essere notate da'Forastieri; particolarmente i scheletri d'ogni sorte d'Animali, e le rarità naturali, che i termini d'vna relatione non mi permettono di specificare à minuto.

Troppo poco sarebbe di parlare della Haya di passaggio solamente: Io hò inteso, che quiui si sà riconoscere tutto il merito del Principe d'Oranges, e che nel medesimo tempo si staua con vna certa tal diffidenza dissimulata. Adunque Serenissimo Prencipe, sarà degno quel Prencipe del sangue di tanti Heroi: dunque questi popoli non sono troppo sciocchi nella politica.

Delft s'ammirarebbe se non fusse in mezzo di tante belle Città. Può vantarsi però questa sopra dell'altre d'essere depositaria delle ceneri del Gran Guglielmo Prencipe d'—

d'Oranges. Io hò visto la tomba, che le racchiude, in cui gli abbellimenti, la magnificenza, e l'inscrizioni, si sforzano di far giustizia alla sua memoria. Vi è ancora quella dell' Armiraglio *Tromp*.

Maesland-Sluis stà alla caduta del Reno; oue con sommo diletto si vede accostare quel gran fiume con quella gran calca d'acque: quasi che stanco dal suo corso, venisse à distendersi, e riposarsi in questa campagna, doue egli perde la sua forma per fare vna specie di picciolo mare, che prende il nome della Mosa, perche il terreno è del patrimonio di questo fiume.

Noi ci imbarcammo alla Briela, che n'è poco discosta, per far questo tràghetto. Questa Città serui altre volte di ricouero alla Regina Elisabetta, quando ella diede soccorso à gl'Olandesi contro li Spagnuoli. Hebbimo il tempo comodo, e l'occasione di vedere à nostro bell'agio vna delle più belle cose del mondo. La flotta Holandese schierata in battaglia occupa-

ua tutto il passo: E benchè da per tutto non si vedesse, che guerra niente però di più pacifico fù del nostro viaggio. Godemo sicuri più di quello, che rare volte si vede senza pericolo; Parue che la buona fortuna hauesse popolato quel vasto deserto per non darci noia. Questo grand'Elemento tranquillo pareua humiliarsi al terrore di questa armata. Non è però sempre così placido; Sereniss. Principe, egli patisce le sue furie, e quando gli vien voglia ben scaturisce egli la sua fieraezza. Egli sospinge danti a se queste gran machine come il vento fa la polvere. S'intese, che si stava quiui per preuenire i disegni, che si sospettauano della Francia; Senza però prender'altro fastidio dalli affari di Stato, seguitiamo il nostro corso verso il Fami-gi. Li Vascelli, che l'ingombrano, le messi, e li paesaggi, che noi ammirauamo sopra le sue rive ci trattennero gratiosamente. A man dritta si vede la Cittadella, che il Rè hà fatto fortificare con tanta
spe-

spesa, e tanta cura. Questo posto tiene vn gran terreno sopra il Tamigi; vn Vascello hà da incontrare grandi intoppi di canonate prima di superare il passaggio. Ben-
 quiui trouarebbe fortissimo ricouero questo Prencipe nell'estremo bisogno. Dio voglia ridurre questi popoli all'ufficio, e preseruare la Corona da vna seconda catastrofe.

Scendiamo in Londra à questa gran Città, di tanto grido: E pur vero, Sereniss. Prencipe, tutto ciò che se ne dice, vi si smarrisce, vi si perde, ne potrebbe immaginarsi quanta sia la moltitudine del popolo, e l'abbondanza delle ricchezze. Il luogo di quello spauenteuole incendio, che abbrugiò vndeci mila Case, è adesso la prima bellezza della Città. Io vi hò visto con stupore le rouine della Chiesa di S. Paolo, che ramentano ancora la grandezza, e la renouatione. Quel rottame hà conseruato gli auanzi di magnificenza, e di maestà, che il fuoco non hà possuto dis.

disfare. Etutta la rabbia di questo elemento non hà potuto impedire, che non s'ammiri nella sua caduta questo Tempio, vna volta sì superbo. Il ponte di Londra altro non hà di straordinario, fuor che vno spettacolo, il più horribile, e spauentoso di quanti se ne sian giamai inalzati per monumenti di delitto. Vi si vedono impalate sopra vna Torre le teste di quei esecrabili parricidi della maestà. Par che l'istesso orrore li rauuiui, e che i loro supplicij, che continuano per sempre li sforzino ad vn pentimento eterno. Quelle de' loro Capi Cromuele, Ireton suo Genero, & Bradshau, sono sopra quel grande edificio, che si chiama il Parlamento, in vista di tutta la Città. Non si può riguardarli senza impallidire, e senza immaginarsi, ch'elle vogliano prorompere in queste parole spauenteuoli: *Popoli l'eternità non scancellarà mai il nostro attentato, apprendete dal nostro esempio, che la vita de' Rè è inuiolabile.*

Vuest-

Vueſtmunſter è dirimpetto, doue è la Chieſa, creduta la più ſpazioſa del Mondo : nella quale ſi vedono i monumèti, ne' quali ripoſano i Rè, e le Regine d'Inghilterra, frà li quali ve ne ſono de' ſuperbiſſimi . La loro riconoſcenza vedeſi pompoſamente coſacrata ſopra le tombe de' loro miniſtri, *Cecil*, *Bou- chingam*, & *Monck* . Quell'vltimo fù la creatura la più vtile al Prencipe negli affari del ſuo riſtabilimento . Cromuele vi hebbe la ſua ſepoltura in vna Cappella, che è ſtata ſpogliata, & è come degradata, per ſegno del ſuo profanamento, e d'infamia del ſuo depoſito .

Hò poi la memoria piena d'infinite altre coſe, ò che non ſtimo già degne dell'aggradimento di V. A. Sereniſs. , ò da me ſtimate d'Ella ſola degne . Conuiene paſſare al Gabinetto del Rè, in cui hò viſto tutto'l bello, ch'hanno potuto radunare la potenza, e la delicatezza di tanti Rè . E per dire prima vna parola di *Vuitbeal*, palazzo però, che non hà grand'ordini, ne gli altri

altri ornamenti dell'architettura; le ricchezze nondimeno, le suppellettili, la sua ampiezza, il numero de' suoi appartamenti, ed il suo parco di *S. Gemes*, che contiene vn spatio quanto si stende l'occhio, abbellito di boschetti, di canali, e d'vna copia d'animali seluaggi, e d'uccellanni li più rari, lo rendono affatto alletteuole, e veramente reale. Nell'Anticamera del Rè vi è su'l muro della mano d'Holbenio il ritratto d'Henrico Ottauo, e de' Prencipi suoi figli, delli quali il Rè hà fatto tirare vn'eccellente copia per tramandarla alla posterità, e bisogna anche dire, per non abbandonare vna cosa sì vaga all'arbitrio della Fortuna, e del Tempo.

Si entra poi in vna Galleria accompagnata da quattro, o cinque camere, doue si può vedere quanto di bello hà prodotto l'Italia in tutte le età della pittura. Queste sono come altrettanti preparamenti per solleuar l'imaginatione a goder più diletteuolmente della veduta del Gabinetto. Mi si fece subito

bito à fronte Erasmo parendo più viuo , che dipinto , e si prestarebbe l'orecchio per ascoltarlo , mentre si scorge là meglio il suo spirito , che ne'suoi libri . Frobenio vi gli stà appresso , ambidue della mano d' Holbenio loro buon' amico ; quello Frobenio non è indegno di quel luogo , Serenissimo Prencipe , ne la conditione di Libraro non lo disonora punto : egli hà possedute tutte le qualità di galant'huomo , con vna recondita eruditione . E ben vero , ch'il paragone , che se ne farebbe con alcuni vili , e bassi huomini , che a' essercitano hoggidì la professione , li farebbe grandissimn torto .

Van-Deik vi hà le sue più belle opere : E sentimento concorde , che non mancò , che vn poco più di vita à questo Pittore , per portarlo à volo sopra tutti li suoi predecessori . Io vi viddi à bell'agio molte di quelle miniature , delle quali si parla da per tutto , e che non se ne vedono quasi in nessuna parte , voglio dir quelle d'Oliucrio . Bisogna

gna effer dilettante, e conoscente per sapere stimare, quel ch'egli hà fatto; vi sono quadri di Rafaele, di Titiano, del Carraccio, di Paolo Veronese, del Correggio, e di tutte l'altre maniere, che hanno la loro riputatione: E vi vorrebbero anni intieri per prestare gli occhi à tutto quello ch'è degno d'effer visto. Le medaglie, che fanno la mia maggior dilettatione vi sono molto curiose, e scelte: Ve ne sono d'oro, e d'argento: le Consulari, & Imperiali sono da per se: E sarebbe difficile ritrouarne vna sola frà tanto numero, che non meritasse la stima del Prencipe, che le possiede; quelle di Bronzo non mi furono mostrate; l'Officiale, che teneua l'ordine di condurmi per tutto, se ne scusò per la congiuntura del tempo, che lo premeua, e per la confusione d'esse. Sarebbe da desiderarsi, che il Rè, il quale sà così bene giudicare d'ogni cosa, facesse l'istessa scelta, che fece l'Imperatore, e ch'egli si valesse di me per metterle in ordine: Io ha-

uerei l'auuantaggio per la seconda volta d'esponere nella sua vera luce il talento, che l'applicatione di venti anni m'hanno donato ne'tempi di recreatione, e la gloria d'esser'utile ad vno de'più Gran-Principi del Mondo. Questo titolo ben si deue à quello di cui può dirsi, che l'historia sia il suo panegirico, mentre il suo Elogio si può fare con la verità medesima. Non si portò giamai vna Corona con più titoli; la nascita glie la diede, la conquista glie la rese, e la sua sola prudenza sì alta, e sì illustre glie la conserua. Altro che lui poteua vincere i popoli ribelli vittoriosi, con abbattere vna tirannide così tranquillamente stabilita. Almeno tanti secoli sin'hora non ce ne han somministrato l'esempio. Questa virtù, che s'ammira hoggi-
 di su'l Trono hà incantato tutta l'Europa nel tempo medesimo, ch'ella è stata come spogliata della Maestà. Mentre ella non ricaua punto il suo vero splendore da quel carattere, che fa gran Rè le per-
 sone

tone più comuni . Si sà molto bene ch'ella hà restituito i sentimenti dell'obediienza ad vna infastidita, e stracca del gouerno reale, e che nel suo disgusto, e sue indispositioni non poteua sottomettersi à questo sauo, e questo illustre Rè.

Tutte queste gran cose si legono nella sua faccia, in cui la ferezza, e la dolcezza attragono vguualmente la riuerenza, e l'amore . Io l'hò visto, e l'hò visto solo, posso ben dire, ch'in quel momento glorioso io m'accorse dell'Heroe prima del Monarca . E ben raro, Serenissimo Prencipe, che la Corona sia il minore ornamento del Prencipe, e ch'il merito della sua persona getti più lumi, che lo splendore della Maestà, che lo circonda . Mà lasciamo la fatica di questa grand'idea alle prime penne del mondo . Hebbi di più l'honore d'accostarmi al Sereniss. Prencipe Roberto da cui io riceuei quelle demonstrationi di benignità, che lasciano all'animo somma veneratione, e somma

gratitudine. Non mi pare, che vi sia cosa, che possa dar maggior indizio del suo merito, che la confidenza, di cui viene honorato dal Rè, che s'estende non solamente sopra tutti gli affari di Stato, mà etiandio sopra tutte le più particolari, e le più intime del cuore. Egli compartisce questo fauore à tutte le persone meriteuoli, che ne tengono bisogno, alle quali riesce d'assai maggior vtile, ch'à lui stesso. In somma à questo amabile Prencipe niente manca; egli è gran Capitano, gran Ministro, & il più fauio di tutti i Cortegiani.

Io deuo fermarmi in queste due illustri riflessioni, tralasciando il molto più, che mi resta da dire di questa gran Città, perche deuo ricordarmi, che parlo à V. A. S. Ella conosce pur troppo l'Europa, e co'l solo aiuto dell'Historie ne sà le particolarità, assai più di quanto legerà nella mia lettera, e di più di me stesso, che l'hè offeruato con continua curiosità. Così vale assai meno vn dono, ch'io li fò del mio,
che

che le sue proprie conofcenze, ch'io palefo, e che rauio nella fua memoria . Queft' è quanto fi può offerire ad vn Prencipe , à cui cofa alcuna è fconofciuta , e quello, che io hò ofato intraprendere ferue, folo per attefcare publicamente, ch'io fono

Di V. A. Serenifs.

Humilifs. & Ofsequiofs. Seruitore
Carlo Patino.



Q V A R T A R E L A T I O N E

ALL'ALTEZZA SERENISS.

DI ANTONIO
VLRICO

Duca di Branfuich, Lunembur-
go, &c.

Serenissimo Prencipe.



O potrò ascriuermi à
titolo di gloria, che
V. A. Sereniss. si ri-
cordi di me, e che
se ne ricordi co'-
contrasegni della
sua magnificenza; ch'ella mi pre-
uenga, e che mi riempia le mani,
contribuendo alla sola opinione,
che hà concepita di me, ciò che fa-
rebbe di riconoscimento ad vn
meri-

merito eſtraordinario, & à ſeruitij riguardauoli. Confeſſo di rimanerne ſtupito, e non oſando eſaminare il ſuo giuditio, mi vedo coſtretto di formar maggior concetto di me ſteſſo, ſe ben doueſſi luſingarmi. Ed in vero, Sereniſs. Prencipe, l' hauer qualche poco di guſto eſquiſito, è il ſaper far di voi quella ſtima, ch'io ne fò. Lo ſplendore della grandezza, che ſuoſ ſouente abbagliar l'anime comuni non reca ſempre ammiratione à quei, ch'hanno gl'occhi luminofi. Quella pompoſa naſcita, quel luogo illuſtre, che V. A. Sereniſs. tiene nell'Imperio non ſono i ſoli oggetti della mia attentione; tante virtù, tanti caratteri diuini, aſſiſſano gli occhi miei ſopra la ſua perſona, quegl'occhi dico, Sereniſs. Prencipe, ſempre fiſſi à quel che l'antichità hà di più eroico, non ſi ſtanca punto di conſiderarla: E s'io ardiſco dirlo io vedo più che non hò letto.

V. A. Sereniſs. ama la curioſità, oh quanto n'è dolce il deſtino! e

quanto l'inclinatione può dirsi fortunata mentre vn Prencipe si trattiene in quello studio , occupando così gratamente l'intervallo , che si frappone in mezzo de' grandi affari : solleuando insieme il suo spirito , e raddoppiando il vigore . Questa lo diuertisce senza perder tépo , l'occupa senza applicatione, lo trattiene nell'elevatione senza inquietudine , e nell'attiuità senza fatica. La Curiosità è il secondo impiego dell'Eroe , mà particolarmente quella delle Medaglie . Questi pezzi immortali, questi piccioli asili della memoria de' Grandi huomini , questi depositi sacri della virtù , e della gloria , ci si palesano li più belli fatti dell'antichità , e ce li rappresentano al viuo . Si vede tutto quel , che si vede , con tutto'l naturale , e con tutto il spirito . Questo non è che metallo , mà egli è animato d'vna vita secreta , che non viene punto dall'artefice , mà d'vna tal quale virtù , che si comunica dalli grandi originali alle loro imagini . Questa non è
pun-

punto la cosa, mà la sua anima, questa non è l'huomo, mà il femideo. Qual gusto, Sereniss. Principe, di paragonar V. A. Sereniss. à questi esemplari, ancora spiranti nelle loro copie di giudicare quelli per Ella, e d'offeruare in essi ciò che Ella sente in se stessa; di riconoscere all' occhio, che tutti i secoli hanno i loro Eroi, e che se gl'vni han fatto più grido, che gli altri, è stato per le occasioni, che sono state più grandi, e non per le virtù.

L'Historia ci spiega le cose passate, e ci specifica de'tempi la verità, però il punto delicato vi manca spesso, almeno l'espressione, ch'ella ne fa non instruisce à bastanza per non hauere ne il rilieuo, ne la natura, come la medaglia; questo non è già il luogo di dirne quanto ne sappiamo. Protesto solamente, Altezza Sereniss., di non hauer altroue ritrouato Dilettanti quanti in Alemagna. Questa parte dell'Europa, che hà popolato tutte l'altre, hà conseruato appresso

di se tutto il migliore. Potrebbe dirsi con ragione, che tutto il rimanente non è altro, che il rifiuto, e nella comparatione noi trouaremo sempre grandi inegualità.

Ben'è vero, che alcuni Popoli più industriosi adoprano meglio li loro costumi, e che la superarebbero, se non si vedessero, ch'vna ò due volte. Pare, che la loro maniera studiata, e come sforzata non feruisse à nascondere i difetti. Forse, che V. A. Sereniss. haurà già fatto questa riflessione, che doue poco ò niente di spirito, vi si troua, vi hà però vna gentilezza, vno studio d'apparenza, che abbaglia, il che ben spesso hò notato in Francia. Anzi benche non si trouassi ne honore, ne honestà, vi si troua, vna tal diligenza, ed'esquisitezza di gouerno, con tante appropriate regole, che suppliscono, e sodisfanno, se ben però non hanno l'essenza della virtù. L'Aleman, Sereniss. Principe, sono più sodi, ed' hanno il genio tutto corrispondente all'esteriore, sono in fatti

fatti quali paiono essere, e sì come non appariscono alla prima vista affatto quali sono, vi è necessaria ò molta acutezza, ò non poca applicatione per ben conoscere il loro merito. Scorgesi particolarmente appresso di loro, che la bontà, e la bellezza dell'ingegno sono nella sua purità naturale, che la moralità vi si vede tutta, nuda, senza artificio, e senza esser punto trauestita. E da per tutto vn carattere d'animo vnito, franco, e candido, che non può soffrire l'affettazione. Eglino desiderano far bene quel che fanno, senza esser molto solleciti d'aggradimenti, e di belle maniere. Si conosce quando vi amano, ò nò: e per usare il concetto d'vno de' nostri ministri, il cuore non vi è mascherato, la sincerità, e candidezza sono il naturale del paese. Tacito lo disse, mille seicento anni sono: *Nullos mortalium, armis aut fide, ante Germanos esse.*

Hora che la curiosità sia comune appresso di loro, per vna tal'incli-

natione naturale, ch'essi hanno alla verità, che vi si scorge come nella sua origine, ò pure per quella ingenuità di costumi, che frà tutte le recreationi dello spirito fà loro sciegliere la più honesta, e la più vtile. Egli è ben certo, che quiui più ch'altroue ella scorgesi sommamente honorata, e ricercata. Io l'hò tronato da per tutto in questa dispositione. Ecconui alcune offeruationi, ch'hò fatto nel mio vltimo viaggio, che la riconoscenza m'obliga di consacrare à V. A. Serenifs., non ritrouandomi adesso in istato di far cosa alcuna di maggior importanza per Ella.

Io lo cominciai nella Sueuia dal *Knibis*, ch'è quella Montagna, Serenifs. Prencipe, di tanta altezza, che lascia le nuuole al di sotto di sè, e che m'inalzò quasi à pieno passo nel medesimo tempo, & è quattro passi lontana l'vna dall'altra: Il freddo, & il caldo, concorreméte vniti, i quali altroue fanno tanto rumore sopra le nostre teste, la ragione se n'adduce perche non posso-

possono hauer pace in paese neutrale. Mà benche vicini, quando ciascheduno stà da se non vi è cosa nè più tranquilla, nè più quieta. Se questa fisica sia ben giusta, non essendo quì il luogo di esaminarla me ne rimetto; Io però mi ricordo, senza far tanti fracassi, ch'esse m'hanno agghiacciato, & arrostito da vn momento all'altro.

Io lasciai ben presto quel prodigio, per scendere nel Ducato di Wirtemberg, le colline di cui mi parvero le più belle, e le più aletanti del Mondo, quiui per tutto non vi è altro, che vigneti, e seminati. Questa abbondanza con vna tal qualè dispositione, forma da per tutto vna prospettiuaregolare, ch'inuaghisce i riguardanti. Gli habitanti vi sono amabili, forse perche loro sono agiati, e ricchi; la buona fortuna, che ci preuiene in casa propria riuolge à bastanza li nostri sensi all'honestà, mà essi deuono al loro Prencipe vna parte di questa felicità domestica. Non si sà fissar lo sguardo sopra di loro,

loro, che non vi si scorga segni del suo governo. La potenza, e l'autorità non vi compariscono, che nella protezione, e nell'ordine: ne vi è altro vso della dominatione sovrana: E credo, che non gli bisogna altro per immortalizzare la sua memoria. Oh quanto è difficile il servirsi così modestamente della potenza assoluta! E quanto fa di fermezza, e grandezza d'animo, Sereniss. Principe, per non desiderare cosa alcuna quando si può tutto, e per mantenere tanta virtù frà li cattivi esempi del secolo. Io mi fermerò colà senza portare più auanti le mie riflessioni tanto rileuanti, vengo alle singolarità del Collegio di

Tubinga le quali sono più cōformi alla mia capacità, e perciò ne voglio parlare à V. A. S. Egli è vno degli ornamenti di Virtemberg; tutto corrispōde al nome illustre; che porta la fabrica, li accompagnamenti, e la facciata; tutto vi hà del grande, molto disteso, e ben compartito à vso di carriera, tutte le
forti

forti di scuole , e d'esercitij. Vi sono delli Maestri scelti , che con la molta capacità fanno tutto quello , che si può hauere di politezza , e di buon giudicio . Si può appresso di loro perfettionarsi come appunto addottrinarsi . La tauola giunge fino alle delicatezze . L'ordine , e la dispensatione del tempo sono così ben compartiti , che questa giusta distributione d'hore per ciaschedun esercizio insinua la dolce vfanza , che nobilmente indirizza l'inclinationi : sì che par meno vna disciplina , ch'vna libertà ben'ordinata . Come tutto è stabilito sopra vno gran modello , così non vi s'ammettono , che le persone di gran nascita , e non vi si vede punto di plebeio . Si pretende , che à quest'età tenera , e piegheuoile il mediocre sarebbe contagioso , e che questa distinzione , ispirata à tempo , produce , e sostenta nel progresso quella generosità , che dene essere il carattere della loro conditione . In somma Altezza Serenissima , senza meschiarsi nel volgo
 essi

effi si tronano compiti, e vanno col medesimo passo alla Corte, senza hanere bisogno di mezzo ne dell'ultime scole. Il Sig. *de Merlau*, che n'è il gran Gouvernatore, e li Sig. *Du Maij & Cramero*, che vi sono professori, fanno la loro parte per l'honore del Collegio. Io refterò, tutta la mia vita, con obbligo à S. A. Serenifs. il Duca di Virtemberg, à cui è compiacciuto ch'io mi fermassi qualche tempo, e ch'io offeruassi agiatamente questa bella maniera d'institutione.

Vscito di Tubinga, Io andai à Stugardia per poter rendere à S. A. Serenifs. i miei douuti ossequi, e per assicurarla di quanto le obligationi, che le professo sono superiori à tutto quel che potea dare in contracambio. Ciò può essere effetto della mia disauventura, mà non lo sarà mai però della mia ingratitudine. Ella mi permise d'accrescere il suo tesoro di Medaglie, con alcune, ch'io haueuo portato. Il degno luogo, che quelle occupano, e la bella compagnia nella
quale

quale elle sono, si consolano abundantemente della perdita dell'oro antico padrone: che perciò godo molto più di vederle in mano sì illustri, che nelle mie. S. A. Sereniss. le visita ben spesso, & io non dubito punto, che'l suo esempio ne sforzi, per così dire, l'inclinatione della maggior parte della sua Serenissima Famiglia. Quei Principi suoi figli sono tutti di bel portamento, e di grande, e solleuato spirito: ne altro gli manca, ch'il tempo, cioè l'età, per farsi ammirare da tutta l'Europa.

Io viddi in Neustat vn'altro Gabinetto: Io peccarei contro il dovere nell'odarlo, poiche questo è quasi tutto, opera delle mie mani, almeno l'è del mio genio. Il Sereniss. Duca Federico se ne diletta quasi al par del suo merito, e vi si ricrea con gusto. M'è stato detto, che la Sereniss. Duchessa vegga di buon'occhio quei, che lo trattengono in questo diletteuole pensiero, e ch'ella gradisca le mie visite. Può essere, ch'Ella sia curiosa,

fa, e che essendo sorella di V. A. S.
 Ella habbia il genio riuolto alle
 cose vaghe, e se non tanto alle Me-
 daglie, almeno lo farà nelle gioie.
 Io n'hò visto appresso di lei vn pre-
 zioso scrigno, che pesa più di me,
 doue non vi sono che Diamanti,
 Smeraldi, e Perle. Questa è vna
 specie di curiosità assai rara, mà
 però non concessa ad ogn' vno.
 Benche ella piaccia vniuersalmen-
 te, e che gl'ignoranti l'ammirino
 sì bene, che li dotti, quanti priui-
 legij si desiderano per goderla? Ne
 quì punto ce ne manca la nascita,
 l'inclinatione, la curiosità, la ric-
 chezza, e più che tutte la felicità.

Io hanerei visto molte belle co-
 se in Anspach, mà per mia disauen-
 tura, il Prencipe se n'era partito
 per visitar quella bella Marchesa
 di Durlaco, ch' egli hà sposato
 dopo.

N'arriuai però più presto à No-
 rimberga, Città che hà altrettanta
 riputatione quanta ne merita. A
 cui delle due darebbe V. A. Sere-
 nissima la preminenza di Norim-
 berga,

berga, ò d'Augusta, ambedue certo s'aguagliano à tutte l'altre Città d'Alemagna, per la bellezza, per la grandezza, per la mondezza, per l'affluenza del popolo, e per la magnificenza delle fabbriche. Il Sereniss. Marchese di Dorlach, che le conosce ambedue giudica Augusta più bella in alcune parti, che però Norimberga è bella da per tutto. Ella mi parse di bel sito, piena di galant'huomini, e quello che più d'ogni cosa mi piacque, fù che la curiosità vi è ricercata, e pregiata infinitamente. Io viddi appresso il Sign. *Viates* vna infinità di cose rare. Egli possiede tutto quello, che può sodisfare al gusto di diletanti, libri, quadri, e medaglie: Il suo genio più ardente, la sua passione, ò quasi dire la sua pazzia, è vna raccolta stupenda d'armi straordinarie, ò per il lauoro, ò per qualche circostanza historica. Egli mi mostrò la spada, ch'impose silenzio ad'*Olden-Barneveld*, con la quale s'oprò più che con tutta la potenza della Casa d'Austria. Ed

in

in vero la sola veduta è valeuole
 d'atterrire l'oratore il più ardito .
 Si compiacque di mostrarmene vn'
 altra , che recise tâte teste in Praga
 al tempo della ribellione . L'arma
 d'asta , che trafisse il *Valstain* in E-
 gra , fermò ella li miei occhi , e mi
 fece fare qualche riflessione al de-
 stino di quel favorito . Tanti stabi-
 limenti di grandezza , tanta auto-
 rità , e potenza in sì poco tempo si
 dissiparono ; Tutto il Mondo sta-
 ua all'erta , ed'aspettana quello ,
 ch'egli fosse per fare . L'Imperio
 era tremante de'suoi andamenti , e
 li Forestieri disponeuano sopra di
 lui i disegni di tutte le facende :
 Tutti si preparauano à veder ben-
 presto mutare la faccia del Mon-
 do , all'hora ch'il colpo d'vn Fac-
 chino l'atterrò , ne più si parlò di
 lui .

Vi si vedono anche l'armi de' più
 grandi Prencipi di quest'vltimi se-
 coli . Ne sò se sia stato scherzo del-
 la mia imaginatione , mi parue, Se-
 reniss. Prencipe , che lo splendore,
 che n'vsciua d'ogni banda ne pro-

uenisse manco dal lustro del metallo, che dall'impressione di tanti colpi, e di tante efecutioni eroiche. Ed'in vero, non vi è cosa, che più tocchi al viuo l'imaginazione, quanto sì fatti oggetti. Stimarei, che la difficoltà, che si hà d'vnire queste spoglie pretiose, impedisce, che la diletatione non ne sia così frequente.

Per le medaglie, non ci se ne ritrouano delle squisite. Dell'altre, ve ne sono quasi da per tutto, ed in mano di qualunque conditione di persone; ò che lo spirito della curiosità n'habbia fatto la raccolta, ò pure che la ricchezza, che tira seco ogni cosa pretiosa, l'habbia quì ragunate. Il Sign. *Volkamero* n'è più fornito degli altri. V. A. Sereniss. lo giudicherà da questo saggio: Questo è vn Giulio d'oro col riuerso d'Augusto. Io lo tengo dalla sua liberalità. Questo è vn Medico dottissimo, e che hà tutte le qualità, che portano seco la maggior stima. Io posso aggiungerui il Sig. *Noberlein* vno spetiale fuo-

fuora del comune; egli hà vna libreria, vn gabinetto, & vn'ingegno, ch'al mio parere, lo folleuano sopra tutti quelli da mè conosciuti della medesima professione. Io hò hauuto da lui quella bella medaglia d'oro di Costantino, col motto *Victor omnium Gentium*.

Quantunque li particolari siano ricchi in Norimberga, può dirsi nondimeno, ch'il publico è infinitamente più superbo. Il che hò osservato nelle Republiche vedute da me, essere il più che le cōserua. Il loro Arsenale è molto ben mantenuto, e può armare in vn'istante noue à diece milla huomini. Il Palazzo publico è vna fabrica delle più magnifiche, arricchita d'infinità di pitture pretiose, trà quali, quelle del gran Durero tengono con ragione il primo luogo. Il Castello, che si crede esser del tempo di Druso, corrisponde molto bene alla sua stima. Dalla più bella parte d'esso, che serue nell'occasioni d'alloggio a gl'Imperatori si hà in prospettiua tutta la Città, e di più

più l'orizzonte tutto intiero. La vista non viene limitata punto dalle campagne d'intorno, e la sola debolezza dell'occhio impedisce di portar la vista più lontano. La sua altezza si può prouare con la profondità del suo pozzo. Si potrebbe per così dire, raccontare vn'assai lunga historia da quell'istante del getto, che vi si farebbe d'vna pietra fin che se ne fosse sentito il strepito della caduta. Questo intervallo reca stupore, & io dubito se quel pozzo di Gioseffo, così celebre nell'Historie, e nelle relationi moderne, meriti maggior consideratione, almeno non mi vien voglia d'andare à misurarlo per farne il parangone. Io viddi appresso vn priuato quelle belle figure di bronzo, che il Magistrato hà fatto fare per la fontana della piazza grande. Dourebbero esser huomini, mà non possono farne, hanno fatto nondimeno Dei, e Giganti. Il Nettuno solo pesa tre milla e trecento libbre. Questo farebbe bastante di fracassar più gente,

te, che tutti i Giganti della favola. Questa è al mio parere vna delle più belle opere del secolo.

La Libreria publica è dietro à quella dell'Imperatore, e del Rè, la più bella, ch'io habbia mai visto. Li manuscritti, e le miniature l'inalzano sopra molte altre, e li suoi piccioli freggi la rendono più aggradeuole, e più vtile. Questi sono ritratti d' Huomini dotti, scheletri di molti animali differenti, e di queste curiosità naturali, che solleuano l'animo nell'istesso tempo che l'instruiscono. Il generoso Volkamero ve n'hà posto vna buona parte; questo è vno esempio da imitarsi. Intesi in quel luogo l'honore fattomi fare dal Senato del regalo d'alcune medaglie inuiatemi à Parigi; Vn tal dono instupisce il mio cuore di gloria, e di gratitudine, benchè non l'habbia ancora riceuto. Il concorso, e frequenza di Norimberga hanno hauuto bisogno d'essere compartiti.

Fù stabilita l'Accademia in Altorf doue fioriscono li studiij in
ogni

ogni modo ; la bella libreria pubblica n'è il fondamento , e li Professore ne sono l'organi . Il Sig. Hofmanno vi legge la medicina con molto grido , e fama . Il Sig. *Vagenfeilio* s'esercita particolarmente sopra la lingua Hebraica , e la Theologia degl' Hebrei . Oh quanto gusto il gran Scaligero hauerebbe hauuto di conferire con esso di tante difficoltà della loro Legge , e del Talmud, che l'inquietauano . Se doppo Gio:Caistkoa, che fù huomo sì pratico di cotal eruditione come Scaligero , credo per certo doppo Scaligero non vi sia persona , che si sia maggiormente inoltrata in queste cognitioni, che il detto Sig. *Vagenfeilio* . Egli stima le medaglie , e le conosce ; Io deuo alla sua cortesia vn Gordiano Greco battuto in Bisantio, del quale publicherò l'espliazione à suo tempo .

Tre giornate di là di Norimberga, si ritroua Bareit picciola Città, che col suo distretto serue d'appannagio ad vn Prencipe della Casa di Brandeburgo . Quello , che hog-

gidì n'è il Padrone, hà sposato in prime nozze la figlia dell'Elettore di Sassonia, ed'in seconde, quella del Duca di Vuittemberg; questa Principessa è sì saua, sì intendente, e sì magnifica. Ella è molto honorata da chiunque la conosce, perche lo merita, anzi perche Ella si diletta delle belle cose. Il suo Gabinetto è come vno magazzino di Colchonda; oue hò veduto tutte quelle ricche pietre, che si tirano dalle sue miniere, & vna frà l'altre più lunga, e più larga del mio occhio, molto grossa, e perfettamente netta. Questo è vn Diamante pretioso sì per la sua beltà, sì per il suo peso. Se *Bareut* è così ricco nel Gabinetto egli non l'è meno nella Cantina. Io ci sono stato, Sereniss. Prencipe, e potrei non esser ritornato, s'io haueffi prestato orecchie à chi mi vi condusse; *Ulisse* non ne farebbe vscito così sobrio, come fece da *Circe*, egli vi haurebbe trouato licori del suo paese accompagnati da tutto ciò, che v'è di delicato nell'Occiden-

dente. Questi incontri fanno ben spesso suanire assai disegni. M'è stato detto, ch'il Prencipe non risparmiar niente per questa aggradenole prouisione, sì come anco la Principeffa per il suo Gabinetto. Queste delicatezze però, e queste ricchezze non ritardarono il mio viaggio se non per quanto tempo vi si richiedeu per vederli.

M'innoltrai in Sassonia, e viddi Iene, questa Accademia sì florida à cui tutti i Studenti del Setten- trione vengono à tributare i primi homaggi. Vi si ne sono annuncerati sin'à tre milla, & è credibile, che ce ne sarebbero ancor più, se la pace della quale godono adesso potesse smorzare sin'ai sospetti della guerra. Poca cosa basta per spauentare le Muse, & io hauerei paura, ch'al primo sbarro di Cannone elle non abandonassero tutt' il Parnaso. Il Prencipe, che è della Casa di Sassonia, procura d' abbelirla, e non trascura cosa alcuna di tutto ciò, che può accrescere l'antico suo splendore. Vi hò cono-

sciuto due eruditissimi Professori li Signori *Rolfinciot*, e *Bosio*. Quello è rinomatissimo per la Medicina, e questo per l'Historia. Temo per còto loro, che nò habbiano à godere molto la gran loro dottrina: l'vno è molto vecchio, e questo basta per essere sempre ammalato, l'altro stà poco meglio, quantunque molto più giouane. Questo Sig. *Bosio* possiede medaglie riguardeuoli, e le conosce molto bene; Da cui m'è stato còcesso di ritrarne à pena alcune copie, che pure qualche giorno seruiranno alla Republica letteraria; mentre che per hora adornano marauigliosamente i miei manuscritti.

Agradisca, Sereniss. Prencipe, ch'io gli dica qualche cosa di cote-
sto Prencipe, quale tutto che giouane non cede punto in poesia à i più eruditi: ne ad altro attende, che l'occasione di farsi conoscere quale egli è, egli ama la Francia, & i Francesi, e ne parla il linguaggio così nobilmente, che la Nobiltà di Parigi, e la Corte, la Duchessa sua
Con-

Conforte, è nata Duchessa della Famiglia, che come stimo mantiene questa inclinatione. Che poss'io mai dire della sua virtù, e del suo genio, che non sia conosciuto in Francia, & in Alemagna. L'Ermelino, ch'io diedi per impresa, nè può dar ad'intendere qualche cosa con queste parole, *Candor mihi sufficit unus.*

Vueimaria, che è nella vicinanza dà il suo nome ad vn ramo della Casa di Sassonia, per distinguerla dall'Elettorale. Ella è vna Città mediocre, il Palazzo di cui è fuor di modo grande, e superbo. Quel Salone doue sono dipinte le prodezze del Duca Bernardo, è il più magnifico, ch'io habbi mai visto in Alemagna. Se cosa alcuna più bella non può fare per sodisfazione degl'occhi, Io per me direi, che vn'altra Camera sia fatta per l'animo, oue quelli, che gli stanno in mezzo, non sentono cosa alcuna di ciò che dicano le persone, che sono nelli estremi. Vi si potrebbe sospettare opra d'arte magica, &

in fatti quella reca stupore: Benchè altro non sia, ch'vn scherzo d'architettura, che porta il suono della voce per mezzo della linea concaua della cupola fin'al'altra estremità senza spanderla nel spazio vuoto della gran Camera.

Io hebbi pensieri molto più tragichi da Iena à Lipsia, quando io fui in quelle vaste campagne, che paiono ancora hoggidì fumanti di tanto sangue, che vi fù sparso già quarant'anni sono. Quante grand' idee s'appresentarono all'hora agl'occhi miei! Qui fù ucciso, mi si diceua il gran Gustavo, colà il Papenheimio fù ferito, ed in quel luogo egli morì nel riportarlo à Lipsia: Colà era l'artiglieria degli Imperiali, quà quella de'Svizzeri: là fù il forte della battaglia, e la maggior strage, quà furono sepolti li nove, ò diece mila huomini, che vi furono amazzati. Tutte le Città circonuicine porteranno gran tempo horride testimonianze di quella guerra: Et in *Lutzen*, *Nambourgo*, & *Weißenfeld* occuparono più lon-

lungo tempo la mia mente, che i miei occhi.

Tutt'i Mercanti fanno, che vi sono di grandi fiere in Lipsia; sì come li letterati sono molto bene informati della sua Accademia, ancor più che della sua curiosità. Io ci viddi il Gabinetto del Borgo-Maestro *Laurenes*, ripieno di curiosità d'ogni sorte. La sua Casa è vn Palazzo di maggior prezzo del suo Gabinetto. La Signora sua figlia si stima come vna virtuosa in eccesso eccellente, che intende infinite cose, e che può dirle in molti linguaggi: Questo è bastevole per preualere al Gabinetto, & alla Casa. Io viddi delle medaglie in alcune altre parti, e frà gl'altri quel studio sì rinomato del Signor *Meijero*. Questo è da vendere, e se fosse vero quanto me n'era stato detto, io hauereia molto sufficienti ongarì per comprarlo. Vno di quelli, che me lo mostrò, e che n'era herede in parte, mi fece molte brusca ciera, quando egli mi sentì dire, che le sue medaglie d'Otho-

ne in bronzo non erano punto antiche. Egli n'era così persuaso, che poco mancò, ch'io non restassi mortificato della mia smoderata sincerità, con l'affronto, e'l disgusto, ch'io poteua riceuere di non vedere il rimanente. Il che m'hà fatto risolvere di parlar poco, quand'io mi trouarò con persone di questa natura, sì ch'io non dirò così fatta verità se non doppo d'esserne uscito. Essi hanno vna medaglia di gran bronzo di Giulia moglie d'Augusto, che sarebbe al mio parere la più pretiosa di quel studio, se non mi fosse punto sospetta. La sua consecratione è disegnata da vn Pauone, e dall'inscrizione. Hanno di più alcune buone medaglie in oro, & in argento, delle quali io hò preso il memoriale, mà quelli ne vogliono otto cento scudi, e questo è troppo per me.

Vitteberga è vna Piazza forte, oue non si lascia però di studiare. La Theologia non è punto sì soaue come negli altri luoghi del medesimo culto, essi vi sono più seueri, e
stò

stò per dire più ingiuriosi, che altrove. Nella Chiesa del Castello si dilettauo di mostrare a i Forastieri il *Sancta Sanctorum* dell'Altare grande spogliato di tutto quello, ch'auanti vi era, & conteneua *Ossa Sanctorum debent quiescere*, dicono essi, *Noi habbiamo sepolto sotto questa pietra vicina, tutte le reliquie, che li Papisti vi adorauano, e questo fù vno de' primi frutti della nostra riforma*. Ci viddi molti quadri più tosto di scandalo, che d'edificazione, e buon' esempio, ed' vno frà gl'altri, nel quale il Pittore rappresenta l'amministrazione della sacra Cena fatta dal Dottore M. Lutero, & P. Melanctone; alla sinistra de' quali vi è rappresentato l'Inferno con vna gran bocca di Diauolo, dentro à cui si scorge il Papa, Cardinali, Prelati, e Frati. Ne potei rattenermi di domandare à chi mi conduceua, se questo fosse vn luogo da pregare Dio, e se quelle pitture gl'inspirauano diuotione. Si veggono in brôzo nell'istessa Chiesa statue molto superbe delli

due Duchi Elettori di Sassonia Federico III., e Giouanni..... Quello fondò l'Vniuersità di Vitteberga, e cambiò la Religione del suo paese. Questo finì l'opera, e presentò in Augusta la sua confessione di Fede à Carlo Quinto. Io m'affissi molto più volentieri à due quadri stupendi d'Alberto Durero. Di poi passammo in

Berlino tutto che sia vn gran tratto di paese, per quella strada si vñano certi carri di posta, che corrono dì, e notte; ne vi si ferma se non per cambiare i Caualli. Io rimasi però tutto solleuato di questa fatica da che viddi Berlino. Tutto mi parue così bello, ch'io mi figurai nel Cielo vn spiraglio particolare dal quale il Sole faceua diffondere li suoi favori à quel Territorio. Ne v'erano mica quelle solitudini, che poco innanzi haueua trascorso. La Città è composta di tre altre, le fabbriche delle quali sono molto regolate, e la maggior parte all'Italiana. La Selua, che v'è discosta solamente cinque cento passi

passi ferue alle delitie del Prencipe, quale vi mantiene ogni sorte di animali seluatici, che con vn diletto, di cui pochi sono capaci, s'espone quini spesso alla caccia, ch'egli ne fa. Io hò sentito dire, che questo Prencipe sà così bene pigliare il suo tempo, ch'al passaggio del Cigniale, egli vi si mette come à Cavallo à gambe pendenti di quà, e di là, e che così egli lo trafigge di pugnate sotto à se. A questa sola descrizione Io inorridisco, e non si può amare quel Prencipe, come io fò, senza temere almeno le disauenture sinistre, che ne possono succedere. Ed'io li direi volentieri, ciò che Venere disse ad Adonide:

*In audaces non est audacia tuta:
Neue feras quibus arma dedit natura, lacesse*

*Fulmen habent acres in aduncis
dentibus apri.*

Li Giardini vi sono ripieni di cedri, d'aranzi, di gelsomini, e d'ogni sorte di fiori, & in somma di tutte le delitie, che hanno acqui-

stato all'Italia il titolo di Regina
 delle Nationi, per la felicità del
 suo clima, e della sua fertilità. Il
 Castello doue rissiede S. A. E. è
 molto antico. La sua architettura
 non inspira, che grandezza, e ma-
 gnificenza. Il maggior comodo,
 che vi si vede è fabrica moderna.
 La libreria vi è così magnificamen-
 te collocata, che io non ne sò altra
 che ne sia meglio. E n'è ben de-
 gna, essendo vna delle più belle
 del Mondo, sì per il numero de' li-
 bri, sì per la scielta. Lo studio del-
 le medaglie, che l'accompagna me-
 rita d'esser veduto con l'attentio-
 ne da chiunque si diletta di quella
 curiosità. S. A. E. che si dà tutto
 intiero alla cura del gouerno, non
 tralascia però di dare ancora qual-
 che tempo à questo stabilimento.
 Ed'appena si crederebbe l'accre-
 scimento, ch'egli n'hà fatto nelli
 suoi soli paesi, verso *Vesel*, *San-*
ten, & *Cleues*, oue se ne troua gran
 numero, e quello ch'importa delle
 più rare: Trà quali è quella di Cor-
 nuficio, di cui non hò mai veduto la
 più

più bella; mà io non pretendo quì darui distinto ragguaglio. Io hò vn memoriale tanto più curioso, quanto più lungo di tutto ciò che vi è di pretioso. Anzi hò disegnato medesimamente quelle, che hò giudicato più singolari. Il numero n'era sì grande, ch'io richiedei per vno la licenza d'vn'altro giorno per farui studio, e mi ricordo d'hauerui speso questa seconda volta cinque, ò sei hore, e d'hauerne di molto arricchiti li miei manoscritti. Quando io n'haueffi osservato solamente la decima parte, crederei il mio viaggio essere stato ben'impiegato. Il Sig. *Heimbachio* il quale è appassionato di questo studio ne hà la cura, nè dubito punto, ch'egli non concorra con tutte le sue forze alla sodisfattione, che ne desidera il Sereniss. Elettore suo Padrone. Questo Prencipe n'è altrettanto dilettaute, quanto si può essere; questo è vn'effetto della cognitione, ch'egli hà di belle cose, e della grandezza del suo genio. S. A. Sereniss. m'honorò di dir-

dirmi, ch'esso vi si tratteneua con
 gran gusto, e che vi spenderebbe
 anche più tempo subito, che gli af-
 fari di stato glie ne concedessero
 l'otio. Egli era vn tempo fastidio-
 so per li nostri studi, A. Serenissi-
 nè d'altro si parlaua all' hora in
 Berlino, e in tutta la Marea, che di
 passaggi, e di leuate di soldati.
 Ciò fù in quella congiuntura, che
 tutta l'Europa hebbe gli occhi ri-
 uolti al gouerno di S. A. E. Si sa-
 pema, che li Olandesi non spera-
 uano, nè più potente, nè più pronto
 protettore di esso, e che il soccorso
 da lui cōcesso era solo valeuole d'
 impedire, ò almeno di differire la
 loro perdita; le prodezze passate
 gli hanno acquistata tãta reputatio-
 ne in Polonia, & in Suetia, ch'il suo
 solo nome auualora il partito, ch'
 egli abbraccia. Ed'in fatti è Prin-
 cipe di genio marauiglioso: nè mai
 hò veduto alcuno, che non l'ama-
 sse: Io per me lo riverisco con tut-
 to l'affetto: E di più dirò à V. A. S.
 ch'io ci sono obligato per l'acco-
 glienze, ch'egli mi fece in Berli-
 no,

no, per l'offerte delle quali m'honorò, e per la sua benignità nel dirmi, che voleua tenere corrispondenza con me. Ne questa parola dia punto fastidio à V. A. Sereniss. Il Sereniss. Elettore non me ne richiese se non nelle cose di curiosità, nell'historia antica, e nelle medaglie; E mi rincrescerebbe che i miei nemici me ne mouessero nuou imbrogli, Iddio, il Rè, ed' il Tempo mi faranno ragione delli passati. E benchè dal bel hoggidì lo potessero fare, à mè però conuiene d'aspettarla. S. A. S. hà in Berlino vn'altra persona intendentissima nella curiosità, Io intendo quella delle medaglie, che noi chiamiamo per eccellenza la bella dilettatione. Egli è vn Consigliero di S. A. E, che ne possiede altrettanto, quanto può mai vn priuato. Egli n'hà di così ben conseruate, che ben si scorge à bastanza, che questa ne sia vna scelta di lunga mano. Io l'hò conosciuto in Francia, già più di venti anni fà, e tutto ch'egli fosse assai giouane allora

ne

ne pre uiddi cose grandi. Queste notizie sono cresciute con l'età, & io dubito se toltane la mia persona sia alcuno, che più di lui si diletta delle medaglie. Egli hà passato alcuni anni in Italia, hà visto tutta l'Alemagna, e quello, ch'egli sà, mi dà à credere ch'egli anche habbia veduto tutto quello, ch'era necessario per essere dilettaute, dotto, ed'intelligente. Io posso dire con verità à V. A. Sereniss. ch'egli è vno delli più galant'huomini del Mondo, & io crederei d'hauer fatto torto al Sig. *Seidelio* se non haueffi fatto quì questo discorso in fauor suo. Io sò ch'egli è Lutherano, anzi Lutherano Zelante, mà l'amicitia, che passa trà noi, e la conformità delle nostre inclinationi, non hà patito alteratione veruna dalla diuersità de'nostri sentimenti.

Li due giouani Prencipi faranno anch'essi à suo tempo curiosi della prima sfera: vengono informati su quell'Heroe, ch'eglino veggono ogni giorno: S. A. E. gli è vn-

mo-

modello familiare, da cui non ponno, che ritrare grandissime idee. Intendono già le lingue, e sono molto destri in tutti gli esercitij; Nè sono meno instrutti nella coltura dell'animo. Le loro Camere sono meno adorne, che ripiene di libri, di carte geografiche, di tavole cronologiche, di sfere, e di medaglie. Strumenti in somma miracolosi, che ricreano puramente la grandezza dell'animo in tempo della prosperità, e che li servono di medicina, e di consolatione in tempo dell'auesità. Egli è massima de Sauij, come ben sà V. A. S. d'esser pronto ad ogni euento: ed ad Anibale riuscì bene. Ben si crede, che questi Prencipi non vedranno mai la Fortuna, che rideto, & incapace di nuocerli, mà cō tutto ciò quest'è vn gran pūto, l'hauer di più la virtù per amica, e familiare. Il Sig. Barone *de Suerin* primo Ministro di Stato, e gran Padrone delle Muse, gli hà instillato questi belli sentimenti, ed'hà prestato in questo vn gran seruitio à S. A. E. nell'

Bell'hauer sì bene indirizzato l'animo di questi giouani Prencipi con l'hauer sì felicemente seguitato il pensiero d'Aurelio Vitore: *Comptum est eruditionem, elegantiam, comitatem, praesertim Principibus necessariam esse, cum sine his natura bona quasi incompta, aut etiam horrida despectui sint.*

Dalla Marca di Brandeburgo, Io venni in Sassonia, oue certo il Clima è più dolce, ed'in conseguenza il terreno più fertile. Nè hò mai veduto il più bel giardino di quel che S. A. E. hà fatto drizzare nelli Borghi di Dresda.

Io viddi la Principessa Reale di Danimarca maritata col Prencipe Elettorale, à cui piace più, come vien detto, questo passeggio, ch'ogni altro diporto. Il vino del vicinato è delicatissimo, e le bire, che vi si fanno sono tanto gustose, quanto in altro luogo d'Alemagna. Vi è dell'vecellame più ch'in ogni parte del Mondo, onde communemente si viue con splendidezza. Io sono obligato al Signor Dottore Schu-

Schubatto, appresso di cui Io habita-
 taua, d' hauermi mostrato l' a-
 bondanza fatta ogni giorno, e d'-
 hauermi fatto vedere in Dresda
 tutto il più riguardeuole. Io non
 vorrei non hauerne à parlare, per-
 che mi par, che già si sà la maggior
 parte di quanto Io ne vorrei dire,
 e che Io non potrei però raccon-
 tarne à bastanza. Ella è bella, for-
 te, ricca, e s'abbellisce, si fortifi-
 ca, e s'arricchisce ogni giorno più.
 Io ne leggeua poco fa qualche de-
 scritione nell' EVROPA VI-
 VENTE, mà non mi piace il ri-
 petere le cose altrui. Il Palazzo
 contiene infinite merauiglie, delle
 quali se n'è stampato il registro;
 mà però ne anche tutte vi si ritro-
 uano. Sette gran Camere sono ri-
 piene delle più ricche gioie, che V.
 A. Sereniss. possa immaginarsi; infi-
 niti Vasi di cristallo di rocca, di
 corallo, e di pietre pretiose; Qua-
 dri d'Alberto Durerò, di Titiano,
 di Luca di Leida, di Luca Cranis,
 di Rubenio, e di molti altri Mae-
 stri eccellenti. Io ci viddi di ma-
 no

no del primo, la vita della B. Vergine in sette pezzi, che è stata scolpita in legno. Vi è vn gran pezzo della vera Croce.

Vidi vedono con molto gusto i lauori de molti Prencipi: Quanto è magnifico il vedere ciò che l'arte può produrne, quand'ella è esercitata da sì nobili mani. Vi è gran numero di machine chiamate automati, che si muouono da sè, delle grandi, ricche, e stupende. Mi ci farei fermato più lungo tempo, se il mio genio non mi portasse alle Medaglie, ch'io ci viddi. Il Sig. Beutelio, che n'hà la cura vi si vuol l'applicare d'horainnanzi, per l'auuenire. Egli vi trouerà grand'impiego nell'esplicazione di molte cose rare, che vi sono, e nell'ordine, che bisogna darle. Io non potei vedere vna picciola cassetta d'antiche medaglie d'oro, perche essa è nel Gabinetto segreto di S.A.E. che si ritrouaua fuori di Dresda, e doue egli non venne in quel tempo, ch'io vi fui, se non di passaggio solamente vna notte. Se ne fa vna

grandissima stima; & è da credere, ch'io n'hauerei fatto altrettanto, se l'hauessi veduta. Non stetti già per gli Sig. Baroni *de Frizen*, quali vi hanno le prime cariche, sì bene come il più alto merito: Mà come Io hò già detto, l'assenza del Prencipe mi prinò della sodisfazione, che n'hauerei riceuto. Ci farò però ritorno vn'altra volta apposta, il sommo diletto, ch'io hò per le Medaglie sarà bastevole per risolvermi à questo viaggio, per cui non hò riguardo, nè al tempo, nè alla spesa, quando hò dà arricchire l'animo di nuoue notizie. Ed allora haurò veduto li Gabinetti delle cinque Corti Elettorali Secolari; E può essere, che nessuno conosca meglio di mè le cose marauigliose, che vi sono in questo genere.

Sarebbe egli ricreazione degna di V. A. Serenissima il trattenerla nella bellezza d'vna Spetiarìa? Quando così sia, quella di Dresda merita d'esser descritta. V. A. S. giudicherà da quattromila scatole
d'ar-

d'argento, che ci sono dalla diuersità de' remedij, de' quali esse sono ripiene. Quini si ritrouano quasi altrettanti mezzi da restituire l'huomo, doue ne sono altroue per farlo morire. Vi hanno alcuni medicamenti rinomatissimi. Vi assaggi di quell'acqua vita, che non men famosa per la sua eccellenza, che risplendente per li suoi fogli d'oro. S. A. E., che n'honora la dispensa con la sua presenza, basta per la sua lode. Nell'istesso luogo si conseruano delle Mumie d'ogni sorte. E benché questa sia vna curiosità di poco vtile, non manca nondimeno di bellezza. Ve ne sono delle bianche, e delle nere. E queste sono per l'ordinario imbalsamate, circondate di fascelle, e ripiene d'Idoli, d'animaletti, e d'altre gioie superstiziose. Mi s'è fatto altroue dono d'alcune curiosità di questa fatta specie, ch'erano state dissotterrate da poco d'vna Piramide d'Egitto. La cui rappresentatione potrà forse recare qualche diletto à V. A. S. io l'hò fatto fare
in



10-10-10



in picciolo; Se l'originali li piace-
ranno, io riceuerò à molto honore
la gratia, ch'ella mi farà d'accet-
tarle.

Enui parimente vno spettacolo
assai singolare, ch'è il vedere il Ga-
binetto delli Scheletri. S'è preso
diletto di fare scielta d'ogni sorte
d'animali, e vi si conseruano con
gran cura: Il che altro non è che
procurarli vnatal quale immorta-
lità. Vi ci sono aggiunte molte al-
tre specie di curiosità; E frà l'al-
tre cose Io mi ricordo d'vn pro-
digio, cioè d'vn'Elefante natura-
le lungo circa vn piede, che si af-
ferma esser' stato l'embrione d'vna
donna. Che se ne ricercan la causa
nelli effetti d'vn' imaginatione de-
prauata, ò nel delitto, qual'è me-
glio nascondere, che sospettare;
questo però è vn parto, che parte
sopra natura. E Plinio ne riferisce
vn'esempio simile in queste espres-
se parole: *Alcippe Elephantum pe-
perit, quod inter ostenta est*. Quan-
to poi a'differenti animali viuì, Io
non n'hò mai veduti tanti, ed' à pe-
na

na potrei credere, che ve ne fosse-
 ro altrettanti altroue: nè l'Africa
 istessa hà forse tanti mostri. Il Se-
 reniss. Elettore, che si diletta di
 questa curiosità, n'hà fatto venire
 dall'Oriente, e dall'Occidente, il
 maggior numero però viene dalli
 suoi paesi. Non sono in luogo al-
 cuno più belle caccie. Vi s'amaz-
 zano tal volta in vn giorno fin'à
 mille Cigniali: E perciò S. A. E. ne
 prende vn gusto singolare, e vi fa
 maggior spesa di qualunque altro
 Principe. V'ammirai il Gouerna-
 tore di quelle bestie, che ne fa il suo
 piacere di esse. Si crederebbe,
 che i lupi, leoni, orsi, linci, tigri,
 leopardi smariscano la loro fero-
 cità, quando lo veggono, almeno
 non se gli mostrano più feroci. Fù
 scacciato anticamente da Cartagi-
 ne vno de' più gran Cavalieri della
 Città, per hauer addomesticato vn
 lione, percioche que'Republicanti
 temerono, che la loro libertà non
 pericolasse frà le mani d'vn'huomo
 sì ingegnoso, che facendo delle
 bestie seluatiche à suo piacimento,
 haue-

hauerebbe con altrettanta ageuolezza raggirato li animi de' suoi Cittadini à fare ciò ch'egli hauesse desiderato.

Io non posso vscire dalla Misnia, dalla Sassonia, e dalla Lusatia, senza dire, ch'io vi rimasi pieno d'ammirazione per mancanza d'informazioni di tanto bel paese, e che l'era molto oltre le mie speranze: E non mi marauigliai più di tante difficoltà, ch'attrauersarono Carlo Magno nella conquista, ch'egli ne fece.

La Boemia formaua anticamente vn Regno da sè. Ella è sottoposta hoggidì all'Imperatore. E paese molto buono, e però le sue guerre ciuili, e forestiere l'hanno molto indebolito. Ed'io per me ne farei paragone con vn soldato, che hauendo amazzati li suoi nemici, sia restato languente dalle ferite riceute nel combattere. Ed'hò inteso dire, che la presenza dell'Imperatore vi ristabilirebbe in poco tempo quel vigore, di cui è priuo; Il che mi ramenta quei amma-

L

lati,

lati, che guariscono subito alla visita del loro medico. Io non vi vidi cos'alcuna di quelle ch'andauo cercando, e certo chiare volte si trouano delle cose curiose nelle picciole Città.

Praga, però in vece me ne fece ben vedere. Li Hebrei mi ci portauano ogni giorno medaglie, benché di pochissima consideratione. Arrossiua della loro ignoranza, e della loro pouertà, eglino mi portorono anche molte pietre, che si potrebbero chiamare pretiose. Benche in sì fatte curiosità altro non mi piaccia, ch'il sommamente bello, ch'io però non vi trouai. Questa Città m'occupò à segno, ch'io mi sono straccato ogni giorno, tutto che ogni volta io ne vedessi nuoue contrade. Mi fù detto, che la sua grandezza non mi douesse recar stupore, poiche ella abbracciua in se sette Città distinte: Il che però assai l'accrebbe, perche io hauerei creduto, che ne contenesse più d'vno centinaio. Ella è così larga, quant'è lunga.

Lon-

Londra. Il gran numero degl'habitanti corrisponde alla grandezza della Città. Sei milla e trecento Spetiali di Londra sono bastevole proua della sua affluenza, li due milla Giesuiti di Praga potranno anco giouar al'istesso. L'altre confraternità religiose, vi sono anch'esse in sì gran numero, che in qualunque altra parte del Mondo. Vi hanno Monasterij, che rassembrano più tosto Palazzi, che ridotti di persone, ch'habbiano rinunciato alle vanità mondane. La deuotione v'hà ben fatte altre cose merauigliose. Li Spagnuoli vi hanno vna Chiesa, ed'in consequenza vna habitatione co'l titolo di *Peregrini d'Ematus*, de'quali non hò mai sentito parlare altroue, che colà. La gente ci è molto diuota, benchè non creda volentieri tutto quello, che gli vien suggerito dal zelo. Mi si fece vedere in vna Chiesa le tre pietre d'vna colonna, che il Diuolo, come vien detto, hauea portato da Roma per ingannare vn tal Prete dicendo Messa, con cui egli

hauera patteggiato: Che San Pietro precipitò tre volte nel mare, questo Diauolo con la sua colonna, e che quella tardanza hauendo smarrito il Diauolo, ne fusse stato sì arrabbiato, che per dispetto egli ruppe la sua colonna, riputandosi di più troppo fortunato di potersi saluare, e quel che ne segue. Il mio silentio non fù punto bene interpretato da chi me ne faceua il racconto, e mi conuenne rispondere s'io lo credeua, ò nò. Io credetti liberamente con dire, ch'io non l'hauera mai sentito nè letto, tutto ch'io fussi qualmente informato de' miracoli di S. Pietro, mà però che la circostanza del tempo mi potrebbe aiutare: Io domandai adunque in qual tempo ciò fusse accaduto, mi si rispose, da molte migliaia d'anni. Mà però replicai, la Religione Christiana non è stabilita, che da mille, e seicento anni, e dal tempo di Giesù Christo. E però mi si disse, mà il miracolo, di cui se vi parla è molto più antico di quella. Di modo che la

mia

mia cronologia essendo abbattuta, io fui quasi necessitato di credere, che S. Pietro, le Messe, e le Chiese Cattoliche fossero assai più antiche di quel che si stima. Nell'istesso luogo io viddi vn gran tumolo di pietra, ritrouato nella Molda col corpo d'vn Sant'Antonio rinchiudoui. Egli è vn monumento riguardetole, la scoltura, & ornamenti di cui rassomigliano non poco à tante sepolture de' primi Christiani, che si ritrouano in Italia, e de'quali vi sono tanti esempi nel bel libro di ROMA SVB TERRA NEA: Questi caratteri X. P., che disegnano il nome di Christo con l'A. & Ω. vi sono come sopra le medaglie antiche di Magnentio, & Decentio. In questa medesima Chiesa si mostra vn ritratto della B. Vergine dipinto da San Luca. Nè d'altro mi rincresce fuor che di vederlo troppo spesso, perch'egli è vero, che vi è inganno nella maggior parte, non essendo punto verisimile, che S. Luca hauesse tante volte dipintala B. Vergine, ol-

tre che l'opera hà i suoi segni moderni . Non lascio nondimeno d'hauer'vna pia veneratione per ogni tal cosa . Mi si fece di più vedere in quelle parti vn Tempio , che si crede essere stato fabricato dalli Turchi , all'hora quando essi si sono inoltrati con le loro scorrerie . Egli è tutto differente da'nostri, ne riceue lume , che dalla somità della cupola , quasi come il Panteon d'Agrippa .

Questa parte della Città , situata di là del fiume , chiamata la picciola Città è molto diletteuole : Non vi si vedono , che palazzi , che sono come il riconero di tutte le maggiori ricchezze di Boemia , e de'paesi ereditarij di S. M. I. Se ve ne contano più di trecento . Il Palazzo del Rè è hoggidì quello dell'Imperatore : Il suo sito , la sua architettura , e li suoi ornamenti altro non hanno , che del Regio . Il Sig. Misseroni , che ne hà in custodia il Tesoro mi ci fece vedere senza esageratione le più belle pitture del Mondo . Ve n'erano più di cin-
quan-

quanta di Titiano, vna picciola camera ripiena d'opere di Raphaele d'Urbino, e quattro ò cinque camere grãdi ripiene di quadri com-
pitissimi. Io non posso ricordarmi senza le lagrime agli occhi, d'alcune camere vuote nelle quali si conseruauano i libri, e le medaglie. La guerra non risparmia cosa alcuna, e ciò, che non s'è osato mai tentare à tutta forza, è stato eseguito per tradimento d'vno priuato, che n'hà arrechito *Konismarck*. Hò sentito dire, che quel Generale ne regalò d'vna gran parte la Regina Christina, e ch'egli ne fece portare il rimanente in vn Castello, ch'egli possedeua verso Brema. Non starà per mè cõ tutto ciò ch'io non le veda, & io son'huomo nell'occasioni di farne il viaggio à posta. Se la curiosità mi cagiona tante fatiche, si può dire, ch'ella in ricompensa m'habbia recato grandissimo diletto. Ci offeruai alcuni cogni di medaglie antichi, come si crede, non ardirei però di crederlo. N'hò veduti in Parigi, mādatiui

d'Italia, e che mi pareuano dell'istesso lauoro: vi sono delle false menti da per tutto. Il sudetto Sig. Misseroni mi communicò molte altre cose pretiose, cō eccessiua cortesia, per la raccomandatione ch'io haueua dell'Illustriss. Sig. Conte di Lamberg, Ministro di Stato di S. M. I. alquale io n'hauerò l'obbligo, tutti i giorni di mia vita.

Mi conuenne vedere Vienna vn'altra volta: doue però prima, ch'arriua mi permetta V. A. Sereniss. ch'io gli racconti vn spettacolo, che mi riempì l'imaginatione: Passamo frà l'Elba, & yna picciola selua, restamo stupefatti nell'estremità della prateria, di vederui come vn ristretto della resurrettione, e del giudicio finale. Tre ò quattrocento persone si leuauano da terra, doue essi haueano dormito, non haueuano la fatica di vestirsi per mancanza d'habiti, percioche pochi ne haueuano; nessuno però si vergognaua, nè mostraua rossore, ardirei descriuere ciò che ci viddi, e meno ancora quel che m'offerirono

no di farmi vedere, s'io haueffi voluto dar qualche limosina. Ella era vna compagnia, ò vogliam dire vna schiata di Boemi, non già di que' Boemi nati in Boemia; mà di que' Boemi di professione, che senza arte, senza ricchezza, senza amici, senza industria si mantengono, e viuono con vna libertà, che non si trouerà mai nella più libera Republica del Mondo. Io era in viaggio all' hora con vn gentilhuomo Polacco, & vno Letterato di Stralsunda, molto dotto chiamato il Sig. Leua. Non istupirono meno di mè di questa apparitione, e ne lasciamo solamente il discorso per vna leggiera contesa, che essi ebbero insieme d'alcuni punti della Religione. Il Polacco, che era Cattolichissimo, recitò per deuotione vn *Te Deum* all'honore di Sant'Antonio fatto ad imitatione dell'Hinno, che Sant'Ambrogio, e Sant'Agostino fecero all'honore di Dio. Il Luterano non lo potè sopportare, con dirli che la sua preghiera era idolatra, ed'empia, e

L 5 che

che per voler sforzatamente dar le lodi agl'huomini, che conueniuano à Dio, egli veniua priuo di quelle, che ad esso solo erano donate. Io hebbi fatica d'interrompere questo contrasto, e non mi riuscì, che con l'opporli l'articolo della pace generale, quale proibisce à qualunque conditione il disturbare la tranquillità publica, sotto qualsisia pretesto di Religione.

In Vienna io hebbi anche l'honore di fare riuerenza à S. M. I. Li momenti, ch'Ella si degnò concedermi, mi persuafero affatto, che questo era il miglior Prencipe, sì come credo, di quelli che sono stati, e di quelli, che saranno giamai. Sua Maestà era sù riedi, e mi fece gratia di chiamarmi; Quello che mi disse, e'l bel modo con cui me lo disse mi ferirono più il cuore, che l'orecchie. E sì come io non l'haueua mai offerto, che à Dio solo, così credetti di poterlo offrire à colui, che ne rappresenta la Maestà in terra. Li Poeti non ci riferisco-

riscono cosa alcuna, ch'abbia più del diuino nel loro Gione, ch'io non habbia riconosciuto in S. M. I. lo stile heroico languirebbe pure s'egli volesse esprimere il mio pensiero, e molto più il mio debole epistolare.

Io non posso però passar sotto silenzio, che se la fortuna fanorirà vn giorno il poco, ch'io hò di talento, stimerò douer tutto à quest' accoglienza fauoreuole con cui si compiacque S. M. I. d'honorarmi. Io visitai di nuouo li suoi ammirabili tesori, mà particolarmente quelli de' libri, e delle medaglie. Ci viddi quell'infinito numero di pretiosi manuscritti in ogni sorte di linguaggi, e di materie sì antichi, che moderni, senza i quali non si può al mio parere fondatamente scriuere cosa alcuna. Ci scorfi questi disegni incomparabili di Strada, quali non si possono vedere senza rendersi, e più diletitante, e più dotto. Il Sig. Lambecio, che gl'hà in custodia come Bibliotecario mi ci usò tutt'il fauore, ch'

io poteua desiderare . Il suo nome è conosciuto , & amato da chiunque ama le belle lettere ; li cinque volumi però , ch'egli hà dato poco fà , alla publica luce , l'inalzano molto al di sopra di quello che si sapeua di lui . Il bel libro , che porta il nome di *Bibliotheca Casarea* , contiene tutto il bello , il curioso , ed il raro della libreria dell'Imperatore . Io hò letto quei cinque volumi in Vienna , e quantunque vi haueffi hauuto poco tempo , pure li ritrouai troppo breui , questo è grand'argomento , ch'vn picciolo libro , ch'è molto cattiuo si fastidisce nel leggerlo . Io non hò mai messo il piede in quella Biblioteca , ch'io non ne sia stato più addottrinato . Oh quanto è facile il diuente dotto trà così fatti monumenti ! Vi si troua la maggior parte delle materie già digerite , e per poco che s'habbia di buon gusto , se ne può apertamente discernere il vero dal verisimile , ed'in conseguenza ragionare aggiustatamente d'ogni argomento , che si prenderà

derà à trattare . Mi ci trattenni in circa tre mesi , mà quando però io ci fosse stato tutta la mia vita , non mi farei mai annoiato .

In Vienna non vi erano più Ebrei da' quali haurei potuto cauare molte medaglie . Quelli n'erano stati cacciati vn'anno auanti , come anco da tutta l'Austria . Ogn'vno si lamenta di quella gente , e li tributi , ch'essi donano a' Prencipi , che li proteggono , addolciscono però l'odio , che meritano . Sono eglino nemici zelantissimi de' Christiani , come se il vecchio Testamento li comandasse quei latrocinij , quelle vccisioni , e quelli auelenamenti , de' quali essi sono stati sì spesso conuinti , contro quelli , che credono al nuouo . Vn Medico li può paragonare alla milza , il di cui vso non è di molta importanza , poiche ella ben spesso si recide dal corpo senza diminutione veruna delle sue funtioni . Ella distrugge la buona dispositione dell'altre parti , appropriandosi gli humori , che le doueuano nudrire , e le fa finalmen-

mente perire di miseria, e d'inanitione, se non s'impedisce la sua gonfiezza. Li Ebrei ne farebbono altrettanto se potessero, essi nō si mantengono se non con artificij, e furberie. Nè hò mai veduto la plebe così pouera, e meschina, come ne' luoghi doue habitano Ebrei. Potendosi dire con verità, che ne consumano le sostanze. Di più essi non recano veruna vtilità; non sono più dotti, come furono anticamente, nè gli piace punto la fatica: onde la pigrizia, e l'ignoranza li precipiteranno finalmente in vna vltima miseria. La picciola Città, doue habitauano, porta hoggidì il nome di *Leopoldstadt*, che è come vn Borgo di Vienna, staccatone da vn picciolo ramo del Danubio. Si è fabricata con gentilezza, se ne sono santificate le Chiese dopo haberne disfatti sin'à minimi segni della loro superstitione. Vi si ne vedrà molto tempo la memoria nel quadro dell'Altare maggiore oue l'Imperatore, e l'Imperatrice offeriscono à Dio tutte le loro grandezze.

dezze, richiedendo la sua protezione per conseruatione della loro giouanetta Principessa Imperiale, e de' loro Popoli. Vn quadro dell'istessa Chiesa rappresenta vn bambino Christiano amazzato à colpi di temperino da' Rabini, che sott'ombra di Religione nè raccolgono il sangue in vn bacile da valersene poi ne' loro misterij. Non è già senza ragione, che la Religione de' Turchi si chiama Religione de' porci, così si deue dire di quella delli Ebrei, che sia de' superstitosi, senza prendere però in abuso la parola di Religione, che non hà da seruire, che per esprimere il culto sacro, con cui adoriamo Iddio.

Li Turchi mi fanno ricordare d'vna picciola imbasciata, veduta da mè in Vienna, doue essi dimorarono circa due mesi. Dopò l'audienza publica datagli dal Vice-Presidente del Consiglio di guerra, essi la chiedertero anco da S. M. I. ch'ottennero con fatica per la poca importanza degli affari, che haueuano da trattare; la buona corrispon-

pondenza però , che passa frà li due Imperij glie la fece concedere . Io imparai con gusto , che li Turchi schiuaano fin' alle minime occasioni , per cui S. M. I. hauesse potuto dolersi , e che così li Ribelli d'Vngheria non haneffero da sperare alcun soccorso , e che farebbono ben presto necessitati di ricorrere alla sua clemenza . Alloggiavano fuori della Città , con guardie nell'istesso modo di quella de' Christiani nell' Ambasciata in Costantinopoli . Mi portai spesso nella loro habitatione , pure senza hauerli potuto veder mangiare ; tutto che ne teneffi gran desiderio : Ne altro mi fù concesso , che di vedere la loro stalla . Vi erano molti belli Caualli , condotti da loro per farne traffico . Questi Turchi , quantunque siano barbari , Serenissimo Prencipe , amano assai il danaro , e fanno perciò quanto possono per acquistarne . Hò riportato da quel paese vna gualdrappa di Cavallo ricamata in Mesopotamia , oue si dice , che se ne facci il più bello

bello lauoro, come in fatti ella è d'vn'estrema bellezza, senza comprenderui l'oro, e l'argento, che vi sono in rilieuo di grossezza di due dita: Ed'io vorrei, ch'essa fusse bella à bastanza per aggradire à V. A. Sereniss. Ella ne farebbe presto patrona.

Sanno tutti, che li Turchi odiano ogni sorte di giochi, ò per dir meglio, che non fanno, che cosa sia il giocare. Il pallone, e la pallotta gli paiono ridicola, quei matti de' Christiani, dicon'essi gittano vna palla in aria, e poi le corron dietro, essi la cacciano, e pur tornano à correr di nuouo; Se essi ne sono così desiderosi, perche non la prendono? perche non la tengono? perche s'affaticano tanto per vna palla, che non si sa mouersi da sè? Li giuochi di carte, e di dadi sono aborriti da loro, mà essi però n'hanno d'vn'altra specie. Io li hò veduti giocare spesso, nel gettarsi alla testa de' bastoni piccioli, e buoni pezzetti di legno, la destrezza principale consiste nel ferire il suo
auer-

querfario più fieramēte che ſi può, l'altro non penſa già à ſchiuare il colpo, come in caſo ſimile farei anch'io, mà gli vā ad incontrare, e lo riceue con la mano, come ſe quello non foſſe nè graue, nè duro, e ſubito lo rigetta deſtramente con pari intentione del primo. Si può ben credere, ch'il gioco non finiſce ben ſpeſſo ſenza ſpargimento di ſangue, mà eſſi non per queſto ſono men buoni amici, e quello, che hà fatto più di male vien tenuto appreſſo di loro per il più galante huomo.

Io vidi altri giuochi, ò più toſto, altri eſercitij in Vienna, de' quali com'io credo, che gli Alemanni ſi dilettono, per non dimenticarſi de' coſtumi antichi: vi vuole certo agilità, e deſtrezza, ambedue però non farebbero mai grand'effetto ſe non vi fuſſe altresì vna gran forza. Lo ſpadone, l'haſta, l'alabarda di legno, e la pertica da loro detta *Tozeck*, ſono i loro principali iſtrumenti. Se ben pare, ch'eſſi ritengano qualche
coſa

cosa di quell'antica fieraZZa, ò più presto ferocità, che si rinfaccia a' loro antichi, non sono però di gran lunga sì crudeli, che quelli veduti da mè nelle piazze pubbliche di Londra, oue si rompe la testa d'vn'huomo senza rispetto alcuno, per scherzo. Gli essercitij di Vienna non si fanno, che in presenza d'vn'Officiale, che tiene cura delle regole del combattimento, e che framette la sua autorità per staccare i combattenti, quando egli teme, che'l coraggio, la gelosia, ò l'ardire non li trasporti. Benche ben spesso ci habbia veduto del sangue sparso: Il che hauendo recato qualche rincrescimento, non m'hà però tanto commosso il cuore, come ciò che vidi tra animali priui di ragione. Vi si fanno combattere de' Cani con vn Toro, e vi succedono nuoui Cani, quando i primi sono feriti, ò stanchi dal combattimento. Io ne vidi degli altri con Orsi, Lupi, e Cani. La ferocità di questi Animali, & il loro furore mi riduce à memoria

ria il diletto de' Romani, che conferiuano li loro Consolati, e le Preture à quelli, la liberalità delli quali li faceua speranza di più grandi, e straordinarij diletti in sì fatti spettacoli. Ciò riuscì bene à Giulio Cesare, e bench'egli hauesse tutta la virtù, e tutto il talento che era necessario per soggiogare vn sì gran Stato, non tralasciò però d'aggiungerci questi piccioli artificij. Anzi s'offerua, ch'egli scemò assai, ò più tosto scialacquò tutte le sue facultà per acquistare la gratia del popolo, con la frequenza, e la grandezza delli spettacoli con li quali esso li tratteneua.

Vienna in somma è Città molto godibile al pari di qualsiuoglia altra Città. E come io pretendo, che chi non è nato in Francia dovrebbe bramare d'esser Todescho, così ardisco dire, che fuor di menar vita in Parigi s'haurebbe à farlo in Vienna.

Da Vienna feci partenza verso Salisburgo; non si sperarebbe cosa alcuna dal pic dell'Alpi, e pur di quel-

quello , che è esposto alla Tramontana . Ad'ogni modo tutto vi ride , campagna , riuiera , passeggi , giardini , palazzi : Non vi è cosa più aggradeuole , e più superba . E quello che più n'accresce la bellezza , è al parer mio , quella massa di roccie , che v'è come tagliate perpendicolarmente , e che pare ogni dì minacciare la Città di totale ruina . In fatti ci veddemo li miserevoli auanzi d'vn Monastero , e d'alcune case , che rimasero quasi sepolite alcuni mesi auanti , sotto le ruine d'vna massa di roccia . Alcuni lauoranti , che ne voleuano scalpellare perfettamente la cima , non ci pareuano punto più grandi delle formiche ; il che basta com'io credo , per dimostrare l'altezza .

Il più bello Cimiterio , ch' habbia mai veduto è quello di San Sebastiano . Egli è più tosto vn studio , ò galleria di pitture per rallegrare gli occhi , e l'animo , ch'vn spettacolo funebre . Si hà vaghezza in quel paese di farsi honorare doppo la morte , ò più tosto vi si fa hono-

honore a'morti per consolatione de'viui. La superba Cappella in mezzo à quattro corridori, fù eretta per seruire di sepoltura ad vn di quei Arciuesconi, tutti dal maggiore sin'al più vile si compiacciono di questa magnificenza. E così s'vsaua in Egitto, già da tre, ò quattro mila anni. I meschini vi hebbero le loro piramidi, sì come li Rè, le conditioni, non v'erano distinte, che per la spesa. Tale è la debolezza del Genere humano, che si trouerà però come annichilato, ò almeno nascosto sotto alcuni piedi di terra, done non ci sarà più differenza frà il ricco, & il pouero. Alessandro non occupa più luogo, che Iro.

*Sarcophago contentus erit; mors
sola fatetur,*

*Quantula sint hominum corpus-
cula.*

V. A. Sereniss. quì mi permetta di descriuerli vn'Epitafio, veduto da me nel muro della Chiesa, d'vn tale di molta stima in Alemagna, e particolarmente in quel paese.

Con-

*Conditur Hic
Philippus Theophrastus
Insignis Medicinæ Doctor*

Qui

*Dira illa Vulnere
Lepram, Podagram, Hydropisim,
Aliaque insanabilia corporis
Contagia*

Mirifica arte sustulit,

Ac

*Bona sua in Pauperes
Distribuenda, Collocandaque
Honorauit.*

Anno 1541. die 24. Septemb.

Vitam cum morte

Mutauit.

Il che poco s'accordò quello, ch'haueua inteso di lui in Francia, oue non è tenuto, che per vn Ciarlatano, che hà voluto acciecare gli huomini con gl'auantaggi straordinarij, che li prometteua. Quanti hà fatto egli impiccare falsi monetarij, i quali nulla di tale spettando, e sol leggendo Paracelfo, s'ingegnavano con pensiero d'impara-

re à fare dell'oro. Questo impostore ne promise il secreto à tutti. Trà tanto egli è morto mendico, e pure nell'istesso hospitale di Salisburgo, oue quei beni, ch'egli hà donati a'poueri, ad'altro non gli hanno seruito, che d'amplificare il suo Epitafio. Egli si gloriaua di più, di potere aggiustare il Papa, Lutero, & il Turco insieme; questo è vn tristo huomo, poiche non l'hà mai fatto. La sola ageuolezza, ch'egli n'hauesse, al mio parere è, che non fù zelante per qualsiuoglia parte. *In somma, diceua egli, io sò il secreto di far viuere sino à cento cinquanta anni senza infermità; e pur egli stesso è morto di trenta sette oppresso da dolori.* In tutto ciò, che quiui leggeu non v'è stata cosa alcuna, che mi potesse persuadere, ò la sua p̄obità, ò la sua eruditione. Ben è vero però, che sì come egli s'era acquistata qualche riputatione, ci sono stati alcuni dotti Fisici in Alemagna, che hanno posto il suo nome nel frontispicio de'loro scritti. Così
quel

quel Paracelso hà acquistato qualche nome quale egli non haurebbe punto, anche dopò la sua morte. Mà lodato sia Iddio, gli huomini ne sono stati subito disingannati. Si sà che i nostri Medici schiavano l'elogio, di cui ci pasceuano gli huomini nel secolo passato dandogli il nome di eccellenti Chimici che bastarebbe hoggidì per accennare vn disauenturoso Medico. Non perciò pretendo di biasimare la notitia della Chimica, io la stimo marauigliosa, mà sò altresì, ch'ella è vna pietra di scandalo, che fa traboccare la maggior parte di quei, che vi si vrtano. Mio Padre di cui la recordanza mi rinnoua le lagrime, soleua dire, ch'ella era il scimiotto della medicina, e la falsa moneta della nostra professione.

Il Castello di Salisburgo hà del stupendo, se ne fa la douuta stima, come di baloardo del Christianesimo, e che potesse fermare il Turco se per disauentura esso s'inoltrasse colà. Il Sig. Arciuescouo, che

M n'è

n'è Prencipe, per sua benignità comandò, che mi ci fosse fatto vedere, ed'alla mia compagnia. Io viddi la residenza, tanto superba, quanto già m'era stata descritta. Gli ornamenti, la bellezza, e'l numero degli appartamenti non cedono, che à pochi altri palazzi. Io ne lascierò fare la descrizione ad altri, non hauendo occhi per sì fatte cose, se non per il diletto solo d'ammirarle. Il mio gusto inclina alle curiosità historiche, quali però ci sono state: mostrate fuora di alcune statue, che vi erano più tosto per ornamento, e magnificèza, che per curiosità. E quello, ch'accrebbe la mia marauiglia è che il Prencipe Arciuescouo regnante è dottissimo, eloquentissimo, & intendentissimo d'ogni cosa, & io ben me n'accorsi nel ragionamento, ch'egli non isdegnò di hauer meco. Nel dirmi, ch'egli non haueua medaglie antiche, mi diede ad'intendere la stima, ch'egli ne faceua; Anzi mi fece vedere li libri, ch'io n'haueua scritto, che egli li fece
por.

portare dalla sua libreria. Sarebbe vna tal quale buona fortuna per la curiosità, se vn Genio sì sublime, & vn personaggio sì grande come quest'Arciuescouo ci volesse metter qualche tempo; Ed'ardisco dire, che questa sarebbe anche vna specie di buona fortuna per sua Altezza, s'ella vi s'applicasse qualche poco. Oh quanta cura, e sollicitudine dà il gouerno, e quanti trauagli l'accompagnano! Voi lo sapete, Sereniss. Principe, Alessandron'hebbe, Giulio Cesare non ne fù esente; non è già, che V. A. Sereniss. non ne patisca, & ancora l'Arciuescouo di Salisburgo. Vn studio di medaglie, vn poco d'applicatione nel rimirare tanti Heroi, che vi ci rappresentano, vna parola di lode per li buoni, vn grano di sale contro i Tiranni, e l'ammirazione per tutti, sarebbe al mio parere vn ristoro per vn grand'animo troppo occupato, e straccato degli affari del secolo: Egli sarebbe à mio parere il vero *Nepente* d'Omero, ed il tanto ricercato

Ἰοκὺς ἰατρικόν. Posso dire anche à V.
 A. Sereniss. in che consiste di più il
 mio stupore intorno à questo pun-
 to è che quei, che egli potrebbero
 fare questa spesa con agevolezza,
 sono quei che ne fanno meno. Li
 Principi Ecclesiastici, da mè cono-
 sciuti in Alemagna, non hanno cu-
 riosità veruna, ò almeno quella
 delle medaglie. Io non hò vedu-
 to cosa nessuna in Magonza, ben-
 che il defonto Elettore fosse dota-
 to di tutto quell'ingegno, che si
 potesse desiderare, mà forse egli
 non conosceua queste delitie. Il
 Gran Maestro dell'Ordine Teuto-
 nico, ch'è adesso Vicerè in Ongar-
 ria, è magnifico in tutte le cose,
 come si sà à bastanza dalla spesa
 della mensa, della caccia, e d'altri
 honesti piaceri della vita, onde non
 per risparmiio, egli non hà meda-
 glie, con tutto ciò esso non ne hà
 alcuna, come egli stesso me l'hà
 detto in Mergentheim, oue io era
 venuto à posta. Se questi Principi
 vi hauessero destinato cento, ò du-
 cento doppie, ciò è vn nulla à ri-
 guar-

guardo delle loro entrate, oltre il frutto, che ne trarrebbero per loro stessi, la posterità, e la Republica de' Letterati vi trouarebbero il suo vantaggio; I loro studi j crescerebbero ogni giorno; e si saluarebbero commodamente medaglie rare; che gli orefici liquefanno, e struggono ben spesso per mancanza di compratori: Proua di ciò fa quella mezza medaglia d'oro, che ci auanza coll'effigie di Pescennio Negro. Li Prencipi perciò dilettranti farebbero molto bene, al parer mio; di comandare agli orefici loro sudditi, e d'auisare li Magistrati d'ogni Città, di tutte l'occasioni, che se gli potessero appresentare nella vendita, e nella compra di medaglie d'oro, d'argento, e di rame. Poi che si leuarebbe così l'occasione di rubbarle, e tornarebbe in auantaggio al Prencipe, senza far torto à chiunque si sia. Gli orefici non le comprano, ch'è peso del metallo, onde con vn picciolo profitto farebbero obligati di non diffarne nessuna. Ben è vero, che per

maggior cautela, stimarei, che v'interuenisse minacciarla di qualche castigo di danari à chi v'hauesse contrauenuto, e n'hauesse diffatte senza licenza, e ch'haueffero trascurato l'auiso al loro Magistrato, ò à quello, che ne tenesse l'ordine dal Prencipe in ogni Città. Quel decreto farebbe, al mio parere, di gran riuscita nelle Città grandi, massimamente quelle di passaggio. Io vorrei, che il Sign. Arciuiescono di Salisburgo ne riceuesse il ricordo, e che lo volesse metter in opra. Egli certo riconoscerebbe co'l tempo, ch'io hò altrettanto zelo per il suo seruitio, quanto affetto, e riuerenza per la sua persona.

Dopò otto giorni di dimora in Salisburgo vedendo vn tempo bellissimo, e la terra tutta coperta di neue io volsi passare per il Tirolo. Mà al mezzo dell'Alpi, due Soldati mi fecero intendere l'ordine espresso, che teneuano d'impedire à chiunque fosse d'entrarui senza saluo condotto dell' Imperatore:

Il mio arnese però, e adobbo non gli douea troppo metter scropolo, poiche io correua allora le poste in vna traggia accompagnato da vn solo amico à cauallo. Forse, ch'il carattere della mia natione li rese ostinati, mà però essi vi s'ostinarono: Così giudicai, in riguardo della riuerenza dovuta al loro Padrone, che il meglio era di pensar al ritorno, non hauendomi giouato il dirgli, ch'io veniua da Vienna, oue S. M. I. mi hauea dati varij contrassegni di sua benignità: Pur nondimeno non giouò à farli mutare pensiero; Pohibio istesso non hauerebbe mai stimato, ch'vn Francese fosse stato sì moderato, ond'egli s'ingannò souente, quando disse: *Galli non dicam in plerisque, sed prorsus in omnibus actionibus suis; ira atque impetu, non consilio reguntur.* Ritornai dunque à Salisburgo, oue S. A. non istimò bene di darmi vn saluo condotto per il dominio dell'Imperatore. Dubitando ritornar' in Vienna per chiederne vno, presi il partito d'

andar'in Monaco, oue dopò hau-
uerlo ottenuto, entrai nelle pia-
ceuoli, e graziose praterie del Ti-
rolo.

1. Mi parue appunto Inspruch vn
pretioso diamante posto nel suo
anello: Non vi si vede, che splen-
dore da per tutto, e ricchezze che
rapiscono più l'animo, che gli oc-
chi. Mi ci ritrouai nelle feste di
Natale, nelle quali l'ardore della
deuotione, e ben necessario con-
tro il freddo della stagione. Io ci
vidi quella Arciduchessa, la quale
come si dicea era promessa in ma-
trimonio con S. A. R. d'Inghilter-
ra. Non potrebbe immaginarsi mag-
gior bellezza, gratia, e maestà. La
Venere di Zeusi, che occupò il più
gran Pittore del Mondo non era
più compita, bench'ella fosse il ri-
stretto, ò per dir meglio la copia
di tutto il bello delle Greche, che
come ben sà V. A. Sereniss. hebbe-
ro il vanto d'essere le più belle del
Mondo. La fama del suo ingegno
è grande, però ogni giorno v'au-
mentandosi, e la trouai affai supe-
rio-

riore à tutto ciò, ch'io ne potei esprimere. Mentre scriuo questa lettera vengo auisato della morte dell'Imperatrice. Se non fusse fouerchio ardimento il voler maritare l'Imperatore, io lo farei con questa Principessa. Il tutto già è d'accordo nel mio animo, chi sà, che ciò non habbia à succedere da douero, nè sarebbe già senza essemplio, che l'imaginatione fusse secondata dal successo: *Imaginatio generat casum*, dicono li Fisici, ed io haurei molto caro, che questo succedesse, sì per consolatione dell'Imperatore, sì per il bene dell'Imperio. Ardirei toccare à V. A. Sereñis. due parole della defonta Imperatrice: veduta da mè spesso in Chiesa, ed à tauola. Ella è stata vna buonissima Principessa, contro di cui la maledicenza istessa è ammutolita per mancanza di cagione. L'Imperatore hauea per lei ogni tenerezza d'affetto. Ed hò sentito dire spesso, che i mali trattamenti, che si fecero alli reformati d'Vngheria, furono gli effetti

della pietà di questa Principessa , e del Consiglio de' Spagnuoli , a' quali l'Imperatore aderiuu molto in suo riguardo . La sua salute non fù mai vigorosa : la delicatezza, ò per meglio dire, all'vso de' Medici , la fiacchezza del suo temperamento non fù già minore di quello del suo corpo . Questo hauerebbe potuto rinuigorirsi co' remedij , ed' esquisite cibi , ch' haueua in vso : Ardisco però dire , ch'ella vi eccedeua , per cagione del temperamento , e della forza , che non poteuano mai digerire sì gran quantità , ciò vuole vna proportion geometrica , *et ad vires* , come dicono i nostri libri , in che però la maggior parte degl'huomini s'ingannano .

Abandonando il Tirolo feci viaggio cinque , ò sei giorni per l'Alpi à mezzo inuerno , e senza hauermi patito freddo . Tutto vi era ricoperto di neue fuori della strada , ch'era così sgombrata che nella Primavera . Ci vidi il passaggio , che li Suezzeſi tentarono di sforzare.

in tempo delle passate guerre, il che però non potettero mai eseguire. Benche habbia detto il Rè Gustauo Adolfo di saper il modo di poterui entrare, mà che però altro non li mancava, che quello di poterne uscire.

M'imbarcai à Lindau sopra il Lago, oue arriuai in Costanza Città famosa per il suo Concilio, e per il supplicio di Giouanni Hus: nobbilà, ch'il suo Vescouo Principe dell'Imperio è grande in autorità, tutto che egli hauesse sì poca entrata quant'alcun'altro Vescouo d'Alemagna, come l'Arcivescouo di Salisburgo n'haueua la maggiore.

Scaffousia per done io passai è assai gran Città, e la Capitale del suo Cantone: oue sono alcune curiosità, e studi di medaglie antiche. Si veggono à mezza hora di là le cataratte, e cascate del Reno, che fanno quasi altrettanto rumore nel Mondo, che nella loro vicinanza. Vscendo dal suo letto, oue egli pareua riposare placidamente, egli

casca come à piombo dà vna altezza riguardeuole per di sopra le roccie, che la natura pare hauere scarpellate à posta per questo prodigio. Altretanto si racconta del Nilo in aleuna parte dell'Etiopia; Mà fuor di là io non hò inteso mai dire, che vi sia cosa pari, che riempia tanto li occhi, e l'orecchie nell'istesso tempo.

Dall'altro lato è la Fortezza di Hoentuil, che è la miglior piazza, cioè la più forte del Ducato di Virtemberg. Le vltime guerre ne fà fede à bastanza: Et io me ne ricordo per cagion d'vna circostanza, che non hò giamai letta, che nelle vostre antiche fauole. Stimo, che questa sia quella di Valentino, & Orsone ambedue fratelli impegnati in differenti partiti, si viddero in procinto di combattere l'vn contro l'altro senza conoscersi. Ambidue valorosi, ò come si dice più braui delle loro spade, e che si sono resi famosi da per tutto con le loro prodezze. Questi furono li Duchi di Virtemberg, Friderico

& Vlrico. Quest'ultimo l'hò veduto morire in Stugardia nel suo letto, doppo essersi immortalato per mille occasioni con la spada alla mano. L'altro viue, e viuerà lungo tempo se i miei voti seruono à qualche cosa; Io l'honoro infinitamente, mà io l'amo ancora molto più.

Il mio viaggio s'è finalmente terminato in Basilea, oue hauea pensiero di riposarmi, e di descrivere l'osservationi fatte in questo viaggio, del quale io hauea disegnato vn leggiero abozzo. Io però ci vò riuedendo con gusto le belle medaglie, che hò acquistato da vn'anno in quà. Io fò disegnare perfettamente quelle, delle quali io non n'haueua preso, che soli schizzi, quali io darò alla luce pubblica, piacendo à Dio, & alli Principi, che hanno piena autorità sopra di me. Frà tanto Io ci vò diuulgando la stampa del Suetonio con le figure delle medaglie antiche, quali lo spiegano. Ve ne debbono essere più di quattrocento, già disegnate.

segnate da vn affai buon Maestro .
 Io sono ancora in dubbio , s'io deb-
 ba farlo in latino , ò in Francese ,
 quali due lingue sono in vso da per
 tutto , e forse , che sarà nell'vna , e
 nell'altra . Finalmente hò stimato
 douere à V. A. Sereniss. questa re-
 latione per succinta , ch'ella sia , sì
 per informarla delle mie attioni ,
 come per assicurarla della mia gra-
 titudine , e del rispetto , ch'io por-
 to alla sua persona . Conforman-
 domi

Di V. A. Sereniss.

Basilea li 2. Giugno 1673.

Humiliss. & Ossequiosiss. Seruitore
 Carlo Patino.

Haurebbe ancora V. A. Sereniss.
 la pazienza d'ascoltarmi , e senza
 recargli noia , potrei io aggiungere
 in questa lettera vn *Post scriptum* ?
 Il modo , con cui si scrive in que-
 sto paese me l'autentica , & il pic-
 cio-

ciolo viaggio ch'hò fatto da poco m'hà informato di varie cose, le quali forse, che non dispiaceranno à V. A. Sereniss. per la loro conformità con li suoi diletti studi, cioè con l'antichità, l'historia, e le belle lettere.

Ogn'vno parla della forza, e virtù de'Svizzeri, non sono però spinti à bastanza; Non n'haurebbe informatione, se senza considerare le loro historie passate, non s'attendesse ch'al loro stato presente. L'armi, e le lettere vi fioriscono; mà però sì come vi sono state oscurate, nel corso di molti secoli, se n'haurebbe da ricercar l'origine, prima dell'inondatione de'Barbari nelle più belle Prouincie dell'Europa, l'Alemagna, la Francia, e l'Italia. Il paese de'Svizzeri loro confinante s'è ritrouato anch'esso inuolto in queste disauenture, e si può dire con verità, ch'egli non se ne sia sottratto, che con la sua virtù, e le sue forze. Egli hà fatto sempre cose stupende, e marauigliose per conseruare la sua
li-

libertà, e quando è stata obligata di cedere à quelli gran nomi di Cesare, e de' Romani, d'altro non gli è stato d'vuopo, che di tempo, per liberarsi da quella seruitù. L'amore de' Suizzeri alla loro libertà, forma ancora hoggidì il principale loro carattere, questa li conserua quel riposo, che mantiene la felicità delli Stati: E quando pure imprimeffe terrore à chi pensasse di distruggerla, si fa ben volere da tutti li Potentati dell'Europa. Non attendo più à scriuere circostanze dello stato loro d'hoggidì, mà ben à dar lume alla loro historia con alcune proue historiche, venutemi in cognitione.

Hò veduto più antichità nel loro paese, ch' in qualunque altro. E da sapere, ch' i Romani vi habbiano hanute colonie grandi, tanto per cagione della bellezza del paese, quanto per sicurezza contra li Alemanni, che spesso faceuano irruttioni da quella parte.

Io passai per questa Campagna vicina à Koenigsfelden, oue Costan-

stantio Generale allora dell'armata di Diocletiano, vinse gli Alemanni in battaglia schierata. Vi si trouano ogni giorno ossa, nè si dubita punto, che non siano rimasugli di quella rotta.

In Martinaco, che altre volte si chiamò *Octodurum*, si legge sopra vna colonna questa iscrizione:

IMP. CÆSARI VAL.
 CONSTANTIO PIO
 FEL. INVICTO AVG.
 DIVI CONSTANTII PII AVG.
 FILIO FOR. CL. VAL.
 BONO REIPUBLICÆ NATO.

Quest'ultime parole sono belle, serene. Principe, e molto gloriose, perciò non bastò alli Romani per tramandarle alla posterità, di scolpirle sopra la pietra, poiche le vediamo ancora nelle loro monete d'oro, e ne conseruo vn bellissimo originale.

Il Monasterio di Koenigsfelden, fù fondato l'anno 1309. da Elisabetta Vedoua dell'Imperatore Alber-

berto, che vi fù ucciso da suo Nipote, Giouanni d'Austria Duca di Suenia. Io viddi il luogo nel trapassare la riniera de Russ. Ad vna lega di là, si vedono le rouine del Castello d'Habsbourgo dal quale l'Imperatore Rodolfo portaua il nome.

La Città di Vindonissa è stata in quella vicinanza di cui ne parla Tacito nel quarto delle sue historie; Ella fù abbrugiata dalli Suizzeri, volendo entrare nella gabbia, al tempo di Giulio Cesare; e fù ristaurata poco doppo da' Romani, che la conseruarono fin'al tempo di Valentiniano Terzo, allora quando gl'Vnni, & Alemanni la destrussero. Di modo, ch'al presente non ci resta ch'vn Villaggio, col nome di Vindisch. Il suo Vescouato fù trasferito in Costanza dal Rè Dagoberto. Il che tutto si potrebbe prouare dall'inscritioni antiche.

Bada non è molto discosta, che è il luogo oue li cantoni si ragunano per li loro interessi generali, ed

ed'oue gli Ambasciatori forastieri si ritrouano, li Romani la chiamarono *Aqua Heluetica*: Nelli Secoli seguenti è stata chiamata *Castellum Thermanum*, per cagion de' bagni caldi, di molta riputatione. Io mi vi bagnai per altrettanto gusto, che curiosità, ed'ardisco dire di propria esperienza, e dalle mie speculazioni, che giustamente meritano tutta la stima, che se ne fa. Se ne può trarre grand'utile per la sanità: E ben vero, ch'io vi richiederei qualche maggior cautela dell'ordinaria. Io ritorno all'historia. Tacito m'insegna al primo delle sue historie, che Cecina Capitano della fazione di Vitellio ruppe colà vn'essercito di Suizzeri, che combatteua per Ottone: Ne descrive egli il luogo in qualche modo. *Direptus longa pace in modum municipij extructus locus, amano salubrium aquarum usu frequens*. Vi s'è ritrouata da poco fa vna inscriptione di Traiano, e vi si ritrouano ogni giorno medaglie, delle quali io n'hò comprato alcune.

Quel

Quel che mi fà stupire è, che vi si ritrouano migliaia di dadi da giocare, senza poterfene scoprire l'origine.

A quattro leghe lontano è la bella Città di Zurico, situata à capo d'vn Lago, di quà, e di là dal fiume Limet. Si crede, ch'ella sia stata edificata da Thurico, 1900. anni auanti la nascita di Nostro Signore: onde supera di gran lunga l'antichità di Roma. E par che questa se ne sia quasi vendicata per le mani di Mario nella sconfitta de Cimbri, a' quali erano vniti li Zuricani. Carlo Magno, che ne fece fabricare la gran Chiesa, si vede ancora in vna di quelle torri, con la corona in testa, e con la spada in mano, ed'io stimo, che questo monumento sia molto riguardeuole. Il Cantone di Zurico tiene, come ben sà V. A. Sereniss. il primo luogo appresso li Suizzeri, egli è molto potente di popolo, di ricchezza, ed'ampiezza di paese: Ne lascierò però il particolare agl'Historici, nè altro desiderarci quì, che racconti
di

di vaghezza, e d'antichità. Mi permetta V. A. Sereniss., ch'io le racconti due historiette, da farli conoscere i costumi di quegli Cittadini. Due Borgognoni vennero à comprar caualli verso Zurico quali discorrendo à tauola col loro hoste dissero, ch'essendosi i Francesi impadroniti della Franca Contea, potrebbero forse ben presto occupar' il passo de'Suizzeri, e sforzarne i popoli à legare, e sciogliere le loro scarpe. Vno de'vicini hauendo inteso dall'hoste il discorso di que'Forastieri, venne à ritrouarli con la spada al fianco, e gli domandò se quello, che gl'era stato riferito dall'hoste fosse vero. I pueri Forastieri ebbero paura, pure non poterono negare quel ch'hauuan detto, *vien quà*, disse egli, all'vno, *scioglimi questa scarpa*, questo la sciolse: *Vattene*, disse il Suizzero, *e fammi venire il tuo compagno*: Subito, che questo ci fù accostato gli comandò di rilegare quella istessa scarpa, e così facendosi vbbidire; *Apprendete*, disse allo-

allora ad ambidue, *che li Suizzeri non seruono, che per amicitia, e che si fanno prestar obediienza quando vengono minacciati.* L'altra è quasi della medesima natura. Vn' Alemanno passando per vna villa di Zurico, domandò la strada ad vn giouane-contadino, chiamandolo conforme il suo costume *Kyemelker*, come che munge le vacche. Questo glie l'insegnò, e corse à dire à suo padre il soprannome, che gli hauea dato l'Alemanno. Il Padre accompagnato da due suoi amici, lo seguì, e tagliandoli la strada, lo fece smontare da cauallo, e lo sforzò di munger vna Vacca per vn buon pezzo di tempo. Vattene gli disse il Zuricano, e gloriati se ti piace d'esser stato nel paese di *Kyemelker*, e di non essere stato meno di loro.

Tanto basta, Sereniss. Prencipe, per dar ad intendere il genio della natione, di cui n'hò ritrouato parimente vna iscrizione antica. GENIO PAG. TIGOR. Se io osassi descriuere que' popoli per vn'-

vn'altro carattere, che quello della libertà, io direi del zelo, ch'essi hanno per la loro Religione. Li Teologi vi hanno grand' autorità per quanto v'hò sentito, e sforzano tal volta il Magistrato ad'esserui alquanto più rigoroso.

Per qualunque rumore, che vi facciano li tamburri, le Muse però non lasciano d'hauerui il loro Parnaso. V'hò conosciuto alcune persone molto dotte, e frà gl'altri il Sig. Suicero, che solo intende più di Greco, che tutti i Greci della Grecia, più ancora da me stimato per la sua probità, che per il suo sapere. Mi fù mostrato il luogo del fiume, doue il buono Sig. Hottingero fù miserabilmente somerso con vna parte della sua famiglia. Era questo celebre professore in lingua Ebreica, onde li Stati d'Olāda l'inuitorono à vna lettura nella loro Accademia di Leida. Io deuo alla cortesia de'suoi figli la veduta d'alcune medaglie Orientali, che gli auanzano.

La Libreria publica è come vn
se-

feminario di scienze, vi sono d'ogni sorte di libri, e di manuscritti molto riguardeuoli. Vi sono anche delle medaglie bellissime. Vi si sono stimate, da che se n'è riconosciuto l'vso; ed è verisimile, che ne accrescerà il numero col tempo, e che vi s'habbia da farne vn bellissimo studio. Io le viddi con gran diletto, & insieme restai stupefatto dell'honori, che quelle mi produssero. Io tralascio li complimenti, e laltre maniere cortesi, perche la moda è eguale, ch'ognuno ne sia regalato, mà però piacque al Senato di attestarmi la sua beneuolenza cō segni più sodi, ch'io mi ricorderò tutti i giorni di mia vita. Caminâdo per quel paese si fà poca strada per scoprire da per tutto monumenti pretiosi, e memorie dell'antichità: dalle quali n'hò trouate molte descritte dall'Historici; le desiderarei però d'vn'altro modo: In materia de'libri il nostro secolo è più delicato de'passati. Può essere, ch'io inanimerò vn tal de'miei amici per mettersene all'impresa: Ed-

io lo conosco à bastanza per afficurararmi, ch'egli possiede tutti li talenti da farui riuscita. Intanto n'acennerò, quì anticipatamente alcune inscriptioni, che m'hanno piaciuto più dell'altre. Io vidi con gusto il Castello di *Bipp*. Si crede che il Rè Pipino l'abbia fatto fabricare per le delizie della caccia. Sono degl'orfi in quel paese, Serenissimo Prencipe, & in quel tempo non v'erano schioppi. E verisimile ch'allora gl'huomini erano più arditi, ch'oggi: l'erano almeno molto più di me.

Soletta giace in vno de' più vaghi paesi de'Suizzeri, par che li monti vi si siano abbassati per il corso dell'acque, per le delitie della vista, e per il commodo della vita. Io ci vidi inscriptioni assai curiose, delle quali ne copiai quelle, che mi parvero più belle. Mà però quello che gioua per memoriali sarebbe forse noioso in vn *post scriptum*.

Io lasciai Soletta, facendo riflessione sopra questo Epigramma:

N

In

In Celtis nihil est solo duro anti-
quius ; vnis

Exceptis Treueris , quorum ego
dicta soror.

Verſo il Chioſtro di Franubrunnen ſi legge ſopra vna Croce vna particolarità hiſtorica . E ſtata eretta in vn campo oue li Berneſi ruppero vn'eſſercito aſſai numeroſo d'Ingleſi , l'anno 1375 . Vn tal Signore di Couſſin volle auualorare alcune pretenſioni di Catarina d' Aſtria ſua madre , ſopra alcune terre de' Suiſzeri , ch' erano di ragione di queſta Caſa : Queſta ſconfitta par hauer ceduto la ſua ragione , almenonon ſe n'è più parlato .

Qui mi pare eſſer l'occaſione cōmoda di dire à V. A. Sereniff. qualche coſa delle medaglie , perche ſe ne ſono ſtate ritrouate nell'ifteſſo luogo , l'anno 1628 . Due ragazzi perſeguitarono vn ſerpente fino nel ſuo buco , e rimouendo la terra con li loro baſtoni , ſcoperirono vna pignata di terra piena di mille e cinquecento medaglie d'argento , la maggior parte di Seuerò , Giulia ,

lia, e Caracalla. Vorrebbe ella credere, Sereniss. Principe, che quel Serpente fusse per metamorfosi stato cangiato in medaglie, ò ch'egli habbia insegnato a suoi persecutori il modo di arricchirsi? Io per me non credo ne l'vno, ne l'altro: Io sò però, ch'il serpente è di buon'augurio. A Nicomedi è riuscito prospero nella fabbrica della loro Città; Gli Romani gli deuono la salute della loro infermità: Ed il popolo d'Isdraele non si conseruò con altro, che col rimirare il serpente: E chi sa se non habbia anche da finire la mia mala fortuna: *Feliciter.*

Per ritornare alle medaglie se ne ritrouano quasi in tutto quel paese. Verso Muri se ne ritrouarono molte già alcuni anni scorsi con sepulture, lampadi, & vrne. E si comincia in quel paese à tenerne conto. Il Sig. Morel n'hà già vn studio riguardeuole, e benchè la sua diletatione non sia principia-
ta, che da vna medagliina di Massi-
mino, che per fortuna gli venne

nelle mani; S'assicuri però V. A. Sereniss., ch'egli hà fatto gran progressi, e ch'egli n'hà di molto preziose. Egli hà raccolto etiamdio le più belle stampe d'Italia, di Francia, e d'Alemagna. Io hò conosciuto poche persone, ch'aminò la curiosità al pari di lui, come è vero, che pochi se n'intendano così bene: E per ricompensarlo della sua fatica, io son sicuro, che la curiosità gli dà, sì come à me, altrettanto piacere.

Basta il vedere Berna per concepirne la potenza, e la ricchezza. Vn Duca di Zeringa la fece fabricare l'anno 1191. per contraporla a' piccioli Signori del paese, il dominio de' quali è pur dicaduto in potere di quel Cantone. Questo Duca Bertoldo non la riconoscebbe più; ella è tutta fabricata di pietra di macigno, e fatta à volto da per tutto. Si può stare à coperto in tutte le sue strade sicuro dalla pioggia, e dal sole. Pare che non sia habitata che da Rè, come pure ogni Cittadino l'è nella sua famiglia.

glia. La Chiesa, l'Arsenale, e la Libreria publica, sono altrettante cose degnissime d'esser vedute. Mi si fece offeruare il luogo del più alto muro, ch'io habbia mai veduto, che sostiene il terrazzo oue la Chiesa è fabricata, d'onde cadè vn studente stando à canallo, senza offenderfi; Non cadè mai Curtio di tant'alto, tutto che la sua caduta gli habbia acquistata gloria eterna. Chi farà, che voglia acquistarne à cotai prezzo? quant'à mè, non ne conosco nessuno. Il studente, di cui parlo, ancora viue, Serenifs. Prencipe, non è egli vn prodigio? Eccetto la Biblioteca dell'Imperatore, e quella del Rè, io non hò veduto insieme più manuscritti, di quelli, che sono in questa libreria di Berna. Vi sono tutti quelli del famoso Bongarsio, ed hà voluto la mia buona fortuna, ch'io ne potessi ottenere il registro. Nè lascio volontieri scappare alcune occasioni, che possa tornare all'utile, ed auantaggio della Republica de' Letterati.

Mourat è discosto cinque leghe da Berna. Nome famoso, e glorioso à quei del paese. Hanno fatto ergere sopra le rive del Lago vna sepoltura à venti mila Borgognoni, che voleuano distruggere la loro libertà. Questa Cappella d'ossa è adornata di questa inscrizione: *Inuictissimi, atque fortissimi Caroli Ducis Burgundia Exercitus muratum obsidens, contra Heluetios pugnans Hic sui Monimentum Reliquit Anno 1476.* Non si può, quasi passare per queste parti senza fare grandi riflessioni: Li Suizzeri vi si ricordano del maggior pericolo, in cui sia mai stata la loro libertà, e quei, che non ci hanno interesse, non lasciano pur di prenderne gusto, per poco, che essi amino l'istoria. Vi si vede ad'vna sola occhiata la Città assediata, il luogo delli tre Campi, che gli stauano à fronte, quello per doue li Suizzeri vennero à rompere i Borgognoni, il campo del combattimento, & il passaggio de' vinti per la fuga. Quanta gente valorosa restò
estin-

estinta in questa giornata? Quante ricchezze furono trasportate dal Campo de' vinti à quello de' vincitori: Questa, al mio parere, è campo ampio da riflettere, ma troppo grande per descriuerla qui.

Anche à due leghe distante da quella sono le reliquie di questa gran Colonia de' Romani di cui avanzano tante iscrizioni. Si crede, ch' il padre di Vespasiano vi habbia tenuto la residenza: Suetonio dice bene, che *Fanus apud Helvetios exerceverat*, non nomina però la Città: Io la ritrouo in vna medaglia di Domitiano citata dal Golzio, COLONIA IVELA AVENTICORUM: D' onde si vede, ch' il nome moderno non sia, ch' vna traduzione dell' antico, perche *Auanche* viene d' *Auenticum*. Il suo Vescouato fu trasferito à Laufana l' anno 600. Nelle Chiese, nelle mura della Città, e nelle Campagne d' intorno vi si veggono assai belle antichità per farne vna descrittione particolare. In mezzo della strada maestra vi sono alcuni rot-

tami di pietre, la grossezza, & il peso delle quali forse vietano di collocarle altroue; oue però s'offeruano bellissimi ornamenti di Scoltura, e d'Architettura. Benchè non m'iparuerò del buon tempo, come quello d'Augusto, e d'Adriano. Il fregio, l'architravo, il cordone, le cimate, la cornice, le acrototie, & il capitello vi sono carichi d'ornamenti. Vi se ne vede vn'affai grande di Delfini adossati l'vno con l'altro. Io m'immagino, che siano rottami di qualche arco trionfale.

Io non saprei trasandare di scrivere qui alcune di quelle inscriptioni parutemi molto belle. Questa qui si vede nella Chiesa grande.

Legato

*Imp. Caf. Nerue Aug. Germ. leg. xvj
Flauia firma, & legato Imp. Nerua.
Traiani Cafaris Aug. Germanici
Dacici.*

Leg. vj. firma sodali flauiali Praetori.

*Erari Militaris legato Imp. Nerua
Tra-*

*Traiani Caesaris Aug. Germanici
Dacici.*

*Prouincia Lugdunensis Consuli le-
gato.*

*Imp. Nerua Traiani Caesaris Aug.
Germanici.*

*Dacici ad Censum accipiendos
Colonia Pia flauia Constans emerita
Auenticum Heluetiorum fœderata
Patrono.*

Nella Cappella di Santa Maria Ma-
dalena si legge questo

*Numinibus Aug.
Et Genio Col. Hel.
Apollini Sacr.
Et Postum. Hyginus.
Et Postum. Hermes lib.
Medicis, & professorib.
D. S. D.*

Eccone quãtre altri, che si vedono
in *Villars* sopranominato il Mona-
co per cagione d'vn bellissimo
Conuento, che stà quiui.

I.

Dea Auentia
Et Geni. Incolar.
T. Ianuarius Florianus,
Et P. Domitius Didymus
Curatores Col.
Ex Stipe Annua.

II.

Dea Auent.
T. Tertius Sauerus
Cur. Colon. idemque Al.
Cui Incolæ Auenticens.
Prim. omnium
Ob eius erga se merita
Tabulam Arg.
P. L. Posuer.
Donum D. S. P.
Ex H-S VCC. D. D. D.

III.

Donato Caf. Aug.
Saluiano Exactor
Tributorum in Hel.
Communis Vicarius.

In Auanche si può notare vna Torre fiancheggiata al di dentro dal
mu.

muro , come tutte l'altre , ch'io hò visto di fabrica Romana . Vi si ritrouano hoggidì delle medaglie da'primi tempi fin'à quelli di Constantio , il che dà à credere , che essa sia stata rouinata in quel tempo . Egl'è certo , che i Gotti , gl'Vnni , e gl'altri barbari finirono di distruggerla nell'irruptioni , che essi fecero sotto l'Imperio di Valentiniano .

Si crede , che Pajerna , cioè *Paterniacum* , caua il suo nome da *Graccius Paternus* , che vi comandaua per li Romani . Ve ne sono rimaste molte iscrittioni , delle quali io non hò descritto se non questa

Ioui O. M.

Genio loci

Fortuna Reduci

Appius Augustus

Dedica .

Io vi vidi vna Chiesa , che fece fabricare vna Regina di Francia , quella Berta , il prouerbio della quale è così commune , *del tempo , che Berta filaua* . Pochi forastieri passa-

passano per di là senza offeruarui vna sella di Cauallo, che si suppone hauer seruito à Giulio Cesare; Vi se ne fa tanta stima, che si è sospesa in publico, auanti'l palazzo della Città, per leuare a' passaggieri la fatica d'andarla à cercare più lontano. Ci offeruai delle staffe, mà domando io se in quel tempo erano in vso? Io son persuaso, che V. A. Sereniss. sendo pratica dell'antichità, mi risponderebbe di nò, se Ella volesse rispondermi, Gale-
no dice in qualche luogo, che i Romani furono sottoposti ad alcune infermità, per difetto di fermare i loro piedi, quando caualcauano. Le staffe sono sicuramente d'inuentione moderna: Anzi sono parimente nationi intiere, che ne pure hoggidi se ne seruono mai. Me ne rimetto in tanto alla traditione, nè intenterò lite à quei, che credono, che le staffe, che si vedono in Pajerna habbiano veramente seruito à Giulio Cesare.

Benche si ritrouino dell'antichità per tutto il paese di Suizzeri,
non

non se ne ritrouano in alcun luogo più ch'in Geneura: Il Tempio, il Colleggio, le piazze publiche, e le case particolari ne sono piene. Nel lago istesso vi è vna specie di scoglio, che gli habitanti chiamano *lo piare à nitton*, che senza dubbio fu vn' Altare già dedicato à Nettuno; Il lauco rimasto di sopra par'essere stato il nicchio dell'Idolo. All'intorno vi si ritrouano spesso varij strumenti di sacrificio. Ed alcuni pescatori, che nuotauano sotto l'acqua in quei quartieri, alcuni anni sono, ne riportarono vn coltello di rame assai grande, ch'era vna specie di *Secefpita* degli antichi sacrificanti. E tutto quello vnito insieme ne conferma il pensiero. Che cosa posso mai dire di Geneura, che V. A. Serenissima non sappia; Ella conosce tutti gl'interessi del Mondo, le leghe, e le pretese. Geneura stà più sicura hoggidi dall' imprese de' suoi nemici, che nel secolo addietro: Ed'hà ragione di stabilire particolarmente la sua sicurezza sopra la

pro-

protezzione de' nostri Rè; la prudenza, la giustitia, e la potenza del Gran Principe Regnante la salueranno da tutti i suoi terrori. Essa perciò non trascura cosa alcuna. Il suo Arsenale è sempre in buon stato. Vi mostrano con molto giubilo le spoglie de' Sauoiardi, che due volte sono stati per sorprenderla. Questi racconti funesti non si confanno al mio occhio, Serenissimo Principe, hò più caro di dirvi, che vi si vedono delle medaglie. Il solo Sig. Turretino me ne fece vedere due, ò trecento d'oro, con vn Medaglione di Valente dell'istesso metallo. Sol quelli, che sono dediti a questo studio ne conoscono la rarità. La Libreria è piena di libri utili, e curiosi. Il Sig. Sertorio, che n'hà la custodia, mi fece offeruare nel gran manuscritto della Biblia tradotta da S. Girolamo, il titolo della prima Epistola di San Giouanni *Incipit Epistola ad Spartos*: Si presume, ch'il copista habbia commesso errore, e che invece di *Spartos*, vi si debba leggere

re *Sparfos*, come S. Pietro appunto indirizza la sua prima *Electis aduenis dispersionis*: ouero *Parthos*, poiche Sant'Agostino (l. 2. delle sue *quaestion. Euangeliche* 35.) fa menzione d'vn'Epistola di S. Gio-uanni *ad Parthos*, che è l'istessa di cui ci parla, e ch'egli cita 1. Ioan. 3. *Dilectissimi nunc filij Dei sumus.*

La Biblia si stima in Geneura, nè però poteua finire meglio, che con questa: e finirà nell'istesso tempo il mio *Postscriptum*, e la mia lettera, supplicando humilissimamente V. A. S. di non hauer per male la sua lunghezza, nè altro ch'il tempo m'è mancato per abbreviarla. Se Ella me ne perdona gli altri difetti, io piglierò più animo per l'aue-nire d'offerirle quel che dipenderà da me. Conformandomi con somma veneratione

Di V. A. Serenifs.

Basilea li 20. Giugno 1673.

Humiliss. & Ossequiosiss. Seruitore
Carlo Patino.







